Anno 64 C. C. della Posta

TORINO, Martedì 22 Aprile 1930 - Anno VIII

GIORNO Num. 95

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate le cronache - I divertimenti - Omnibus, L. 21 per linea tondata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscisse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Festa del Lavoro

Il discorso di Mussolini al Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Il nuovo Istituto «creato per aumentare la potenza e il benessere del popolo italiano, è nell'economia quello che lo Stato Maggiore è nell'Esercito: il cervello pensante che prepara e coordina» -- Ombre e luci dell'attuale situazione mondiale -- Il nostro problema: adeguare i costi di produzione ai prezzi discendenti - La fine delle bardature di guerra: saldezza della lira, pagamento del debito pubblico

Roma, 22 mattino.

Ieri mattina alle 11, S. E. Mussolini, Capo del Governo, presidente del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ha presieduto alla seduta inaugurale del Consiglio stesso. Erano presenti i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico, il Segretario del Partito, con i vice-segretari ed il Direttorio, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il segretario federale dell'Urbe, le alte cariche dello Stato, numerose personalità invitate, oltre a tutti i componenti del Consiglio delle Corporazioni.

S. E. Mussolini è giunto in Campidoglio accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Giunta, ed è stato ricevuto al piedi della scala di Sisto IV dal Governatore di Roma, principe Boncompagni, dal ministro Bottai e dal vice-governatore conte D'Ancora. Quando S. E. Mussolini è entrato nell'aula, tutti i presenti, in piedi, lo hanno acclamato vivamente.

Le parole del Governatore
Il giuramento

Cessati gli applausi, il Capo del Governo ha preso posto in una poltrona situata presso la statua di Giulio Cesare, avendo alla destra il Ministro delle Corporazioni ed alla sinistra il Governatore di Roma.

Questi ha subito preso la parola dicendo:

«Duce, Consentite che io vi ringrazi a nome della fedelissima Roma, di aver voluto, nel giorno del suo natale Natale e dall'alto del Campidoglio, dare investitura a questo nuovo Istituto fondamentale della Società fascista. Per Roma vostra, superate il culto puramente estetico e storico dell'antica Roma, ne rivive oggi lo spirito. Eccellenze, Signori! Con la stessa sagacia e con lo stesso ardimento che ispirò i Romani legislatori nella creazione di quegli ordinamenti giuridici sui quali ancora oggi in gran parte si fonda la vita dei popoli, il Fascismo rinnova, con originalità di pensiero e di istituti, le basi della nostra società nazionale, per adeguarle ai nuovi tempi ed ai compiti che il popolo italiano deve assolvere nel mondo. Così il nuovo organo, cui oggi qui si dà vita, scaturisce dagli sviluppi della Rivoluzione Fascista, non legata a preconcette ideologie, non deliberatamente iconoclasta, ma realistica e realizzatrice. Al Consiglio Nazionale delle Corporazioni io porgo il fervido saluto di Roma, esprimendo, più che l'augurio, la certezza che la sua opera sarà feconda di proficui risultati per il perfezionamento di quell'ordinamento corporativo che è una delle più grandi creazioni del regime».

Il Ministro Bottai ha quindi letto la formula del giuramento per i componenti il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ed il conte Anselmi, quale segretario generale del Consiglio, ha fatto l'appello. Ogni eletto ha risposto «Giuro!», salutando romanamente.

Il Duce

Si è levato poi a parlare S. E. Mussolini il quale, tra la più viva attenzione, ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati, signori,

«Prima di tracciare le linee di questo discorso, ho voluto rileggere sulla Gazzetta Ufficiale il testo della legge 20 marzo 1930, n. 206, che istituisce il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'ho voluto rileggere per definire nella maniera più sintetica possibile l'Istituto che oggi ho il piacere e l'onore di inaugurare, in questo giorno Natale di Roma e Festa del Lavoro. La definizione può essere questa: il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è, nell'economia italiana, quello che lo Stato Maggiore è negli Eserciti: il cervello pensante che prepara e coordina. La similitudine militare non vi dispiacerà, poichè quella che l'economia italiana deve combattere è veramente una rude incessante guerra che richiede uno Stato Maggiore, dei quadri, delle truppe che siano, per il loro compito, all'altezza della situazione.

«Un fattore nuovo nella vita sociale italiana»

«L'economia italiana è qui rappresentata nelle sette Sezioni specificate nell'art. 4 della legge, che certamente ognuno di voi conosce a memoria, anche perchè è stata durante due anni dibattutissima. Ma questo Stato Maggiore ristretto si allarga nell'assemblea generale, quando all'ordine del giorno ci sono questioni, appunto, di ordine generale. E' perfettamente logico che siano chiamati a partecipare all'assemblea generale i dirigenti del P. N. F., il quale, avendo fatto la rivoluzione non può essere mai straniato dagli istituti che la rivoluzione stessa realizza in ogni campo; taluni direttori dei Ministeri interessati, utilissima innovazione per approfondire e rendere costanti i contatti tra le forze vive della Nazione e gli strumenti esecutivi delle Amministrazioni dello Stato; il presidente delle Associazioni dei mutilati e dei combattenti, non solo per i problemi specifici interessanti quelle due categorie, ma per un riconoscimento morale del loro sacrifici in guerra e della loro funzione in pace; e finalmente dieci persone, che chiamerò esperti o piuttosto «periti», affermazione questa di notevole rilievo in quanto il Regime fascista non vuole esiliare la dottrina degli uomini di pensiero o rinchiuderli nei loro studi o nei loro laboratori, ma desidera avere da essi un apporto concreto per le risoluzioni dei problemi economici, problemi che dopo le grandi guerre, dalle puniche in poi, hanno sempre gravemente tormentato i popoli.

«Le attribuzioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sono chiaramente e analiticamente fissate negli articoli 10 e 12: soprattutto quest'ultimo articolo caratterizza la legge e le dà il suo particolare sapore. Senza questo articolo il Consiglio sarebbe un organo semplicemente consultivo; con questo articolo la legge immette un fattore nuovo nella vita economica e sociale italiana. I primi due paragrafi dell'art. 12 sono importanti, ma non eccezionalmente; il paragrafo terzo, invece, è la chiave di volta di tutta la legge, che solo per quelle tre righe merita l'appellativo di rivoluzionaria. Le cautele che seguono nell'art. 12 sono la conferma che non si tratta di un salto nel vuoto, come i soliti mistificatori del fascismo hanno tentato di far credere, sebbene di un passo innanzi, misurato, ma deciso. Nell'art. 12 vi è tutta la corporazione così come la intende e la vuole lo Stato fascista. E' nella corporazione che il sindacalismo fascista trova infatti la sua mèta.

Sindacalismo e Corporazione

«Il sindacalismo di ogni scuola ha un decoro che potrebbe dirsi comune, salvo i metodi: si incomincia con la educazione dei singoli alla vita associativa, si continua colla stipulazione dei contratti collettivi, si attua la solidarietà assistenziale e mutualistica, si perfeziona l'abilità professionale. Ma, mentre il sindacalismo socialista, per la strada della lotta di classe, sfocia sul terreno politico, creata a programma finale la soppressione della proprietà privata e della iniziativa individuale; il sindacalismo fascista, attraverso la collaborazione di classe, sbocca nella corporazione, che tale collaborazione deve rendere sistematica ed armonica, salvaguardando la proprietà, ma elevandola a funzione sociale; rispettando l'iniziativa individuale, ma nell'ambito della vita e della economia della Nazione.

«Il sindacalismo non può essere fine a se stesso; o si esaurisce nel socialismo politico o nella corporazione fascista. E' solo nella corporazione che si realizza l'unità economica nei suoi diversi elementi, capitale, lavoro, tecnica; è solo attraverso la corporazione, cioè attraverso la collaborazione di tutte le forze convergenti a un solo fine, che la vitalità del sindacalismo è assicurata. E' solo, cioè, con un aumento della produzione e quindi della ricchezza, che il contratto collettivo può garantire condizioni sempre migliori alle categorie lavoratrici; in altri termini: sindacalismo e corporazione sono interdipendenti e si condizionano a vicenda, senza sindacalismo non è possibile la corporazione, ma senza corporazione, il sindacalismo starà o viene, dopo le prime fasi, ad esaurirsi in una azione di dettaglio, estranea al processo produttivo; spettatrice, non attrice; statica e non dinamica. E' ciò che accade in tutti i paesi dell'occidente, dove il sindacalismo, non potendo arrivare alla cosiddetta socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio o, come in Italia, alla corporazione, segna il passo, o impegna battaglie che si concludono regolarmente in disastri. Gli è che il sindacalismo giunge a un punto in cui deve o tramutarsi in qualche altra cosa o ridursi all'ordinaria amministrazione.

«E' per questo ordine di ragionamenti che io attribuisco la massima importanza all'art. 12 della legge: è per questo che io affermo l'originalità e la forza di questo Istituto, nel quale la corporazione trova la sua espressione non soltanto economica, ma politica e morale.

«Un momento interessante»

«Ciò premesso, voglio aggiungere subito che non bisogna attendersi di punto in bianco eventi portentosi e miracoli inauditi, dal funzionamento, che oggi praticamente incomincia, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'azione che esso deve armonizzare e, se necessario, stimolare, si svolge in un momento interessante dell'economia mondiale. Ho detto interessante, nel senso che deve richiamare l'attenzione del Governo e dei ceti dirigenti. Il fenomeno non è italiano, ma universale, e quindi anche italiano. E' una situazione di disagio, più o meno acuto, sulle cui cause è perfettamente inutile di insistere, poichè sono note ad ogni mediocre osservatore della realtà economica attuale. Episodi clamorosi e drammatici, come le giornate nere di ottobre scorso alla Borsa di New York, la flessione dei prezzi all'ingrosso, le cifre dei disoccupati che salgono a un milione e 614 mila in Inghilterra, con un aumento di mezzo milione nel corso di un anno, che ammonano a circa due milioni e 350 mila in Germania, e ad un numero di milioni non bene precisato, ma certamente alto negli Stati Uniti, sono elementi di giudizio e di confronto alla portata anche dei semplici lettori di giornali. La situazione agricola, poi, è specialmente grave in Germania, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, negli Stati Uniti e in altri minori paesi. Non è senza significato che il nuovo Cancelliere del Reich, l'on. Brüning, abbia issato lo stendardo rurale e annunziato misure anche draconiane per risollevare l'economia agricola tedesca.

«A lato di queste ombre, le luci sono rappresentate dall'ormai completato riassetto delle monete in tutta Europa, dalla sistemazione delle riparazioni, che, almeno per un certo periodo di tempo, regolerà i rapporti di credito e debito tra Germania ed alleati, e da sintomi di ripresa del mercato americano.

«Per quanto ci riguarda, è ormai assodato che l'attività economica italiana è stata nel 1929 superiore a quella di tutti gli anni precedenti. Quasi tutti i prodotti agricoli hanno toccato il massimo; così produzioni da record sono state, nella industria, la produzione dell'acciaio, quella di molti manufatti, la produzione della seta artificiale, talune produzioni chimiche. L'importazione di carbon fossile, di olii minerali, la produzione di energia idroelettrica, ha raggiunto punte non mai viste in passato. La bilancia commerciale del 1929 ha segnato un miglioramento di circa 900 milioni sul 1928, quindi c'è stato un miglioramento nei conti internazionali del dare e dell'avere o bilancia dei pagamenti che dir si voglia.

Costi di produzione e prezzi

«Ciò nonostante, il disagio permane. Esso è in relazione col problema che si pone per l'economia italiana e che può esprimersi in questa formula tanto per l'industria come per l'agricoltura: adeguare ai prezzi discendenti i costi di produzione. Agire sui costi di produzione per ridurli sino ai limiti del possibile, in modo che i prezzi abbiano un margine di profitto sui costi.

«Il problema ha molti aspetti: per risolverlo non basta soltanto la energia, la logica, lo spirito di iniziativa e sovente il sacrificio pecuniario dei singoli; occorre l'intervento dello Stato con una serie di misure appropriate e tempestive. Tutte di queste misure sono già state adottate. Vi ricordo le più recenti: la riduzione dal 7 al 6 e mezzo del tasso dello sconto, prima tappa per alleggerire il costo del denaro; la libertà di commercio dei cambi, con cui si è data la definitiva risposta ai residuali disfattisti nonchè torbidi profeti di sciagure, che sino all'11 marzo farneticavano di modificazioni alla quota di stabilizzazione ormai fissata per legge da ben 22 mesi: la lira vuole più danno o impacci se ne va sola e sicura per il mondo e non ha nulla a temere; la proroga per i prestiti all'estero e per le agevolazioni fiscali per le fusioni di Società; la fine dei 195 grotteschi Stati doganali interni, che creavano 195 compartimenti stagni, i quali impedivano quel libero passaggio delle persone e delle merci, che dovrebbe avvenire senza impacci, almeno nell'interno dello Stato; la riforma doganaria non ha avuto soltanto lo scopo di ridurre il costo della vita, ma quello ben più importante di creare l'unità economica interna della Nazione e di costringere ad una più severa politica i Comuni, i quali — ora — non possono più aumentare troppo comodamente le entrate, allargando, come facevano, all'infinito la loro frontiera doganale. Questo «grottesco» doganale che si perpetuava nella vita economica italiana, soltanto per un fenomeno comprensibile, ma anti-fascista di poltroneria morale, è scomparso e la sua scomparsa è segnata nelle partite attive del Regime fascista.

«Stabilito che il 1930 deve segnare il crollo di tutte le barriature residue dell'economia di guerra, verrà la volta dei calmieri, i quali, sono perfettamente inutili, in periodi di prezzi discendenti. Così al 30 giugno anche il vincolismo degli alloggi avrà fine in tutta l'Italia e voglio credere che le eventuali «licenze» dei proprietari non siano così numerose da costringermi ad adottare vincolismi di altro genere.

«Altre misure di cauto e di alleviamento saranno adottate nei prossimi mesi. L'agricoltura sarà sempre la bronca dell'economia più aiutata, non solo per le ragioni di ordine generale che inspirano la politica del Regime, ma per il fatto che centinaia e centinaia di milioni di piccolo risparmio rurale, si sono volatilizzati in questo ultimo quinquennio per il crollo di una miriade di banche e banchette, spesso improvvisate e per il fatto che se di «crisi» si può parlare, ciò riferiacesi prevalentemente all'agricoltura, dove il processo di adeguamento tra prezzi e costi, è più ardua da raggiungere, dato il più lento ritmo produttivo dell'economia rurale.

Il pagamento dei Buoni novennali

«Ma la misura che deve coronare tutte quelle già ricordate e quelle in preparazione, è il pagamento effettivo del debito pubblico consolidato. Io lo chiamo questo debito consolidato la «Mano morta» della finanza italiana. Ben un quarto delle entrate totali dello Stato sono devolute al pagamento degli interessi, ma è ancora più grave la situazione dei portatori, i quali non possono riscuotere la loro cambiale perchè consolidata, ma realizzarla se non correndo il rischio di svenderla. Per garantire la riforma monetaria fu necessario bloccare; oggi è urgente sbloccare, rimettere in circolazione questa ricchezza che stagna. Bisogna insomma pagare sin dalle prime scadenze dei buoni novennali, cominciare a pagare effettivamente, tangibilmente, il debito pubblico.

«Camerati, signori,

«Questa è la politica che il Governo fascista intenda attuare e attuerà per facilitare l'ulteriore progresso della economia italiana, per agevolare il vostro stesso compito. Il regime corporativo è in atto, non solo da oggi, ed ha superato le prove di questi ultimi anni. Ha dimostrato la sua utilità e la sua fecondità, specie nei tempi duri che abbiamo attraversato. Mettetevi al lavoro, in questo nuovo Istituto, nuovo nell'Italia e nel mondo, con alto senso di responsabilità, con visione non unilaterale, ma globale dei problemi che saranno sottoposti al vostro esame; con spirito di schietta, moderna, fascistica collaborazione ed il Consiglio Nazionale delle Corporazioni risponderà agli obiettivi per cui fu creato; aumentare la potenza e il benessere del popolo italiano».

Una imponente prolungata ovazione ha salutato le ultime parole del Capo del Governo, il cui discorso era stato frequentemente interrotto da applausi.

S. E. Mussolini alle 11,30 ha lasciato il Campidoglio. La folla, che si era frattanto adunata nelle adiacenze dei palazzi capitolini ha fatto al Duce una vibrante manifestazione.

Il Natale di Roma celebrato
con l'inaugurazione di nuove opere pubbliche

Roma, 22 mattino.

La giornata del Natale di Roma è cominciata lietamente alle 9,15 con la inaugurazione di un nuovo edificio scolastico alla Garbatella. Un quarto d'ora più tardi, ad una distanza di circa 6 o 7 chilometri, altra inaugurazione di un secondo edificio scolastico a Tor di Quinto. E finalmente, terza inaugurazione di un terzo edificio scolastico, alle 9,45: un buon principio, che solo le automobili potevano realizzare.

Scuole

Buon principio anche per le cerimonie in se stesse. Queste nuove scuole, una dopo l'altra sorgono rapidamente in tutti i quartieri di Roma e della periferia, sono quanto di più moderno si possa immaginare. Ampie, luminose, dalle linee eleganti, con grandi mamme bene aerate, e larghi giardini che circondano, mi fanno pensare con rammarico a quelle che furono le scuole della nostra infanzia e della nostra giovinezza. Allora si diceva che i ragazzi dovevano abituarsi a tutti i disagi, con quell'assurda teoria per la quale ad un soldato in guerra si chiedeva di bastarsi dopo una marcia faticosa, senza riposarsi, senza mangiare. Per abituare coi ragazzi alla retorica classicizzante, si rinchiudevano in mamme senza luce e senza aria, con finestre e porte che chiudevano male, con certi banchi che erano cavalletti di tortura, in vecchi edifici ingegnosamente di umidità e di sudiciume. E questo nelle scuole elementari, nei Licei, nell'Università. La Facoltà di Lettere alla Sapienza era tra le più diseredate. Ricordo sempre con terrore le lezioni di geografia del prof. Dalla Vedova che avevano luogo nella cappella sconsacrata di Sant'Ivo. Il freddo era tale sotto la cupoletta borrominiana, che il povero professore ci chiedeva il permesso di rimanere con il cappello in capo e con il bavero del pastrano rialzato autorizzandoci a fare lo stesso anche noi. Lascio immaginare con quanto profitto per gli studi e con quanto diletto per gli studenti che contavano uno dopo l'altro i quarti d'ora dell'antico orologio universitario, aspettando con ansiosa impazienza la fine della lezione. Sparivamo anche quello che si riduceva in continui raffreddori e in geloni inevitabili, che martoriavano i piedi e le mani dei più piccoli come dei più grandi.

Oggi finalmente si è capito l'assurdo di questo sistema, e si è pensato a creare nuovi edifici ben soleggiati, luminosi, riscaldati, dove lo studio non è più un supplizio e dove l'aula scolastica non ha più l'aspetto di una prigione. Ai molti bei palazzetti forniti di ogni comodità igienica, a di ogni benessere fisico, che già arricchivano i vecchi quartieri di Roma, si è aggiunto stamane questo nuovo lotto della periferia. Nessuno si sarà lamentato della lunga inaugurativa: tra le tante cose che si fanno, questa del rinnovamento scolastico è certo fra le più utili e le più belle.

Palazzo Firenze

Finita l'inaugurazione dell'ultima scuola — quella di Monte Mario fra i cipressi e i pini stillanti di resina salutare — siamo scesi in città ad inaugurare la nuova sede della «Dante Alighieri» nel Palazzo detto di Firenze. Anticamente apparteneva ai Granduchi di Toscana che vi tenevano i loro ambasciatori, e nel quale anche dimorò Galileo Galilei nei giorni tristi del suo processo. Non in prigione — come si è detto troppo facilmente — ma sorvegliato. Del resto la sua fu così poco una prigione che ottenne perfino di poter andare a Villa Medici, la quale anch'essa apparteneva ai Granduchi di Toscana. Fatta l'unità d'Italia, il palazzo come tutti gli altri passò in potere del Governo, che dopo il 20 settembre del 1870 lo adibì ad uso del Ministero di Grazia e Giustizia. Errore fondamentale, che trasformò malamente tanti vecchi edifici, dove i Dicasteri non avevano spazio, e dove per trovarlo si dovettero sacrificare tante nobili opere d'arte.

Ricordo ancora nel chiosco di Sant'Agostino, dove era stato messo il Ministero della Marina, i bravi marinai di pianterie trascorrevano le loro ore d'ozio tracciando sui muri delle antiche sepolture i loro nomi e le loro nostalgiche aspirazioni amorose. E questi marmi erano scolpiti da Nino Da Fiesole, da Luigi Capponi e da tutti quei nobili artisti che lavoravano a Roma nella seconda metà del secolo XV. Oggi, da quell'ex-Convento il Ministero è andato via, ma ci è venuta a stare l'Avvocatura Erariale: speriamo che i bei monumenti quattrocenteschi abbiano, sotto la severa protezione della Giustizia, una sorte migliore.

Il Palazzo di Firenze però questa sorte migliore non l'aveva avuta. I bei saloni decorati da magnifici affreschi si erano suddivisi in tante celle burocratiche; la Loggia erano state chiuse, le altane adibite a magazzini. Trasportato il dicastero della Giustizia nel nuovo edificio costruito appositamente di fronte a Ponte Garibaldi, il Palazzo dei Granduchi di Toscana era stato dato alla Società «Dante Alighieri», affidandolo prima per i debiti restauri all'architetto Bonfiglietti. Questo architetto Bonfiglietti era uno di quei romani di altri tempi innamorati della loro città, studiosi d'arte e di storia, un po' archeologi e molto artisti, che conoscono ogni sua opera e sanno risuscitare un intiero edificio dalle più informi rovine.

Ci vorrebbe la penna arguta di Giorgio Vasari per tracciare la storia di questo cittadino e per narrare le burle allegre, le mascherate, le imprese pedistiche e venatorie di questi che fu tra gli ultimi «romani di Roma». «Quando mi viene a trovà», mi diceva tutte le volte che lo incontravo, narrandomi le belle architetture che andava via via riparando nei Palazzi Firenze senza l'intonaco moderno, ed esaltandomi gli affreschi troppo negletti e dimenticati, che il Tumagni aveva dipinti nelle volte dei saloni di rappresentanza. E io promettevo, sicuro che lo avrei sempre trovato fra quelle sue impalcature, pronto ad mettere gli operai con una sua bonaria burletta, così vegeto e robusto, con giovanile nel corso volto sotto i folti capelli bianchi e la candida barba.

Egli aveva messo tutta la sua passione nel restaurare il bel palazzo romano, di cui conosceva tutte le pietre e tutte le leggende, tanto che ad opera compiuta penso bene di illustrarlo con la sua calda parola romanesca. Bastò l'annunzio perchè la sala, nella conferenza avrebbe dovuto aver luogo, fosse affollata di un pubblico intelligente e curioso. Il Bonfiglietti, accolto da un grande applauso, salì sulla cattedra e cominciò a parlare. Ma non aveva ancora finito l'introduzione del suo discorso che fu veduto impallidire e ripiegarsi su se stesso. Gli amici più vicini corsero a lui e cercarono di sollevarlo, ma fu invano. Una sincope cardiaca l'aveva ucciso. Così morì sulla breccia questo distintissimo artista, di cui ogni il Governatore, i Ministri, le più alte cariche dello Stato hanno inaugurato il bel lavoro, nel quale aveva speso le ultime energie.

Primavera di Piazza Siena

Finita la cerimonia inaugurale del Palazzo Firenze si potè andare a colazione; ma senza troppo indugiarsi, perchè alle 14,45 bisognava trovarsi a Villa Borghese per ascoltare i canti corali che gli alunni delle scuole elementari avrebbero cantato in piazza di Siena. Spettacolo doppiamente primaverile: per i giovani esecutori, e per il luogo dove quella esecuzione era fatta. Deliziosa immagine, veramente primaverile quella piazza di Siena, che è un vasto anfiteatro arboreo, circoscritto dalla mortella e coronato dai grandi pini ombrelliferi che lo cingono di uno sfondo ideale! Luogo caro nei secoli alle feste, alle rappresentazioni, alle corse, ai giuochi, tutto smaltato di pratoline, e tutto squillante di fontane. Le grandi nuvole primaverili maestosamente mosse dal vento nel cielo che l'aprile ha reso di un pallore madreperlaceo, e le resine stillanti dai pini, dai cipressi, dagli abeti empiono l'aria di un odore più forte, mentre sul capo dei forti gli alberi di Giuda spiegano la gloria delle loro corolle purpuree. Spettacolo meraviglioso e fatto commovente per la gioventù e per la bellezza, spettacolo in cui i canti dei fanciulli si uniscono al colore dei fiori, al profumo delle fiale in una compiuta armonia.

Il nuovo Museo di Roma e i Loggiati dei Cavalieri di Rodi

Dopo questo intermezzo campestre e musicale, in corsa ad inaugurare il nuovo Museo di Roma a Via dei Cerchi. Ricevuti da Antonio Munoz, direttore generale delle Belle Arti capitoline, uno dei più giovani e dotti funzionari del Governatorato, e uno dei più preparati ad occupare un posto così difficile e così pieno di responsabilità. Ma il Munoz non ha tremato, perchè questo studioso di biblioteche ed archivi che ha trascorso i primi anni della sua giovinezza fra le vecchie pergamene delle biblioteche costantinopolitane, ove era andato — ex Oriente lux — a trovare le origini e le discendenze dell'arte cristiana, è anche un uomo d'azione a cui si debbono i più geniali restauri che si siano fatti a Roma in questi ultimi anni. Il trionfo del Museo di Roma è stato dunque il suo trionfo: e lo meritava per il suo passato, per il suo presente e, mi sia permesso di aggiungere, per il suo avvenire.

Di qui siamo poi corsi ad inaugurare i restaurati Loggiati dei Cavalieri di Rodi sulle rovine del Foro d'Augusto, e le loro unioni con gli edifici traianei, ora che l'ultimo diaframma di case che li isolava è caduto. Spettacolo delizioso questo fiore di grazia medioevale sbocciato sui ruderi, quadrati edifici della Roma imperiale. Erano le 19, quando siamo scesi di là, avvolti in un irraggiamento di sole, in una di quelle glorie vespertine che a Roma si chiamano l'ora del Tiziano.

Ci eravamo meritati il riposo; ma ancora non l'avevamo ottenuto. Alle 21,30, infatti, grande ricevimento in Campidoglio, dove il Governatore, che non aveva potuto o voluto mancare a nessuna di queste cerimonie, ha invitato con la signorilità che gli è propria i Ministri, i grandi ufficiali dello Stato, la società romana, ed i suoi amministrati ad uno di quei ricevimenti in cui egli è maestro e in cui la Principessa è regina. Questa è stata per lui la sua grande giornata che ha avuto un degno incoronamento nelle sale michelangiolesche del Campidoglio.

Dopo di che abbiamo potuto andare a riposare.

DIEGO ANGELI.

Le visite del Duce
tra le acclamazioni della folla

Roma, 22 mattino.

Ieri mattina il Duce, accompagnato dalle LL. EE. Bottai e Giunta, visitò gli importanti lavori che, con la direzione dell'ing. Bonfiglietti e con la vigilanza del direttore generale Fracassetti, la «Dante Alighieri» ha eseguito a Palazzo di Firenze per ridare decoro di arte alla sede che il Governo Nazionale le ha assegnata in riconoscimento dell'importanza dell'opera nazionale che essa svolge.

S. E. Paolo Boselli ha rivolto un vibrante saluto al Duce il quale ha così risposto:

«Voglio ringraziarla, Eccellenza, delle cortesi parole che ha voluto dirmi in questa solenne circostanza. Il Governo fascista è pensoso delle sorti della «Dante», perchè, se male non ricordo, deve essere Giolitti che ha detto: «Dove è la lingua, lì è la nazione». E' quindi importantissimo, ai fini della nazione, salvare la lingua non solo nell'interno, ma anche nei nuclei sparsi per il mondo, nei mari vicini e nei mari lontani. Del resto tutte le nazioni hanno delle istituzioni, che provvedono a questo fine con mezzi infinitamente più potenti: parlo della Francia, parlo della Germania. Il Governo fascista è stato, quindi, ispirato dalle sue convinzioni e dalla sua dottrina, assegnando alla «Dante» questo palazzo, che, per una di quelle coincidenze singolari della storia, si chiama Firenze, e che dice Firenze, dice Dante, chi dice Dante dice la lingua che è diventata, attraverso l'opera del Sommo, la lingua letteraria e comune a tutte le genti della Penisola. Io vi sono molto grato, onorevole Presidente, delle vostre parole e vi dico che seguo e seguirò sempre con grandissima simpatia l'opera della «Dante», in Italia e nel mondo».

Le parole di S. E. il Capo del Governo sono state salutate da una imponente ovazione.

Il Capo del Governo si è poi recato nel pomeriggio a Palazzo Vidoni ad inaugurare il Museo Storico retrospettivo del Fascio littorio; imponente raccolta di documenti attraverso i quali si possono seguire la vicenda e la fortuna del simbolo del fascio littorio per un periodo di secoli che va dal 110 avanti Cristo alla fine del secolo XVIII.

Le collezioni custodite nel Museo sono state ordinate in quattro grandi teche. In una delle pareti della sala è stata apposta la seguente iscrizione, dettata dallo stesso Capo del Governo: «I cimeli e ricordi storici qui raccolti, del Fascio littorio, donati dal conte A. Contini Bonacossi, a Benito Mussolini, questi volle affidarli al Partito Nazionale Fascista, testimonianza del passato, carezza dell'avvenire. A. MDCCC... - VIII».

Il Duce si è intrattenuto a lungo ad ammirare le preziose collezioni, le quali dimostrano come il segno del Fascio del littorio si è sempre identificato col principio eminentemente romano dell'Imperium.

Terminata la visita è risalito in automobile per recarsi al teatro Marcello, ove i lavori di liberazione condotti per restituire interamente in tutta la sua luce, in tutta la sua linea grandiosa questo insigne monumento romano, al quale si erano adriosate indecorose casupole, sono ormai prossimi alla fine.

S. E. Mussolini, disceso dalla macchina a seguito dal folto gruppo delle autorità, ha percorso l'ambulacro, in cui si apre il primo ordine di arcate del teatro e, salito quindi ai piani superiori, si è affacciato a una delle grandi finestre che danno verso il Campidoglio e da cui discopresi la distesa verdeggiante dell'Aventino, esprimendo tutto il suo compiacimento per questa meravigliosa opera che ridona a Roma il più antico teatro in pietra che fosse costruito nella sua urbe e uno dei più superbi monumenti che la romanità ci abbia lasciato.

Mentre durava la visita del Capo del Governo la folla raccolta nei pressi del teatro e addensata alle finestre prospicienti, non ha interrotto un istante la sua dimostrazione entusiastica al grido di «Viva Mussolini! Viva il Duce».

Dal teatro di Marcello il Duce si è recato, seguito sempre da tutte le autorità e salutato lungo il tragitto da nuove vibranti acclamazioni, al Museo di Roma, immagine documentaria della Roma sparita: non la Roma archeologica e storica, ma la Roma intima e famigliare dei secoli scorsi: i costumi, le tradizioni del popolo, le visioni delle vecchie vie, le suppellettili che adornarono le case degli avi, il paesaggio della campagna romana, le opere degli artisti più caratteristici e più vicini all'anima del popolo.

Nel piano terra fra gli altri ricordi della vecchia Roma è situato il famoso treno fatto costruire da Pio IX. S. E. Mussolini ha voluto rivisitare l'interno delle singole vetture fra le quali bellissimo il vagone papale. E' salito nel piano superiore del Museo apponendo per il primo la firma al registro dei visitatori.

Il Capo del Governo si è recato poi al Foro d'Augusto dove insieme ai monumenti dell'antichità è stato scoperto recentemente un gioiello del Rinascimento: la casa e la loggia dei Cavalieri di Rodi, che si erge sulle rovine del Foro, con la grazia leggiadra delle sue armate. Anche in questa zona tutte le case prospicienti avevano le finestre festosamente parate e gremite di persone che all'arrivo di S. E. Mussolini hanno a lungo e calorosamente acclamato al grido di «Viva il Duce». S. E. il Capo del Governo ha avuto, durante la visita, parole di sentito compiacimento e di ammirazione e, prima di lasciare il Foro di Augusto ha voluto rivedere al senatore Corrado Ricci e a S. E. il Governatore di Roma l'espressione del suo elogio. Una nuova entusiastica dimostrazione da parte della folla ha salutato il Capo del Governo quando egli, risalito in automobile, si è allontanato dal Foro dirigendosi verso Ostia.

Quivi una immensa folla di popolo, che era lungo i lati del viale della Marina in attesa impaziente ha salutato l'arrivo del Duce con calorosissime acclamazioni. S. E. il Capo del Governo seguito dalle autorità che lo hanno accompagnato durante lo svolgersi di tutte le cerimonie del pomeriggio, è disceso sul grande piazzale da cui comincia il nuovo tratto del Viale della Marina e si è portato fin presso il mare, interessandosi ai dati tecnici delle opere stradali. Dopo di che, risalito in automobile S. E. Mussolini ha percorso il nuovo prolungamento del viale. Quindi, tra rinnovate manifestazioni di devota simpatia ha lasciato Ostia mare per recarsi ad Ostia scavi ad inaugurare il nuovo giardino pubblico.

Al limitare della borgata il Duce era atteso dalla intera popolazione che gli ha tributato una dimostrazione di schietta affettuosa devozione.

Cronaca Cittadina

Il Natale di Roma

La solenne consegna dei libretti di pensione ai lavoratori agricoli

Il Teatro Balbo presentava ieri mattina un caratteristico aspetto. I vecchi lavoratori della terra, pei quali si svolgeva la cerimonia della consegna dei libretti di pensione agricola, erano accompagnati da una folla di parenti e conoscenti, dimodochè la maggioranza del pubblico, raccolto nella sala, era costituito da campagnuoli.

I festeggiati

Nelle prime file di poltrone si trovavano i novanta festeggiati. Sui loro volti abbronzati dal sole, che le candide camicie lavevano sembrare ancor più scuri, si leggeva lo stupore e quell'ingenuo e simpatico imbarazzo che prende la gente di campagna quando si trova in un ambiente che, per la sua condizione, non è solita frequentare. Ma la rude fatica non aveva fiaccata la forte fibra di quei lavoratori.

A sessantacinque anni essi conservano ancora tanta energia da permettere loro di pensare con serenità ad una lunga vecchiaia, alcuni con i capelli ancora neri, molti del color di pepe e sale, altri candidi. Fra gli uomini, tutti vestiti a festa, si trovavano anche quattro vecchiette col capo coperto dal tradizionale velo, ancora in uso nelle campagne. I contadini si guardavano l'un l'altro sorridenti o si volgevano a cercare fra la folla i parenti e gli amici, poi i loro sguardi tornavano ad allisarsi sul palcoscenico dove si andavano radunando le autorità ed una fitta selva di gagliardetti, nonchè le verdi fiamme del Sindacato Agricoltori della Provincia. Tutto quest'apparato di cerimonia era per loro: era il riconoscimento ufficiale della loro operosità, il premio di tanto sudato e sudato lavoro, per rendere fertile quella terra alla quale si erano sentiti vincolati sin dall'infanzia.

A un tratto una lieta marcia, eseguita dalla Banda della Milizia ferroviaria situata al centro della seconda galleria, ha annunciato l'inizio della cerimonia. Sul palcoscenico si trovavano: S. E. il Prefetto, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Mattirolo, il vice-Podestà dott. Rodano col capo di gabinetto avv. Piccioni, il Segretario Federale Bianchi Mussa, S. E. Tassoni primo Presidente di Corte d'Appello accompagnato dall'avvocato generale gr. uff. Crosta-Curti, S. E. il gen. d'Armata conte Paulucci di Roreto, S. E. il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata, S. E. il gen. Da Pozzo, il gen. Casavecchia, accompagnato dal ten. col. Pagliari e dal capitano Milozzi, il generale Scandolara comandante il primo gruppo di Legione accompagnato dai consoli Spalla, Calligaris, Cremisi e Bonino, il senatore Ciuti e gli onorevoli Matusardi, Verzuni, Vassallo, il comm. Gorgodini, ispettore nazionale della Confederazione dei Sindacati intellettuali, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il gr. uff. prof. Broglia Presidente della Cassa di Risparmio, il questore comm. De Roma, il vice-questore dott. Calesso, e il capo di gabinetto dott. Rella, il dott. Davico per l'Ente Nazionale della Cooperazione in rappresentanza dell'on. Bagnasco, il prof. Cosimo Bertacchi, il gr. uff. Renda provveditore agli studi, il gr. uff. ing. Ehrenfreund capo compartimento delle Ferrovie, il comm. Aloi vice-presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il conte [illegible] il pubblico impiego, il prof. Perroncito, la medaglia d'oro Roulent, il grande invalido Natoli per i decorati al valor civile, e il signor Perino medaglia d'oro al valor civile. Dell'Unione Provinciale Fascista dell'Agricoltura era presente il segretario generale avv. Ratiglia, accompagnato dal vice-segretario avv. Marchese, il comm. Cravino commissario della Federazione Agricoltori, accompagnato dall'avv. Tamagnone. Erano pure presenti i dirigenti delle altre Federazioni di lavoratori fra cui il cav. Guido Pasella, commissario dell'Unione Sindacati del Commercio, e il cav. Scolari, vice-segretario generale dell'Unione Sindacati dell'Industria.

Il discorso del Prefetto

Ha preso subito la parola S. E. il Prefetto Maggioni, il quale ha rivolto innanzitutto un saluto augurale ai novanta contadini, quale riconoscimento da parte del Governo nazionale alla loro fatica durata lunghe diecine di anni; quindi ha parlato del Natale di Roma, rilevando come la Città eterna sia ancora e sempre la capitale spirituale del mondo, e come questa tradizione mantenuta viva dalla Dante Alighieri, sorretta da Paolo Boselli, sia stata raccolta dal Fascismo, che l'ha rinvigorita, investendovi la festa del lavoro come un buon auspicio alla grandezza della Patria. Partendo da questo spunto ha poi messo in rilievo l'opera svolta dal Governo, raffrontandola con la lotta che altri regimi e altre dottrine hanno posto a base della risoluzione della questione sociale. S. E. Maggioni ha affermato che sull'interesse dei singoli, il Fascismo ha posto l'interesse collettività e che questo interesse è stato tradotto in norme legislative, conseguenze logiche e necessarie della rivoluzione. Il riconoscimento giuridico dei Sindacati, i contratti di lavoro, la Magistratura del lavoro, gli uffici di collocamento ed infine il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, vanno considerati come altrettante tappe della marcia che lo Stato corporativo italiano ha compiuto.

Nel quadro di questa complessa azione, non va dimenticato quanto è compreso nella ultima massima della carta del lavoro, ove si trattano argomenti interessanti l'assistenza dei lavoratori. Rifacendosi agli ultimi decenni del secolo scorso, S. E. il Prefetto ha ricordato quanto è stato fatto dagli organismi di mutuo soccorso per alleviare le sorti allora tristissime dei lavoratori, in un tempo in cui nessun diritto era dato al lavoratore, nessun dovere al datore di lavoro e nessuna volontà aveva lo Stato d'intervenire a disciplinare questo genere di rapporti. Quindi è passato ad illustrare le molteplici provvidenze assistenziali create dal fascismo ed ha concluso elevando un inno al lavoro italiano insieme con un pensiero reverente alla Maestà del Re e alla insonne fatica del Duce.

Il discorso di S. E. Maggioni, frequentemente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una ovazione prolungata. La massa degli intervenuti, fra cui molti fascisti in camicia nera, all'ultimo accenno al Capo del Governo, ha fatto una calorosissima dimostrazione di entusiasmo. Da ogni parte si gridava: «Vogliamo il Duce! viva Mussolini!» e le grida non sono cessate se non quando S. E. il Prefetto ripresa la parola, ha riconfermato quanto è già stato pubblicato dai giornali, assicurando che presto il Duce sarà a Torino.

Dopo la vibrante manifestazione si è proceduto alla distribuzione dei libretti di pensioni ai singoli titolari. Il segretario dell'Unione Fascista dell'Agricoltura, avv. Ratiglia, ha fatto l'appello e ad uno ad uno i contadini sono saliti sul palcoscenico a ritirare dalle mani del Prefetto il libretto, che S. E. Maggioni ha accompagnato con parole di incoraggiamento e di augurio. Calorosi applausi hanno salutato l'apparire di ciascuno dei lavoratori della terra.

La Stella al merito del lavoro

Terminata la distribuzione dei libretti di pensione S. E. il Prefetto ha annunciato che, pure nell'occasione del Natale di Roma, gli era particolarmente grato comunicare l'assegnazione di una onorificenza: la Stella al merito del lavoro a due altri lavoratori. Si sono presentati sul palcoscenico Agnese Marcellino l'ambita onorificenza; la stessa scena si è ripetuta per il decorato Giacomo Allè che lavora in un'officina di talco-grafite di Val Chisone.

La cerimonia è finita. Gagliardetti e fiamme vengono levati in alto: il Prefetto grida: «Per l'Italia, per il Re, per il Duce!». «Alala» risponde la folla che tutta in piedi si pari delle Autorità gremisce il teatro. E' ormai vicino mezzogiorno quando le automobili che hanno sostato nella piazzetta durante la cerimonia, ripartono fra due ali di folla plaudente.

Nella Federazione Fascista

Ringraziamento federale - L'odierna convocazione dei consiglieri rionali addetti all'assistenza - L'Ente Nazionale della Cooperazione

In occasione delle recenti festività, sono giunti alla Segreteria federale, da parte di Autorità, Enti e camerati, numerose espressioni di augurio.

Il Segretario federale esprime a tutti il ricambio degli auguri ed il ringraziamento.

Per le ore 18 precise di oggi, nella Casa Littorio, sono convocati tutti i camerati i quali, nel proprio Gruppo rionale fascista hanno la funzione di consiglieri addetti all'assistenza ed alla beneficenza.

Alla riunione è stato invitato il senatore marchese Demetrio Di Bernezzo, il quale, come presidente della Commissione federale per l'assistenza e per la beneficenza, concorderà con il Segretario federale i nomi dei camerati che saranno chiamati a dare la loro cattiva nella Commissione, i cui prossimi lavori contribuiranno notevolmente alla raccolta degli elementi utili all'azione dei Direttori anche nella speciale branca assistenziale.

L'Ufficio regionale piemontese dell'Ente nazionale della Cooperazione, presieduto dall'on. console Domenico Bagnasco e diretto dal camerata cav. Marino Casero, ha, in questi giorni, trasferito tutti i propri uffici negli appositi locali messi a disposizione, nella Casa Littorio in via Carlo Alberto 30.

Così anche questo Ente, creato e voluto dal Fascismo, ha potuto trovare la sua degna sede nella Casa delle Camicie Nere torinesi e da esse continuerà la proficua opera di coordinamento di tutta l'azione cooperativa e mutualistica nella regione piemontese.

Come sono trascorse le due feste

La folla in collina per la tradizionale merenda

Una folla di fedeli ha assistito domenica mattina in Duomo alla solenne celebrazione della Pasqua. Dopo la recita delle ore canoniche S. E. monsignor Castrale arcivescovo di Gaza e prevosto del Capitolo ha officiato la Messa Pontificale. Il canonico Beriola dirigeva la parte musicale eseguita dalla Cantoria del Duomo, mentre i chierici del Seminario cantavano le parti variabili in Gregoriano.

La Città nel giorno di Pasqua ha vissuto in un'atmosfera di pace. Le strade, ad eccezione delle ore del mattino, hanno apparse pressochè deserte, perchè in questo giorno, per tradizione, le famiglie si raccolgono di preferenza nelle case. Il cielo denso di nubi, nonostante il sole, non dava peraltro tale andamento da invogliare a intraprendere gite. Infatti verso le ore 16 è cominciato a cadere la pioggia che in breve si è fatta torrenziale. In conseguenza del violento acquazzone in via Garibaldi, all'angolo di via Milano è crollata la volta di un canale di fognatura e si è verificato un abbassamento di terreno che ha ostacolato la viabilità.

Nella mattinata del Natale di Roma ieri il cielo, sul quale continuavano a vagare minacciosi cirri, si è schiarito ed il sole ha avuto la prevalenza. Il tempo migliorato ha perciò favorito non solamente l'affluire dei fedeli alle chiese, nella quali dopo la mattutina celebrazione della Messa si sono avute nel pomeriggio le funzioni di chiusura del Quarantesimale, ma anche la ormai tradizionale merenda. I prati lavati dalla pioggia brillavano di un verde dolce e soffice come autentici tappeti di velluto, la collina non appariva più pesante e cupa come prima ma sotto il sole splendente invitava i torinesi a non dimenticare la tradizione. E questo ha avuto vere folle di seguaci. La collina è stata addirittura presa d'assalto: molti prati, nonostante fossero ancora umidi, invasi da torme di gitanti, in preda alla più allegra spensieratezza. Un magnifico colpo d'occhio, presentava il prato ai piedi del Monte dei Cappuccini, letteralmente coperto di comitive convenute per la classica merenda, [illegible] dal fondo verde in tutta la gamma dei colori degli abiti femminili ed infantili.

Il tram della linea N. 11, che porta a Cavoretto, quello N. 20 che conduce a Villa della Regina, il 21 che porta alla Madonna del Pilone, come pure gli altri che fanno capolinea nei pressi della collina hanno avuto una particolare ressa di passeggeri. Lungo i viottoli fiancheggianti che salgono a San Vito, Cavoretto e Valsalice, si notavano intere famiglie di operai coi cesti della provviste. Il desiderio di passare alcune ore all'aria aperta aveva avuto il sopravvento sul timore della variabilità del tempo. La maggior parte dei gitanti per altro, per precauzione, coi cesti della vivande e i fiaschi di vino, aveva pure portato gli ombrelli. Ma di questi ultimi non vi è stato fortunatamente bisogno. Non solamente, però, la collina è stata presa d'assalto dai torinesi: i più fortunati hanno lasciato la città in automobile per trascorrere la giornata nelle vicine vallate che la primavera rende maggiormente pittoresche. Anche i treni del mattino sono partiti particolarmente affollati, tanto che la stazione di Porta Nuova presentava ieri sera, per la ressa di viaggiatori che tornavano in città, il caratteristico aspetto delle feste di Ferragosto. Per l'occasione il servizio ferroviario e quello delle Guardie di Pubblica Sicurezza e dei vigili municipali era stato raddoppiato. Non si è dovuto deplorare alcun incidente.

Accoltella il fratello e si nasconde... nel letto

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri, poco prima della mezzanotte, in un alloggio situato in un vecchio quartiere di corso Belgio, 46. Due fratelli, certi Bruno e Carlo Leoni, il primo d'anni 35 e il secondo d'anni 44, vennero a diverbio per motivi d'interesse. Il tono andò via via crescendo, finchè i contendenti vennero alle mani. Presenti alla scena si trovavano la madre, paralizzata da un braccio, e una nipotina di 12 anni, le quali tentarono di calmare i due fratelli senza alcun esito. Ad un certo momento, il Carlo afferrò un coltello da cucina che si trovava su di un mobile e si scagliò sul Bruno con furia omicida. Questi fece per parare il colpo e fuggire, ma non ne ebbe il tempo. Il fratello gli fu sopra e, coll'arma, lo colpì due volte.

La madre e la nipotina gettarono grida di terrore mentre il ferito, che perdeva sangue, a stento riuscì a raggiungere la porta di casa, aprirla ed uscire sul pianerottolo. Ma fatti pochi passi, le forze gli vennero meno e cadde al suolo privo di sensi. Alcuni inquilini, che avevano inteso le grida della donna e della bambina, accorsero e cercarono di prestar soccorso al ferito. Intanto venne [illegible] un milite della Croce Verde che si recarono sul posto e, con un'autobarella, trasportarono il Bruno all'ospedale San Giovanni. Quivi, il dottor Ferrero che lo visitò, gli riscontrò due ferite d'arma da taglio: la prima nella regione addominale sinistra, e la seconda all'addome con lesioni alla milza. Assistito dai dottori Gallice e Barella, quel sanitario operò il ferito di laparotomia e quindi lo fece ricoverare in pericolo di vita.

Nel frattempo, nell'alloggio che era stato teatro del tragico fatto, si portò il funzionario di guardia della Questura Centrale, dottor Modesti, il quale procedette ad una prima inchiesta e all'arresto del feritore che si era rifugiato nel letto, sotto le coltri, stringendo ancora fra le mani l'arma con cui aveva colpito il fratello. La lama del coltello requisito misura ventisette centimetri di lunghezza e, al fatto del sequestro, era ancora sporca di sangue. Interrogato dal funzionario, il Carlo Leoni confessò ogni cosa, dopo di che venne trasportato in camera di sicurezza.

La nuova tabella comparativa dei prezzi al minuto

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«In esecuzione di accordi stabiliti negli ultimi di marzo col Podestà di Torino, a cominciare dalla settimana entrante tutti i negozi di generi alimentari saranno obbligo, all'ingresso e nell'interno del negozio, bene in vista al pubblico, una tabella portante i prezzi al minuto praticati nella settimana nel negozio per i generi di largo consumo. La stessa tabella recherà in apposita colonna di comparazione i prezzi praticati nel negozio stesso nella settimana precedente. Della tabella sostituirà i cartellini oggi in uso per la pubblicità dei prezzi di vendita al pubblico, naturalmente per solo le voci riprodotte nella tabella stessa. Le tabelle, stampate a cura della Federazione, sono distribuite dagli organi di categoria, e possono essere ritirate, a diligenza delle ditte, presso gli uffici della Federazione (via Cavour 8, primo terreno)».

«La donna avvocato»

Una interessante conferenza su questo tema ha tenuto ieri sera al Circolo Romagnolo l'avv. signorina Lina Furlan. Con molto garbo, la conferenziera ha detto che la donna — come avvocato penalista — assai può fare. E non solo nello stretto campo del patrocinio ma anche in quello della protezione che può essere data alla donna ed ai fanciulli impuberi. La signorina Furlan, spiegando ancora come professione legale e femminilità possano armonizzare; proficuamente, ha detto che la sua iniziativa, con signorile senso di colleganza accolta da magistrati e colleghi torinesi, non vuol essere un tentativo di invasione nelle professioni riservate al sesso forte, ma una modestissima realizzazione di ideali nel grande problema della giustizia. Al termine del suo dire, la signorina Furlan è stata molto applaudita e complimentata.

Gare stenografiche

Il 27 aprile, nelle Scuole di arti e mestieri di Torino, si terrà la gara per il campionato stenografico Cumano [illegible]. Hanno partecipato rappresentanti dell'Unione Stenografica Italiana, Sezioni di Torino, Saluzzo e Bologna. La medaglia d'oro di campionato, dono del Ministero della Guerra, è stata assegnata al sig. Ubaldo Silvestri, redattore-stenografo del *Resto del Carlino* di Bologna. Nella gara di velocità oraria il primo premio è stato vinto dallo stenografo Fausto Fritzitta, della *Gazzetta del Popolo*; il secondo dal geom. Giulio Gonnet; il terzo dal signor Testa Emilio; il quarto dal signor Varese Silvio, ed il quinto dal capo-manipolo della M. V. S. N. Giuseppe Catanese, mutilato di guerra.

Concorso dopolavoristico

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

«Col giorno 30 corr. scade, agli effetti del sorteggio dei premi, il termine utile per il rinnovo degli abbonamenti a «Gente Nostra» e per l'invio del talloncino per essere ammessi al sorteggio medesimo. Come è detto esplicitamente nel bando del concorso pubblicato dalla rivista, «non si procede d'ufficio alla compilazione dell'elenco di coloro che hanno diritto di concorrere ai premi; saranno quindi ammessi al sorteggio solamente quegli abbonati che avranno inviato per il 30 aprile il talloncino debitamente corredato del numero della tessera dell'O.N.D.». Gli interessati sono invitati a ottemperare a questa disposizione, tenendo presente che i talloncini che pervenissero dopo il 30 aprile non saranno ritenuti validi».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 251 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 17,30, 18,25, 21,50, 23,10, 23,30: Informazioni. — Ore 12: Concerto pico. orch. — Ore 12,20: Chiusura [illegible]. — Ore 16,30: Cantuccio dei bambini e musica riposata. — Ore 19: Lezione di Esperanto. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,30: Notizia letteraria. — Ore 20,50: Concerto di musica varia e singhiozzi, diretta dal M.o Gedda: Mozart, Chopin, Wagner, Gentili, Liszt, Donizetti, col concorso della pianista Magda Brard, del soprano P. Guerra, tenore Fort. Nel primo intervallo: «La romanza» da camera, conferenziere il prof. Della Corte, concertisti Stella Calcina (canto), M.o Sandro Fusa (pianoforte). Nel secondo intervallo, conferenza di Gigi Michelotti. Fine alle ore 23: musica strumentale.

Società Mutua Soccorso rappresentanti. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria pel 26 corrente alle ore 20,30 nei locali sociali.

Una serie di disgrazie automobilistiche

Un morto e parecchi feriti

La giornata di ieri è stata contrassegnata da numerosi incidenti automobilistici, di cui uno con conseguenze mortali, è avvenuto in corso Stupinigi all'altezza delle stazioni segnate col numero 283. Si trovavano colà di passaggio, dirette verso Stupinigi, due automobili che viaggiavano a poca distanza l'una dall'altra. La prima, recante la targa n. 11005-TO, era guidata dall'industriale Firmino Bosso fu Carlo, di anni 44, abitante a Potenghera; la seconda, con la targa n. 12906-TO, era guidata dallo studente Giulio Colombo, di anni 20, abitante in corso Oporto 2. Una delle due macchine investì, uccidendolo sul colpo, un individuo riconosciuto poi per il carrettiere Pietro Cosamagna fu Francesco, di anni 54, senza fissa dimora. Le due macchine, da un mille della Milizia Stradale, vennero fermate a poca distanza dal luogo in cui si era verificato l'incidente, ma dalla prima e sommaria indagine non fu possibile stabilire quale dei due automobilisti fosse l'investitore. Il milite sequestrò tanto al Bosso quanto al Colombo, le patenti e i libretti e consegnò ogni cosa al commissario di Pubblica Sicurezza che, avvertito telefonicamente, si era portato sul posto per le indagini del caso. Dopo le formalità di legge, la salma del Cosamagna venne trasportata all'Istituto Anatomico del Valentino.

— In corso Vigevano, all'angolo del corso Vercelli, una vettura tranviaria della linea n. 15, guidata dal manovratore Giuseppe Nicra, venne investita da un'automobile. Per fortuna il manovratore del tram fu pronto ad agire i freni, per cui la violenza dell'urto fu attutita. L'automobilista, la signorina Francesca Ginistrelli di Chieri, di anni 21, abitante in via Borgaro 62, riportò una grave contusione alla regione giernale e commozione cerebrale. All'Assistenza Martini, dove venne trasportata, dopo le cure del caso, fu ricoverata con prognosi riservata.

— L'automobile n. 5350-TO, guidata dal proprietario Camillo Galizio, di anni 48, abitante in via Genova 22, nei pressi del Ponte Sancono, investì certi Albino Turco, di anni 27, e Luigi Barbieri di anni 50, entrambi abitanti in via Carlo delle Lanze 5. I due investiti, trasportati con la stessa macchina all'ospedale San Giovanni, vennero medicati di varie ferite e giudicati guaribili in giorni 9 il Barbieri, e in giorni 8 il Turco.

— Da un motociclista, rimasto sconosciuto, venne investita, in piazza Vittorio Veneto, certa Rosa Bonacossa, nata a Crivio (Como), di anni 56. La Bonacossa, sanguinante e priva di sensi, è stata raccolta da alcuni passanti e trasportata, con un'automobile pubblica, all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Ferraro le riscontrò la commozione cerebrale e la fece ricoverare con prognosi riservata.

— Da un ciclista, rimasto pure sconosciuto, venne investita e gettata a terra certa Liberata Mantellano, vedova Balocco, di anni 75, abitante in via Fiorano 5. La donna fu trasportata all'Ospedale San Giovanni dove, avendo riportato ferite lacero-contuse al capo e la frattura della clavicola sinistra, venne ricoverata a giudicata guaribile in 30 giorni.

— L'operaio Vittorio Serra, d'anni 30, abitante in strada Bertolla n. 169, mentre era in una motocicletta condotta dal cognato Giovanni Mainero, percorreva detta strada, per un'improvvisa manovra della macchina, perse l'equilibrio e cadde riportando una ferita lacero-contusa al piede destro, dichiarata guaribile in 15 giorni.

— Un incidente automobilistico assai grave è in cui hanno avuto parte cittadini torinesi, è infine avvenuto lungo la strada di Vercelli. Un'automobile guidata dall'industriale Merietti e sulla quale si trovavano la di lui moglie, il figlio e la figlia oltre la signorina Camilla Paschiera, di anni 38, abitante in via San Quintino 32, per lo scoppio di un pneumatico, ribaltava nel fosso laterale della strada. L'industriale, la figlia e il figlio restarono miracolosamente incolumi; la signora Merietti, invece, riportò una contusione della gamba sinistra, e la signorina Paschiera ferite multiple al capo. Le due donne, con un'altra macchina vennero trasportate all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Molinengo e Maccagno, dopo le cure del caso, facevano ricoverare in osservazione la Merietti e dichiaravano la Paschiera guaribile in trenta giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Damiano Antonio, maresciallo RR. CC, con Gesi Maddalena, insegnante — Mazzetti Angelo, meccanico con Roberto Caterina, modellatrice — Erto Tullio, meccanico con Lano Margherita — Bini Mario, impiegato con Lupano Luigi, magliarista — Galvagnello Pietro, autoverniciatore con Balletti Anna — Bigano Luigi, pichellatore con Bongianino Rosalia, sarta — Adorno Giacomo, meccanico, con Chiarle Teresa — Martinetti Arturo, muratore con Pellegrino Maddalena — Brun Luigi, pasticciere con Amadeo Agnese — Boarì Settimio, cameriere con Crispani Veronica, cuoca — Cantaluppi Carmelino automobilista con Manastero Ugolina, sarta — Tovo Vindice, fonditore con Pironalli Maria — ricamatrice — Luciano Giovanni, impiegato con Casale Felicia, impiegata — Trivieri Guido, viaggiatore con Morra Angela, commessa — Cesaro Antonio, impiegato con Cesaro Adelina — Leo Giacomo, meccanico con Dalle Maria — Chiesa Giuseppe, falegname con Corona Letizia — Mandagno Teresio, fonditore con [illegible] Efferia — Ruzzi Paolo, impiegato con Bari Vincenza — Accardi Giuseppe, calzolaio con Pace Ignazia, orlatrice — Lonzi Luigi, [illegible] con Garola Annunziata — Cagni Pietro, cameriere con Villan Carlo, meccanico — Claudia Luca, falegname con Gavina Maria, cucitrice — Riccomagno Gaetano, fotografo con Zuccarone Caterina — Ossino Pietro, calderaio con Falletti Antonia, operaia chimica — Varetti Francesco, carpentiere con Del Favero Paola — Lorasore Mario, calzolaio con Giulio Giovanna, magliarista — Tricerri Roberto, elettricista con Capua Lucia, sarta — Di Dio Francesco, calzolaio con Marchesa Onorata, orlatrice — Chiavazzo Francesco, operaio con Dell'Aglio Rosa, operaia — Gindro Raimondo, meccanico con Ballor Rosina, guantaia — Carli Gaetano, automobilista con Cornara Maddalena — Dono Antonio, operaio con Manzoni Ester — Cominoli Carlo meccanico con Morena Luigia, orlatrice — Francerchi Giuseppe, cameriere con Fiorelli Matilde — Donna Enrico, pellaio con Yaire Margherita — Torta Francesco, esercente con Franchero Carolina, sarta — Casagranda Giuseppe, industriale con Olocco Lucia — Palentino Giuseppe, meccanico con Alunno Donna — Marengo Andrea, negoziante con Tricerri Giuseppina — Celeria Annibale, ferroviere con Quaraglio Carolina, operaia — Fernando Mario, meccanico con Donadeo Giuseppina, orlatrice — Negro Luigi, fotografo con Michelini Catterina — Bertolla Ottavio, rappresentante con Onzaro Velia — Corrato Teobaldo automobilista con Lusani Michelina — Arangiani Giovanni, meccanico con Pavese Emilia, magliarista — Bertinetti Fernando morì, con Vietti Adelina, sarta — Gandia Vittorio, meccanico con Orsini Margherita, orlatrice — Allievo Francesco, falegname con Gatti Maria — Castagno Angelo, operaio con Perzetta Teresa, cameriera — Bertolino Giuseppe, impiegato con Tirone Emma, ricamatrice — Raccona Giuseppe, tranviere con Vanzini Marcellina — Minari Emilio, rappresentante con Begliuti Florina — Germano Mario, viaggiatore con Canalis Caterina — Rinaldo Giuseppe, muratore con Giusalo Maria — Cascina Giacomo, operaio con Caldera Cristina, operaia — Rambaldi Dionisio, fonditore con Bardi Rosenna, operaia — Vassallo Deliandolo, verniciatore con Bello Laura, tipografa — Molina Rinaldo, impiegato con Mussero Jolanda, ricamatrice — Tamanello Carlo, sarto, con Cabodi Maria — Lerda Giovanni, meccanico con Maina Teresa — Porta Paolo, tornitore con Fracasso Giovanna, magliarista — Caffarello Guido, falegname con Brotasti Giacchina, operaia — Fraschi Pietro, rettificatore con Davi Maria, tessitrice — Tagliabue Fernando, perito industriale con Ferraris Giustina, impiegata — Vallerio Giuseppe, meccanico con Sassi Marianna — Massetti Giuseppe, operaio con Porco Teresa — Sartoriello Vittorio, meccanico con Scarsella Adele — Bellaro Alfredo, calderaio con Lovisato Cesira, metallurgica — Monti Francesco, [illegible] con Fere Clotilde, sarta — Versin Renato con Basso Angela — Leo Luigi, bracciante con Maldera Concetta — Bessuti Augusto, fotografo con Gasti Angiolina — Lanza Alessandro, falegname con Fasano Maria, operaia — Gilardi Luigi, bracciante, con S la Cesarina — Domenichini Francesco, rappresentante con Basso Giulia, sarta — Bonnardi Cesare, calzolaio con Salza Teresa, pellicciaia — Franchis Secondo, meccanico con Zola Adele, sarta — Data Enrico, cameriere con Lub Berta, cameriera — Fusi Nicola, meccanico con Crestani Luisa, sarta — Migliore Angelo, viaggiatore con Riviera Teresilla — Cicognini Marcello, uff. superiore, con Bellacosa Maria — Nebbia Alessandro, pompiere con Picchi Luigia — Baiazzati Silvio, ferroviere con Porro Matilde, modista — Grassone Giacinto con Maneschi Anna — Lubian Edoardo, meccanico con De Munari Catterina — Peretti Giovanni, tornitore con Farotto Maria, magliarista — Carri Giuseppe, meccanico con Pittarelli Maria — Barcuolo Tomaso, carrettiere con Antigna Celestina, operaia — Nobile dei Conti Mottoni dott. Angelo, commerciante con Maria Emma, ragioniera — Rentelli Eugenio, commerciante con Chiaberge Margherita, tessitrice — Morondi Angelo, meccanico con Algi Mila — Vitale Michele, barbiere con Negro Maddalena — Boromo Costantino, calibratore con Stefanati Sinerva, impiegata — Corrano Armando, meccanico con Anfino Caterina — Urda Angelo, rigovernatore con Lombardi Dina, tessitrice — Cibrario Luigi, liquorista con Ascenzo Maria, filatrice — Pia Marcellino, stipendiato con Ramello Margherita, pettinatrice — Giovalli Alessandro, meccanico con Cavallotti Giuseppina, magliarista — Arlotto Armando, cameriere con Gallo Maria, tessitrice — Savara Carlo, fonditore con Capello Pierina — Palumbo Arturo, perito industriale con Grattarola Maria, impiegata — Vespa Felice, gommaio con Cibrario Benedetta, lingerista — Olivia Mario, panettiere con Badellino Vittoria — Brugora Amedeo, negoziante con Zanone Carolina — Riccio Giuseppe, impiegato con Restagnan Ferdinanda — Tosi Umberto, commerciante con Arduino Lucrezia — Casagranda Giacomo, fornaciaiolo con Vaiterelli Elisa — Vaccaneo Carlo, meccanico con Casaro Francesca, operaia — Grassi Luigi, impiegato, con Astinari Maria — Demichelis Battista, automobilista, con Cognata Jolanda — Debenedetti Emanuele, sarto inglatore, con Vigneri Elena — Giarelli Virgilio, impiegato, con Nepoti Maria — Gambera Adria, ingegnere, con Babi Susanna — Carteagna Giacomo, impiegato, con Marchisio Angela, imperaia — Massa Cesare, ingegnere, con Cavalli Virginia — Milani Vittorio, pellicciaio con Actis Alessina Cecilia, pellicciaia — Murio Giovanni, muratore, con Rossa-Franco Maria, cuoca — Quaglietto Antonio, fabbro, con Cerelli Domenica — Grenca dott. Luigi, magistrato, con Horher Gertrud — Famiglia Emilio, arrotino, con Zucco Erminia — Giampaolino Luigi, impiegato, con Ciarnelli Amalia, cameriera — Bolla Giuseppe, pellettiere, con Canalli Teresina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Teatro Kammerny di Mosca di Talpoli). — Ore 21,15: «Giroflé-Girofla» di Lecoq (60.a in abbonam.).
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Il matrimonio di mamma» di L. Vernenil.
CHIARELLA — Riposo.
ALFIERI (Comp. Za Bumi). — Ore 21: «I borghesi di Pontarcy» di V. Sardou.
VITTORIO — Riposo.
BALBO (Comp. C. Piletto). — Ore 21: «Chi piange per Jackenacht» di H. J. Robinson.
STADIO — Circo Gigante Gleich. Spettacolo ore 16 e 21. Visita serraglio ore 10-13.
ODEON — 21: Revue-jazz Biunte-Navarrini.
MAFFEI — Ore 21,15: Rivista Cabiria col comico Totò. — Ore 24: Danzing.
GAY-DANZE — 16 e 21: Trattenimenti gala.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera la Compagnia **Cabiria**, di cui fa parte il comico **Totò**, darà la prima rappresentazione della Super-Rivista

CHICCHIRICHI'

di Ripp e Bel Aml.

NOVITA' PER L'ITALIA

Questo lavoro è stato allestito con uno sforzo davvero eccezionale. Le scene, bellissime, sono di Bosio. I costumi — oltre 500 e tutti ricchissimi — sono di Nino Lanza. La signorina Cabiria, poi, indosserà degli autentici gioielli di eleganza, dovuti alla fantasia e al buon gusto di **Maria Palmer**.

L'attesa è vivissima. Il teatro è già quasi tutto prenotato.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Io e... l'amore» (sonoro) con Buster Keaton e Dorothy Sebastian.
AMBROSIO — «La donna che non ti abbandona» (L. Dagover e Jvan Petrovich).
VITTORIA — «Ladro di cuori». Lya de Putti, J. Schildkraut. Numeri di varietà.
ROYAL — «Tutti per uno». William Boyd.
ITALIA — «Nelle di San Silvestro».
EDERA — «Sette anni di gioia». M. Sills.
SPLENDOR — «Tradimento» con E. Jannings. Immediato: «La donna di Sicca». P. Negri.
ALPI — «La più bella gamba di Berlino», brillantissima commedia in 3 parti.
SAVOIA — «Dalla 12: «La grande armata».

UN TRIONFO al «GHERSI» di BUSTER KEATON in «Io e... l'amore»

Comicissimo superfilm sonoro della *Metro Goldwyn Mayer Vitaphone*, nel quale ha riportato un personale successo

BUSTER KEATON

l'attore senza sorriso, dispensatore al pubblico di pazze risate, coadiuvato dalla bellissima *Dorothy Sebastian*.

Da oggi «Io e... l'amore» proseguirà le sue fortunate repliche.

Il successo all'AMBROSIO di «DONNA CHE NON TI ABBANDONA»

Superfilm di appassionante [illegible] edito dalla *Greenbaum*, nel quale brillano

LIL DAGOVER e JVAN PETROVICH

gli artisti tanto bravi e tanto cari al pubblico. I quali sono in questo film i protagonisti di una delle più interessanti e belle opere cinematografiche. Continuano le repliche.

CINEMA VITTORIA «LADRO DI CUORI»

interpretato da *Lya de Putti*, l'attrice affascinante, e da *Joseph Schildkraut*, il giovane e quotatissimo attore, ha ottenuto ieri clamoroso successo. Molto applauditi i nuovi numeri di Varietà, tra i quali interessantissime le **Marionette Walton's and C.** [illegible] nei loro stupende riviste e *sketches*.

CINEPALAZZO

Attraverso un consenso di entusiasmi, **Oggi, ore 15: «Evangelina»**
Protagonista: «DOLORES DEL RIO»
Apertura casse: ore 14,30.

Il Carosello al Teatro Vittorio

Il Comitato per il Torneo Medioevale comunica che i signori che hanno prenotato posti per lo spettacolo di giovedì 24 corr. sono pregati di ritirare i biglietti entro la giornata di martedì al chiosco di Piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze. In caso contrario, [illegible] le continue richieste di posti, quelli che rimangono in giacenza andranno in vendita al pubblico nei giorni di mercoledì e giovedì. Continua intanto la vendita dei biglietti d'ingresso di platea e di prima e seconda galleria per giovedì 24, ed i posti per il secondo torneo di sabato 26.

FIERA DI MILANO
12 - 27 APRILE
50 % di riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno
Domani giornata dell'Abbigliamento e delle Macchine Tessili

IL COLORE DELL'YOGHURT

Il colore alterato delle imitazioni dell'yoghurt D.r Der Stepanian *è dovuto al fatto che quei preparatori — digiuni di ogni più elementare nozione tecnica e d'igiene — fanno cuocere il latte in massa sul fuoco diretto, deteriorando il colore così come la mirabile struttura organolettica del più prezioso alimento, il quale, in tal modo, perde ogni miglior pregio.*

*Qualche imitatore mena vanto di un così grave difetto attribuendolo ad un preteso maggior tenore in grasso del proprio intruglio e, proseguendo impavido sulla via della stupefacente speculazione, giustifica, colla stessa pretesa, la minore conservabilità del proprio miracoloso prodotto, dovuta, invece a semplicemente, all'impurezza dei ferm

Acireale

Carmelo riprese alla signora: — Giacchè voi non potete darmi nulla all'infuori di un amore tutto fraterno, io parto, perchè accanto a voi soffro, e d'altro canto il rispetto verso il vecchio mio amico che è vostro marito mi impone di comportarmi da perfetto gentiluomo. Domani andrò via con il direttissimo di mezzanotte, ho deciso: non serbatemi rancore.

Così dicendo Carmelo si chiude in camera, e conta le settimane trascorse ad Acireale senza aver baciato due labbra femminili. — Che città cattiva e che donne ostinate. Io rimpiango il continente ove le fanciulle si colgono come fiori nei giardini pubblici. Niente di più odioso c'è al mondo delle donne che rimangono fedeli all'uomo che non merita la loro fedeltà, delle donne che amano svisceratamente colui che di esse non si cura. Come questa sciocca Maria. La piglierei a schiaffi. Mah! Può darsi che così sanno amare certe donne e non altrimenti. Mi farei tagliar la testa, però, che ci lascierà la pelle ad Acireale la signora. Che piacere il giorno in cui leggerò nei giornali l'epilogo di questo oscuro dramma provinciale.

Carmelo, indossa il pigiama, si corica e si mette a leggere un libro sulle ginocchia in attesa del sonno, che non viene: il pensiero ritorna a Maria e non la abbandona. — Oh, poi sospira, domani finalmente sarò partito da questa terra primitiva, non vedo l'ora di pigliare il treno. — Ode un fruscio di vesti. — Ecco, si dice, è Maria che si fa viva. — Allora si caccia sulle lenzuola e simula un sonno affannoso. — Non è Maria. — Intorno è tornato il silenzio di prima. Si rialza e riprende a leggere. — Meno male. — Egli desidera, e non vuole che la signora gli dia la buona notte per l'ultima volta. Maria non sa spiegarsi il mutamento avvenuto nell'animo del marito, perchè egli abbia deciso di ripartire senza più proroghe, dimostrandosi energico e risoluto: — Carlo si mondo, me ne vado. — L'orologio del Duomo suona la mezzanotte. — Domani a quest'ora sarò sul direttissimo. — Maria si domanda: — Perchè soffre tanto al pensiero che Carmelo andrà via? Io lo pregherò ancora una volta di rimanere. Il vuoto che lascerà in questa casa già mi spaventa. Carmelo, dormite? Leggete? Siete fermamente deciso a lasciarmi? Voi non mi volete più bene. Perchè? Ditemi se avete qualche cosa da rimproverarmi. La mia ospitalità vi è venuta a noia? — Maria siede amorevolmente al capezzale dell'uomo triste. — Cosa sarà di me senza di voi? senza il vostro fraterno conforto? Carmelo, anche voi mi fate piangere. Non mi lasciate. Ora viene la primavera. Vedrete come sarà bella questa cittadina con le viole. Non mi dite che il dovere vi chiama a Roma perchè voi sapete che vuol dire morire come noi sotto la protezione dell'onorevole di Santa Margherita!

Carmelo ascolta e non risponde perchè l'emozione gli serra la gola. La bellezza disfatta di Maria irraggiungibile, preziosa, solitaria, la bellezza che è proprietà di un solo uomo e indegno gli ha tolto la pace. Egli non è più quello di prima, ritornerà nella sua casa romana senza salute, come è disceso quaggiù, nervoso, smarrito, triste. Maria piega la testa sul petto dell'amico e sospira. — Ritornate in camera vostra, insiste Carmelo, andate a dormire, questa notte vi basteranno quaranta gocce di valeriana in un mezzo bicchier d'acqua. La prendo anche io la valeriana perchè non riesco a dormire.

— Promettetemi, Carmelo, che mi scriverete tutti i giorni. — I due parlano, e dietro la porta stanno il marito e il vecchio genitore di lui già da tempo, e a ogni battuta dell'ingenuo dialogo il padre mormora al figlio: — Te lo dicevo io che tua moglie è falsa! — Ma sì, vi scriverò, Maria, ve lo prometto, ma intanto andate a letto, non mi costringete a dirvi cose che potrebbero lavarvi definitivamente il cuore. — Stefano commenta: — Maria è innamorata a tal punto di Carmelo! Incredibile! — La signora non capisce la frase aerea dell'ospite. — Che vorreste dirmi! Siete arrabbiato con me! Non siete forse contento del nostro trattamento? Eppure mi avete detto tante volte che vi sembrava di stare in famiglia. — Ma guardate, padre, bisbiglia Stefano, che quell'animale di Carmelo oltre ad aver tradito la mia ingenuità si lamenta anche del trattamento che gli abbiamo usato. — Da quando è qui assicura il vecchio, con la scusa che s'è venuto a guarire la debolezza nervosa sono scomparso tra canestre di uova. — Basta, grida infine il marito, introducendosi nella camera dell'amico, ho scaldato una serpe nel petto! Io potrei farti a pezzi stanotte o la giustizia mi assolverebbe, ma mi fai pena. Ed ora dormi per l'amor del cielo, o ti spacco la testa come un cocomero, e non aprire gli occhi che domani a giorno fatto per andartene via con Lucifero che ti protegge.

— Dormo, dormo, buona notte, Stefano, mormora Carmelo, facendosi piccolo nelle coltri.

— Saprò da mia moglie la verità completa, e se è vero che hai tradito la mia sincera amicizia mi alzo dal letto e ti strozzo. Per ora dormi!

— Dormo, dormo!

Stefano chiude con forza la porta; ma giunge ancora fino a Carmelo il suo respiro grosso. — Ecco come le parti si invertono, continua al cospetto della moglie che tiene con in mano un bicchiere d'acqua e valeriana, Stefano il sottoscritto, il debosciato, o ironia, non è affatto un debosciato ma un povero marito fedele e tradito da una moglie che ad Acireale passa per santa! Che bevi tu! Fanne a meno di bere quegli intrugli. Dimmi piuttosto la verità. Io son disposto a perdonarti, ma se ti cuci la bocca me la svigno stanotte stessa prima di Carmelo, e ti lascio in dolce compagnia. Ma che acqua puzzolente tu bevi!

— Qualche goccia di valeriana.

— Lascia la valeriana, e rispondimi. — Stefano le toglie il bicchiere dalle mani e lo scaraventa contro la parete. Il cattivo odore del sonnifero appesta la camera.

Maria si getta ai piedi del marito: — Io posso convincerti della mia assoluta fedeltà quando vuoi e come vuoi, non ho vissuto non vivo che per te, e tu lo sai che io sono innocente, che non ho mai pensato di tradirti nemmeno quando era lontana da te, e felice. Guarda come ero bella quando ci siamo sposati. Non ti dice nulla la mia bruttezza di ora? Io muoio ogni giorno un poco in questa città e in questa casa perchè tu non mi ami più.

— Ma tu mi parli, Maria. Se io non ti amassi non ti terrei simili discorsi.

Carmelo non interviene, lui che potrebbe gridare l'innocenza di Maria non interviene, e lascia i due, che lo hanno fatto tanto soffrire, dilaniarsi fino a tarda ora, considerando la sua passività come la migliore vendetta da compiere. Lento, impercettibile, raggiunge con tutto il corpo la posizione più comoda e più favorevole al riposo assoluto e con un ultimo sospiro si congeda dalla realtà; proprio allora una scarpa di Stefano colpisce la porta, che si spalanca, e Maria, gridando aiuto, si rifugia al capezzale dell'ospite. — Mio marito mi vuole uccidere! —. I capricci della gelosia secondo inauditi, avviene che Stefano, imbizzarriti come un cavallo, spara calci a destra e a sinistra, rompe cristalli e sfonda mobili: — Io non posso ammettere il tradimento verso un uomo come il sottoscritto, si ripete, tu puoi farmi qualsiasi giuramento, tu puoi toglierti la vita non una ma cento volte, io rimango con le mie idee. Ecco perchè non vuoi che Carmelo se ne vada, perciò Carmelo ha temuto duro per rimanere qui oltre il giorno fissato dalla licenza ministeriale!

L'ospite si alza e fa da scudo a Maria, ma Stefano non si permette di seguirla nella camera dell'amico. — Rimani, le dice, con il tuo amante, io domani farò le valige —. E si rimette a letto, spegnendo la luce. Carmelo trema. — Maria, su vi consiglio di mettervi nel mio letto, vado io da Stefano a perassidiare, quell'uomo lo si piglia con le buone —. Maria obbedisce. Carmelo si va a coricare al posto della donna, nel talamo sconvolto, e trova il lato caldo da nido e un guanciale profumato di chiome: — Ora dormiamo, Stefano, domani si discuterà a mente serena. La notte porta consigli. Nel letto pensa, dice il proverbio, in piedi decidi. — Ho già deciso, sbuffa l'altro, lasciando fuori del lenzuolo soltanto la zazzera e i mustacchi, andrò via io, e così evito di finire in galera e di bagnarmi le mani di sangue. — Bravo, approva Carmelo, cominci a ragionare, e vedrai che domattina non partirai nemmeno. — Oh, come ti inganni, risponde Stefano, quando io dico una parola è quella. — E si addormenta occupando con braccia e gambe tutto il letto e respirando pesante. Carmelo si dice: — Meno male che è finita così. Ora dovrei dormire io. Ma ci riuscirò? Gli effetti della valeriana si sono dileguati da un pezzo.

Si alza: — Che debbo fare? Io ho bisogno assoluto di dormire. Gli occhi mi bruciano, sento come se tutto il sangue mi fosse disceso ai piedi, e sì, ci ho proprio le caviglie gonfie. — Va alla finestra che dà nel vicolo. La richiude. La luce filtra dalla camera occupata da Maria. Nemmeno la signora dorme. Allora egli apre la portiera e va al suo capezzale. — Tranquillizzatevi, le dice, non succederà nulla ormai. — Partirà, mi lascierà come ha giurato? — chiede Maria. — Ma no, domattina non si ricorderà più di niente. — Voi non le conoscete abbastanza mio marito. — Vi dò un consiglio, per ora andatevene zitta zitta da vostro marito e dormitegli accanto, come se nulla fosse successo. Questa è la tattica che usavano i nostri antenati. Gli antichi non si sbagliavano mai. Provate a fare tutto un sonno fino all'ora della colazione. Se riuscirete a dormire tutti non ci sarà più niente con il sole. Adagio. Non fate rumore. Ecco. Brava. Infilatevi nel letto. Buona notte. Dormite, vi raccomando. Non vi muovete. Guai se gli rompete il sonno. Vi ucciderà. Ora andrò a dormire anch'io. Meno male che è finita così, poteva andar peggio. Il solo fatto che Stefano si è addormentato è già buon segno. Ah il sonno, che bella cosa!

Carmelo ritorna nella sua camera e si rimette a letto. Anche il suo guanciale che Maria ha bagnato di lacrime ricorda il profumo delle chiome della signora disperata, pure qui il tepore della bella è rimasto. Maria ha lasciato anche il fazzolettino, che l'ospite si porta alle narici, mormorando: — Amore. Ed ora non ci rimane che dormire. Sarà possibile? Credo di sì con il silenzio perfetto che si è fatto. — Così dicendosi, Carmelo si nasconde nella coltre, in mezzo ai cuscini, permettendo al naso di raccogliere il minimo necessario di aria, e, serrando gli occhi, va di galoppo incontro al sonno, e lo raggiunge all'estremità di un deserto, sotto un palmizio, all'orlo di un pozzo che lo disseta. Ma quanto tempo è trascorso dall'attimo in cui si è assopito? Egli affiora alla realtà, come un palombaro dal fondo marino, e riapre gli occhi in preda a una amarezza cui crede e non crede. — Quali rumori mi hanno svegliato, e come mai li ho uditi stando sepolto in questa montagna di coperte? Maledetti gli orecchi dell'anima! — Infatti, rumori son quelli che lo hanno svegliato, rumori della stanza vicina: lievissimi fruscii, vaghi respiri. Carmelo si rialza va ad origliare. Non c'è più dubbio. La coppia è sveglia. Il gelo mattutino si impossessa di tutta la sua persona. — Maria è felice, egli pensa, nelle braccia di quell'impostore. Io, secondo lui, ora sono un uccello di malaugurio. Disgraziata, come ti compiango. Ma non ti voglio più rivedere per due motivi, sia perchè mi fai troppa pena e sia perchè mi indispettisci.

— Sì, Maria, lo assicura il marito, io credo in te e ti prometto che sarò buono, ti porterò a Taormina e a Catania perchè tu ti convinca che io non ho donne da corteggiare, starò sempre vicino a te, non ti lascerò più, tu soltanto mi ami ed io saprò apprezzare il tuo cuore. Ma tu non mi ingelosire, io sono un uomo geloso, l'hai visto finalmente, l'hai compreso. Carmelo mi dà ombra. Io non certo che tu non gli hai dato retta, ma lui è innamoratissimo di te, e se rimanesse ancora a casa mia finirebbe col darmi un grosso dispiacere. Carmelo deve partire oggi. Con il direttissimo di mezzanotte.

— Io stesso gli dirò di andarsene, appena si sveglierà.

— Non vedo l'ora che mi si levi d'attorno quello stregone.

Così dicendo Stefano balza dal letto e schiude la porta. — Che fai in piedi, Carmelo? — chiede all'amico che non aveva fatto in tempo a ritornare nel letto. Vestiti e piglia la prima corsa per il continente. Hai soldi abbastanza per il biglietto? Fai presto, fra venti minuti devi trovarti alla stazione.

— Anche prima. Son quasi pronto, ci vuole il tempo materiale per prepararmi il baulotto.

— Scrivimi da Roma, e salutami la tua signora.

— Sarai servito.

Carmelo trema anche dopo che l'amico è ritornato a letto, lasciandolo libero; caccia biancheria sporca e pulita nella valigia verniciata di nero, libri e flaconcini, scarpe e pettini e spazzolo. — Non dimentico nulla? Le arance, la bottiglietta del vino, il pane e la salsiccia. Ora posso chiuderla. La sciarpa al collo ce l'ho, i guanti, il bastone, il parapioggia, il cappello, il pastrano son qui, che manca? — Carmelo fruga ancora nei cassetti, sotto il letto, nei mobili. — La signora dorme, si dice, così evito di salutarla e di vederla felice. Arrivederci, buona permanenza. — Stefano e Maria gli augurano, non visti, il buon viaggio; senza entusiasmo.

Serena dietro il frettoloso forestiero rimane Acireale. Gli alberi dalla primavera si sono aperti come ventagli al cielo limpido, e per il grimo li ha notati Carmelo, affacciato al finestrino del vagone di seconda. Maria glielo aveva detto che presto sarebbe venuta la primavera, e infatti anche le finestre del capoluzione sono ornate di viole; allora l'innamorato sbuccia il cioccolatto e mangia perchè ha paura di piangere. Ma appena il treno lo porta via gli appare di colpo come per salvarlo la visione delle rose bianche, rosse e gialle che fra pochi giorni rivedrà sul marciapiede di Villa Malta.

ANTONIO ANIANTE.

TEATRI

Gli spettacoli Tairoff

L'operetta di Lecocq

Offenbach aveva trionfato sotto il secondo impero. Lecocq, raccogliendo da lui il retaggio dell'operetta francese, la modificava sostanzialmente. L'autore della «Fille de Madame Angot» reca una sua caratteristica. Astuto parigino comprese che non si poteva gareggiare con Offenbach in quanto al senso della comicità e della caricatura, e che, d'altro canto, occorreva adattarsi ai gusti della nuova società francese. La sua operetta ha lontani rapporti con le fabbriche, indiavolate partiture di Offenbach e di Hervé: è più discreta, più pacata, più intima. Un'eccessiva, insistente intemperanza di satira e di ironia politica sarebbe forse spiacciuta a quegli spettatori parigini, che, nel '72, quando madama Angot cantava la sua arditissime, sfrontate strofe, avevano ancor vive nella memoria le tragiche giornate dell'«Année terrible». Occorreva, dunque, qualcosa di lenue, di sentimentale, una grazia discreta, una comicità sobria. L'arte dell'operetta, dopo il '70, fu il *Petit duc*. Ma già il *Petit duc* non era più precisamente una operetta. Gli studi, la cultura e le aspirazioni di Lecocq tendevano verso la commedia musicale. La *Petite Mariée*, *Le Docteur Miracle*, *Le jour et la nuit*, *Fleur de Thé* attestano gli studi coscienziosi da lui compiuti al Conservatorio. L'ispirazione della sue operette è sempre originale, la frase melodica sempre graziosa; e la partitura sobria e solida. In più, senza preoccupazioni di color locale e di effacimento sullistico, alcune sue operette recano lo stile proprio dell'ambiente. *La fille de Madame Angot*, per esempio, risente del Direttorio.

Fu appunto questa deliziosa e robusta operetta che diede fama a Lecocq. Ma non corrispondeva ancora la fortuna alla fama. I teatri francesi gli rimanevano chiusi. Ancora una volta chiese e ottenne l'ospitalità di Bruxelles. *Giroflé-Girofla*, libretto di Laterrier e Vanloo, fu rappresentata alle *Fantaisies parisiennes* di Bruxelles nel marzo del 1874. Si tratta di don Bolero d'Alcaraz, che ha due figliole gemelle, Girofle e Girofla. La prima ha sposato lo spagnuolo Marasquin, l'altra il guerriero moro Murzuk. Durante la cerimonia nuziale, Girofla vien rapita dai pirati. Sua sorella le si sostituisce per evitare la collera del terribile Murzuk. Il quale recuperava poi la legittima moglie, grazie all'intervento dell'ammiraglio Maiamoros, che insegue e batte i pirati.

— E' questa una fra le mie migliori partiture — annotò sui manoscritto, come soleva, lo stesso Lecocq —. L'ho scritta con molto piacere, con molta facilità. Dopo la *Fille de Madame Angot* avevo compreso che per avere un nuovo successo m'occorreva un'opera dallo stile del tutto differente, affinchè ogni confronto apparisse impossibile. Il libretto di *Giroflé-Girofla*, scritto nel tono dell'opera buffa italiana, mi conveniva; ebbi la mano felice». E scrivendo così, nel 1930, si augurava che, cessata la moda dell'*operette-pseudo-stile* (evidentemente pensava al tipo di Hervé), fosse restaurato il gusto dell'operetta puramente musicale, quella che abbisogna di direttori esperti e di cantanti raffinati.

Fra i pezzi che ottennero unanime e duraturo successo si ricordano nel primo atto il duetto *C'est fini le marine*, la canzone moresca *Mabelle Girofla*, il quintetto del secondo atto *Mamamaros grand capitaine*, la scena ed ingiustica col finale *Ah! le canon!* Melodie graziose, leggere; orchestrazione ambidimente tenue.

Con *Giroflé-Girofla* Lecocq vinse la resistenza degli impresari dei teatri francesi. Li aveva tutti a sua discrezione quando compose in due mesi l'operetta *Le jour et la nuit*, nel 1881, rappresentata alle Nouveautés. Librettisti, i fedelissimi Leterrier e Vanloo.

L'azione si svolge al principio del XVII secolo in un fantastico paese, che potrebbe essere il Portogallo o la Spagna, o anche alla frontiera di quelle nazioni. Don Braseiro, barone di Trasos-montes, è una specie di Barbablù, che sposta la sua quinta moglie. Intanto il primo ministro, il principe Picratès de Calabraxas ha rapito una contadinotta, Manola, la quale, sfuggitagli, si rifugia nel palazzo di Braseiro, dove ella ritrova il suo fidanzato, Miguel, Viene la sera. Picratès ha ritrovato le traccie di Manola; la cerca. Come ingannarlo? Con una serie di espedienti vien sostituita a Manola la baronessa di Tras-os-montes. Infine, scoperta la cosa, Manola sposa Miguel, e Picratès è punito del rapimento e delle vendette che già preparava.

Quest'operetta ebbe una lunga serie di repliche. Piacciono specialmente i *couplets* di Miguel *Passez, ma belle*, con i ritornelli di Braseiro *On était pret*, i trio a monosillabi della preghiera *O grand saint Michel* e il finale «alla luna». Del secondo atto è divenuta celebre la canzone di Manola *Y avait une fois un militaire*. Leggiadro il duetto dell'usignuolo e della cameriera. Famosi, se pure banali, i *couplets Les portugais sont toujours gais*...

L'impronta della eleganza sobria era diffusa in ogni elemento del teatro di Lecocq. Alla musica rispondevano la maniera del canto, che richiedeva squisiti soprani e tenori e ingegnosi bassi, e la scenografia. Le scene di *Giroflé* ambientavano l'operetta in paesaggi solatii, con architetture moresche, con palmizii, cocchi, e piante rampicanti. Quelle di *Le jour et la nuit* non differivano da quelle pompose, rievocanti la Spagna, degli spettacoli all'Opera.

Negli ultimi suoi anni il Lecocq, spentosi nel 1918, ebbe onori accademici; ma vide obbliata insieme con la sua produzione quella operettistica francese dell'Ottocento, che fu stroncata da vivaci talenti, da delicati artisti. Soleva ripetere: *La petite chanson est morte*, rimpiangendo il tempo passato.

Giroflé-Girofla e *Le jour et la nuit* verranno messe in scena da Tairoff: esse sono un'eccezione nell'attività dell'insceneatore rivolta essenzialmente al teatro di prosa, ed offriranno più che altro il pretesto per un'interpretazione singolare: sarà interessante considerare le eventuali alterazioni che esse subiranno, e il genere di spettacolo che, sui loro motivi, Tairoff presenterà.

a. d. o.

Al «Teatro di Torino», come è stato annunciato, inizierà questa sera un breve corso di rappresentazioni straordinarie il «Teatro Kamerny» di Mosca, diretto da Alessandro Tairoff, per la prima volta in Italia. Verrà rappresentata *Giroflé-Girofla*, l'operetta di Charles Lecocq.

Al Balbo - *Chi piange per Juckenack?*, di Reisfisch.

L'impostazione di questo dramma è brillante e avvincente. E il primo atto, per quanto lento e stentato all'inizio, si avvia poi con taglio sicuro, suscitando interesse e curiosità. Poi vengono i guai; e cioè i dialoghi interminabili, gli sviluppi dell'impostazione tutti descritti e narrati anzichè esposti in azione e in concretezza drammatica, e, insomma, un cosal sperdersi del nucleo centrale, dell'ispirazione, bizzarre e commoventi, in episodi da nulla e in chiacchiere. Quando si leva il velario Juckenack è morto, e la sua anima è salita ora abissi incalcolabili e paurosi fino all'aldilà; ma all'ultimo momento la morte stessa l'ha rifiutata e l'ha ricacciata in terra. Che è successo? Nello spazio infinito una voce ha risuonato: «Chi piange per lui? Chi piange per Juckenack?» e nessuno ha risposto. Nessuno ha risposto, perchè nessuno ha pianto.

E chi avrebbe potuto piangere un uomo come Juckenack? Egli è sempre stato in vita un misantropo, chiuso in sè e nel proprio lavoro di funzionario: povero Juckenack, non ha mai amato nessuno; e chi avrebbe potuto amarlo, e, smaniando, pregare e piangere per lui al momento del suo trapasso? Neppure la morte ora lo vuole: sul suo cadavere il suo spirito rientra nel suo corpo, e dopo non pochi minuti da che l'atto è incominciato egli se ne entra in scena, con un'aria terribilmente scomposta e spettrale, ma vivo. La governante crede naturalmente che non di morte si sia trattato, ma di uno svenimento momentaneo, ma Juckenack ha visto oramai cose ineffabili, conosce un mistero solenne ed eccelso e tutta la sua vita ne sarà trasfigurata. Bisognerà trovare ora chi lo ami: sì che vuol poi dire ch'egli dovrà accettare totalmente la legge d'amore, e all'amore del prossimo dedicare, con purità di cuore, ogni suo pensiero, ogni sua attività. La situazione di colpo si fa grottesca: perchè Juckenack reca nella sua nuova missione un ardore ideale incomparabile, ma contemporaneamente una specie di ingenuità, di inesperienza, che metterà ogni suo gesto, ogni sua determinazione, ogni sua opera di bene in quasi ridevole contrasto con la malizia e la malvagità di quanti lo circondano. In breve egli diventerà lo zimbello dei suoi stessi beneficati. La sua sarà la legge d'amore contro la legge sociale: ed egli sarà caritatevole e buono con i peggiori individui della malavita, e costoro lo ricompenseranno con un'aggressione notturna a colpi di randello, legge della carità; e attende l'ultima sua ora sperando che essa sia confortata dal pianto di qualcuno. Nel frattempo la ragazza e il giovanotto fuggono, si sposano, e quando ritornano presso il loro benefattore non trovano nulla di meglio da fare che ingiuriarlo atrocemente. Essi lo odiano ora, e gli restituiscono il denaro ricevuto in altri tempi, e magano o finiscono di dimenticare ogni altro beneficio, per non sentirsi in credito.

Chi dunque piangerà per Juckenack? L'angoscia del poveruomo è immensa. Ormai egli sente che muovamente la morte sta per scendere su di lui; ma dovrà ancora e sempre vagare negli spazi infiniti, senza pace? A questo punto entra in scena l'assessore di una strana Compagnia di assicurazioni per la morte. La Compagnia assicura cioè, a chi ne ha bisogno, una certa morte a questa o quella data: una tegola sulla testa, ad esempio, od altre simili facezie. E assicura inoltre quegli che al momento opportuno dovrà piangere. Per Juckenack ad esempio viene scelta una povera ragazza che sta morendo tisica in una baracca di legno; uno speciale incaricato si recherà da lei, le porterà un po' di soldi a nome di Juckenack, dicendole che questo Juckenack è il suo vero padre che in punto di morte si è ricordato di lei. La ragazza a tanta rivelazione piangerà senza dubbio, e Juckenack potrà così morire in pace. Ed infatti di lì a poco, stramazza al suolo, certamente sazio di comune avventura.

L'impostazione, abbiamo detto, è brillante. Gli sviluppi ci rappresentano un uomo buono, generoso e ingenuo, alle prese con l'ingratitudine feroce, la perversità e l'odio di quasi tutti gli altri uomini. Tema non nuovo, ma che può essere sempre rinnovato con efficacia e commozione. In più questo Juckenack reca con sè quella grande rivelazione, quel mistero, quel senso misterioso, ognora presente e attivo, dell'aldilà, che lo rende più alto, più imponente e augusto di qualunque altro uomo. Ma la commedia non è riuscita, pur salvandosi l'atto primo ed alcuni altri episodi felici. E non è riuscita non solo per la lentezza e ripetizioni stucchevoli, per quel voler dimostrare, ad ogni passo, razionalmente e verbosamente ciò che il dramma di per sè dimostra, ma perchè le lentezze e la verbosità scaturiscono da un'intima debolezza della concezione. La figura di Juckenack è intagliata bene, e vigorosamente; ma contro di lui non s'accampano mai personaggi altrettanto vigorosi e violenti nel male, nella perversità, nell'insidia. Questi malvagi sono malvagi di mezza taglia; le loro infamie si riducono quasi a monellerie di fronte alla grandezza supposta e in parte realizzata di Juckenack. Come Juckenack può prendere il dovuto risalto, come il dramma può farsi incalzante, tragico e commovente, se intorno al protagonista, giovanissimo, appaiono e scompaiono piccoli mariuoli di da prendere a schiaffi tutt'al più? Di fronte alla sublimità morale, al dolore altruistereno di Juckenack avrebbero dovuto ergersi degli uomini pari a lui nella turpitudine e nella crudeltà. Il dissidio sarebbe allora feroscisto autentico e terribile. Così si è finiti nel grossesco e nel caricaturale. Il che forse fu ben calcolato dall'autore. Basterebbe l'ingresso dello stravagante assicuratore all'ultimo atto per farcene testimonianza. Ma, volute o no, questo grottesco, o per lo meno questo genere di grottesco, frivolo e chiariveo, ha diminuito assai il dramma, e lo ha reso qua e là stucchevole. E poi perchè scatupare una figura come quella di Juckenack, senza dubbio ampia, commovente, e tracciata con notevole audacia?

Il quale Juckenack ha trovato ieri sera in Camillo Pilotto un interprete eccellente. Attore ricco di carattere e di colore, sicurissimo, maturo, ottimo nei particolari. Plasma perciò dunque in maniera degna di elogio. Il personaggio fu studiato da lui in modo esaurientè, dalla truccatura al gesto, dalle varie e belle intenzioni a quel tormento che traspariva dal suo volto ad ogni istante. Ci è piaciuta in lui non solo l'intelligenza, ma la solida coerentezza della realizzazione. Alla fine di ogni atto si rinnovarono gli applausi.

l. b.

Una vittima della scienza

Parigi, 22 mattino.

Il dott. Roberto Chaperon è morto, dopo una lunga malattia contratta nell'esercizio delle sue funzioni, quale assistente di elettro-radiologia all'ospedale Broussais. Egli è una vittima della scienza e dell'abnegazione alla causa dell'umanità, alla quale aveva consacrato la vita. Questo giovane scienziato aveva già conquistato una giusta fama, tanto in Francia quanto all'estero, grazie ai suoi notevoli lavori radiologici sul cuore e sui vasi sanguigni. Ma tutti sanno quanto siano pericolosi, per coloro che vi si consacrano, studi del genere, e spesso, malgrado le precauzioni che si possono prendere, si contraggono infezioni, dalle quali non si può guarire. Un anno fa il dott. Chaperon aveva contratto la malattia che lo ha condotto alla tomba. Costretto da quell'epoca a rimanere a letto, egli non aveva cessato di subire le maggiori sofferenze, senza che per questo mai potessero strappargli un lamento.

La storia degli Stati Uniti

in cinquecento parole

Il testo dettato da Coolidge sarà inciso nella roccia

Parigi, 22 mattino.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti, Calvino Coolidge, che è stato soprannominato «il taciturno», potrà essere d'ora innanzi citato anche come un modello di concisione. Egli ha infatti accettato di scrivere la storia degli Stati Uniti in cinquecento parole, che dovranno essere incise nella roccia del monte Rushmore, dallo scultore Gutzon Borglum. La prima parte di questa iscrizione, che si riferisce alla dichiarazione dell'indipendenza ed alla formazione del Governo federale, sarà scritta nella pietra in lettere di tre piedi d'altezza. Le date 1776 e 1787 saranno in cifre di tredici piedi, che simboleggiano i tredici Stati che costituirono l'Unione alla sua origine. Le altre parole tratteranno dell'espansione verso l'ovest, dell'acquisto della Luisiana, dell'annessione del Texas, dell'annessione della California, del regolamento della questione dell'Oregon con l'Inghilterra e infine del Canale di Panama. L'iscrizione delle 70 prime parole, il cui testo è stato ora comunicato al pubblico, sarà inaugurata il 4 luglio, giorno della festa nazionale, ed il Presidente Hoover sarà invitato alla cerimonia. Nella stessa occasione verrà scoperto un gigantesco busto di Giorgio Washington. Più tardi, man mano che continueranno le iscrizioni, verranno scoperti busti di Jefferson, Lincoln e Roosevelt.

La «Leonardo» è giunta in Patria

con il suo carico meraviglioso

Genova, 22 mattino.

Appena la *Leonardo da Vinci* fu attraccata, ieri alle 16, ai pilони d'ormeggio, al ponte Andrea Doria, fu disposto un rigoroso servizio d'ordine da parte dei militi portuari. Primi a salire a bordo sono stati i dirigenti della Compagnia armatrice della *Leonardo da Vinci*, insieme al Comandante del porto, comm. Pasciuto, il quale ha preso subito gli accordi con il comm. Modigliani per lo sbarco delle opere d'arte che si effettuò nella giornata di ieri, insieme con il comm. Modigliani era il maggiore Longden, un dipendente del Ministero inglese del commercio all'estero. Il maggiore Longden, il quale era stato posto a dirigere il comitato inglese per la nostra Esposizione a Londra, si era tanto affezionato alle nostre opere d'arte, che ha voluto accompagnarle fino in Italia.

Dichiarazioni del comm. Modigliani

Anche i giornalisti hanno potuto salire a bordo ove sono stati affabilmente ricevuti dal comm. Modigliani. Egli appariva veramente contento e lieto di essere giunto al termine di una missione così importante, la quale si è compiuta regolarmente senza che si verificasse il minimo incidente. Tutta la impresa è andata nel migliore dei modi, tanto è vero che il comm. Modigliani non ha speso una sola lira per far ritardare la minima cornice o mettere un vetro. Il comm. Modigliani ha narrato quindi ai rappresentanti della stampa il viaggio di ritorno dei capolavori italiani.

Dopo quattro mesi precisi di soggiorno a Londra la *Leonardo da Vinci* salpava il 12 aprile dai docks di Londra, di dove una numerosa folla seguiva con curiosità l'allontanarsi della nave recante tanti tesori. Dopo aver fermato a Gravesend per sbarcare S. E. Bertolonaro, Ambasciatore d'Italia a Londra, e un gruppo di personalità italiane e inglesi, la *Leonardo* proseguiva raggiungendo le foci del Tamigi. Una brutta sorpresa attendeva i navigianti: il mare cattivo con forte vento di nord. Infatti il *Tasso*, il rimorchiatore della R. Marina, si era accompagnato alla *Leonardo* facendo buona scorta. La navigazione fu accidentata per le cattive condizioni della Manica. Poi, dopo il golfo di Biscaglia il mare si calmò e fino a Genova la *Leonardo* ebbe mare eccellente.

Interrogato sulle sue impressioni circa il successo della Mostra, il comm. Modigliani ha detto:

«Per quanto mi attendessi un grande successo delle opere italiane a Londra, tuttavia quello che avvenne è stata veramente cosa superiore ad ogni attesa. Una vera frenesia aveva preso gli inglesi, che pur sono tanto freddi, per questa nostra Esposizione. Le cifre sono già note. Tuttavia vi ricorderò, per dare una impressione dell'entusiasmo, che ben 350 mila persone visitarono l'Esposizione a pagamento, e con gli altri visitatori muniti di tessere si può calcolare che circa 800 mila persone abbiano visitato la Mostra italiana senza calcolare che alla domenica la Esposizione rimaneva chiusa. La giornata di maggiore affluenza era il sabato nel pomeriggio. Il record infatti fu battuto nel pomeriggio di un sabato allorchè si vendettero 14 mila biglietti di ingresso».

La pettinatura alla Botticelli

Richiesto sui capolavori che maggiormente suscitarono ammirazione, il comm. Modigliani si è così espresso:

«Non si può parlare di capolavori in particolare: tutto fu ammirato e tutto fu trovato magnifico. Certo, le opere dei Botticelli raccolsero immensi suffragi. Nella sala dove si trovava *La Venere* è stato organizzato un servizio speciale per regolare l'affluenza del pubblico. Una comunità di parrucchieri lanciò negli ultimi giorni della permanenza dei tesori a Londra un nuovo tipo di pettinatura alla Botticelli. Tutte le categorie sociali sfilarono dinanzi ai capolavori italiani. Specialmente organizzarono poi visite particolari, e fecero affluire alla Mostra collegi, scuole, studenti universitari, abitanti di paesi limitrofi. Un vero pellegrinaggio di devozione e di omaggio all'arte italiana. L'entusiasmo suscitato dalla Mostra fu tale che, alla vigilia della chiusura, si organizzò nell'aristocrazia londinese uno spettacolo al teatro Principe di Galles, dove con quadri viventi si riprodussero i nostri più bei quadri e le nostre più belle sculture. Il «Mosè» di Michelangelo fu riprodotto da una signora londinese, Lady Diana Cooper, la stessa che tre anni fa in America riprodusse in un quadro vivente «Il miracolo», ha lavorato anche essa allo spettacolo, lavorandone con la sua iniziativa e la sua conoscenza dei nostri capolavori. L'ottima riuscita. Infinite furono le richieste di un rinvio della chiusura della Mostra. I giornali inglesi, che hanno un'apposita rubrica per le lettere del pubblico, ospitarono per molti giorni richieste di lettori che da ogni parte dell'Inghilterra chiedevano che la Mostra rimanesse ancora aperta per qualche tempo per poterla visitare. Fu però impossibile prolungare l'Esposizione, anche perchè fra breve deve esserci una grande Esposizione annuale che raccoglie circa 14 mila quadri».

Circa quanto ha reso la Mostra il comm. Modigliani ha detto che dovrà prima riferire al Ministero. Ma potè garantire un utile assai cospicuo, parte del quale andrà al Comitato italiano per acquisto di opere d'arte.

Una Esposizione d'arte inglese a Roma?

Ufficiosamente altre Nazioni europee e qualcuna americana ha chiesto di poter avere la Mostra come a Londra; ma il Capo del Governo italiano ha rifiutato, persuaso che imprese di questo genere non si possono fare che una volta sola. La Mostra ha poi servito enormemente a rinsaldare i vincoli italo-britannici. Intanto si va facendo strada in Inghilterra l'idea di contraccambiare la nostra Esposizione organizzandone una di capolavori di arte inglese in Italia. Si parla per ora assai vagamente di aprilia nella primavera del 1932 a Roma. Occorrerà però una riforma della legge per permettere ai Musei inglesi di prestare le opere d'arte che ospitano. Del resto lo stesso MacDonald è favorevole a questa riforma, per restituire la visita ai nostri tesori.

Le opere esposte a Londra furono 600 quadri, 300 disegni, a moltissime statue e oggetti d'arte. Lo sbarco si è iniziato questa mattina mariedì e durerà tutta la giornata odierna. Domani mattina mercoledì, alle 4, un treno speciale composto di 15 vagoni partirà debitamente scortato per Milano, ove verrà fatto lo smistamento. Il comm. Modigliani ha ancora soggiunto che ieri mattina, lunedì, mentre si trovava all'altezza di Cap Martin, gli è stato recapitato un radiotelegramma di Lady Chamberlain, la quale, trovandosi a Cap Martin mentre il vapore le passava al largo, si congratulava per la perfetta riuscita della Esposizione e soprattutto del viaggio. Anche il maggiore Longden si è dichiarato soddisfatto della Mostra. Egli ha detto:

«Nessun altro paese potrà mai ospitare una Esposizione come quella di Londra. Il successo della Mostra, oltre che per il valore artistico, è stato raggiunto anche per il perfetto accordo fra i componenti inglesi e italiani del Comitato dell'Esposizione. Questa Mostra ha contribuito in modo mirabile a far stringere sempre più i rapporti di amicizia italo-britannici. E permettetemi di fare l'elogio del vostro delegato, il comm. Modigliani».

Le opere di assetto nella Città del Vaticano

Città del Vaticano, 22, mattino.

In occasione delle feste di Pasqua, il Pontefice ha

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'Ambrosiana rafforza la propria posizione al comando della classifica

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A MODENA: Modena-Juventus 2-1.
A TORINO: Torino-Napoli 1-0.
A TRIESTE: Triestina-Brescia 1-0.
A CREMONA: Lazio-Cremonese 3-1.
A ROMA: Roma-Pro Vercelli 7-0.
A PADOVA: Ambrosiana-Padova 2-1.
A BUSTO A.: Pro Patria-Bologna 2-1.
A MILANO: Milan-Livorno 2-2.
AD ALESSANDRIA: Genova-Alessandria 2-0.

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	S	Punti
Ambrosiana	24	16	5	3	55	24	37
Juventus	24	14	5	5	41	20	33
Genova	24	14	5	5	45	23	33
Torino	24	13	6	5	33	18	32
Alessandria	24	12	6	6	44	31	30
Bologna	24	9	7	8	34	31	25
Pro Vercelli	24	9	6	9	38	42	24
Roma	24	9	6	9	44	33	24
Brescia	23	9	5	9	31	30	23
Napoli	24	8	7	9	40	34	23
Milano	24	8	6	10	36	39	22
Lazio	24	8	5	11	42	39	21
Triestina	24	5	4	15	29	45	20
Livorno	24	5	3	16	33	60	19
Pro Patria	23	5	3	15	35	49	19
Modena	24	6	7	11	30	40	19
Padova	24	7	3	15	37	56	18
Cremonese	24	3	4	17	19	61	10

Serie B

I risultati

A BIELLA: Biellese-Reggiana (a. i. c.)
A BARI: Bari-Legnano 4-1.
A VERONA: Verona-Monfalcone 3-0.
A GENOVA: Dominante-Lecce 3-1.
A BERGAMO: Fiorentina-Atalanta 1-0.
A PRATO: Pistoiese-Prato 1-0.
A PARMA: Parma-Piumana 1-1.
A SPEZIA: Spezia-Casale 3-1.
A NOVARA: Novara-Venezia 4-0.

Le classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	S	Punti
Casale	24	15	8	4	56	26	38
Pistoiese	24	13	5	6	34	23	31
Legnano	24	11	7	6	30	27	29
Dominante	24	12	5	7	37	26	29
Atalanta	24	9	9	6	28	19	27
Fiorentina	24	11	5	8	40	24	27
Bari	24	12	3	10	37	28	26
Venezia	24	11	3	10	36	43	25
Parma	24	10	5	9	28	33	25
Novara	24	11	3	10	42	32	25
Verona	24	11	3	10	29	38	25
Lecco	24	9	5	10	25	34	23
Monfalcone	24	10	2	12	36	32	22
Speria	24	8	5	11	25	30	21
Biellese	23	7	5	13	20	29	17
Reggiana	23	5	5	13	20	49	15
Prato	24	4	7	13	21	42	15
Piumana	23	5	5	14	19	33	15

I risultati di domenica sono di quelli che fan sentire decisamente il loro peso sulla classifica del Campionato.

Innanzi tutto, le posizioni di testa. Il duello impegnato a distanza fra Ambrosiana e Juventus si è concluso nuovamente a vantaggio dei rossoneri. Ambedue le squadre erano impegnate in incontri difficili fuori casa: per la stessa marcatura per cui gli ambrosiani riportarono la vittoria, i torinesi furono battuti. Non pareva tanto facile che l'Ambrosiana vincesse a Padova, eppure essa ha vinto, non sembrava tanto probabile che la Juventus perdesse a Modena, eppure essa ha perso.

Due altre unità avanzano intanto a grandi passi, pronte a dar l'assalto ai primi posti non appena l'occasione si presenti: il Genova ed il Torino. Il Genova ha battuto ieri i grigi ad Alessandria: una prodezza di cui pochi lo credevano capace. Ed il Torino ha battuto domenica sientatamente in casa propria il coraggioso Napoli.

Il risultato più clamoroso della giornata è stato quello di Roma, dove i giallo-rossi hanno schiacciato la Pro Vercelli sotto una valanga di sette punti a zero. I romani marciano a tutta velocità da qualche domenica a questa parte.

Ma pure l'altra squadra romana continua forte al momento attuale. La Lazio ha vinto infatti a Cremona, dove, anche recentemente, squadre di grido non erano riuscite a strappare la vittoria. Quelli di Padova, di Cremona e di Alessandria sono i tre soli esempi di unità sconfitte in campo proprio che presenti la domenica. A questi esempi si potrebbe unire in certo modo quello del Milan, che, sul campo proprio, non ha potuto far di meglio che chiudere alla pari col Livorno.

Il Bologna ha subito una nuova sconfitta, questa volta per due ad uno, ad opera della Pro Patria a Busto Arsizio. Il distacco dai petroniani dei capitolati resta così ulteriormente cementato. Come ultimo risultato, la Triestina ha battuto il Brescia a Trieste per uno a zero.

Caratteristica della maggioranza degli incontri di domenica, come si vede, quella dei risultati di stretta misura. Su nove incontri, una in chiusa di parti, per 2 a 2, a Milano, tre vennero vinti per due a uno, a Padova, a Modena ed a Busto Arsizio; due furono vinti per uno a zero, a Torino ed a Trieste; e due per due punti di scarto, ad Alessandria ed a Cremona.

A domenica prossima il grande incontro fra le due rivali torinesi, Juventus e Torino, su campo juventino.

La Prima Divisione

GIRONE A
Acqui-Rivarolese 1-0.
Savona-Pro Lissone 4-1.
Ventimigliese-Pisa 4-1.
Lucchese-Sestri Levante 3-1.
Empoli-Astigiani 2-0 (forfait).
Viareggio-Ruentes 4-0.

GIRONE B
Pavia-Monza 3-0.
Piacenza-Saronno 3-0.
Saronno-Derthona 1-1
Comense-Vigevanese 4-0.
Lecco-Codogno 1-0.
Voghorese-Fanfulla 3-1.
Crema-Gallaratese 5-2.

GIRONE C
Thiene-Carpi 4-1.
Clarense-Mantova 1-1.
Spal-Grion 4-0.
Udinese-Mirandolese 3-1.
Faenza-Rovigo 2-0
Forlì-Ancona 1-0.

La vittoria di misura del Torino sul Napoli

Il Torino ha conquistato due altri punti nella classifica del campionato. Li ha conquistati sudando e penando quanto è possibile di sudare e di penare. A sei minuti circa dal termine dell'incontro, le due squadre ancora si trovavano alla pari, con nulla di fatto per nessuna delle due. Doveva essere un tiro di un'ala di Siliano, certo non il più pericoloso ed il più difficile sferrato nel corso dell'incontro degli attaccanti granata alla porta difesa da Casanova a decidere delle sorti della gara.

I granata dominarono nettamente sia nel primo come nel secondo tempo dell'incontro. Specialmente nella prima parte della ripresa la loro superiorità riprese l'aspetto di un assedio alla porta degli ospiti.

Se il predominio esercitato tardò tanto a concretarsi in fatto di risultato, se poco mancò anzi che il risultato giungesse a non recar traccia alcuna del predominio stesso, la cosa fu dovuta a due ordini di cause. Innanzi tutto, al valore della difesa napoletana, che trovò in Cavanna ed in Vincenzi due uomini in condizioni smaglianti di forma. Ed in secondo luogo alla tattica adottata dalla linea attaccante torinese.

Pur ammettendo gli errori di impostazione del gioco da parte della prima linea granata, il Torino avrebbe potuto e dovuto vincere l'incontro con una netta marcatura, se sulla via della vittoria non si fosse elevato il blocco rappresentato dall'estrema difesa dei Napoli. Cavanna parè nei due tempi complessivamente, almeno quattro tiri che erano pienamente meritevoli di successo. Il volo che egli compì nel primo tempo attraverso tre quarti della larghezza della porta per fermare un tiro di Rossetti meraviglioso di forma, di precisione e di potenza, fu una delle cose più belle dei novanta minuti di gioco. Cavanna è non da oggi soltanto uno dei portieri d'Italia che maggiormente si distinguono: possiede intuito, scatto, colpo d'occhio, precisione e discernimento sul da fare nei momenti difficili. Domenica egli diede appieno la conferma del suo valore e della sua classe.

Con Cavanna, emersero i due terzini, Vincenzi in particolar modo fra i due. L'ex-livornese ha giuocato a lungo fra i granata, e su di lui si appuntarono gli sguardi degli spettatori torinesi. Vincenzi ha dato la conferma dei progressi fatti in questa stagione. Una volta, il suo giuoco era tutto od in gran parte basato sull'irruenza, sullo slancio e sulla decisione sulla palla e sull'uomo. Ora l'azione si è fatta più intelligente e più studiata. Come avviene a tanti giuocatori, come avviene a tanti uomini in genere, ad un certo punto della carriera, il sopravvento sull'impeto; l'esperienza sconsiglia l'uso puro e netto dei mezzi fisici ed induce a dar la preferenza alla via del discernimento e dello studio. Diversamente da una volta Vincenzi non si getta ora più all'impazzata incontro agli attaccanti sopravvenienti in corsa, e più non corre il rischio di perder contemporaneamente palla e uomo. Studia la posizione dell'avversario, cura la posizione propria giuoca con prudenza, bada ad esser preciso, e riesce ad esser più utile di quando era più coreografico. Un terzo mistieramente sul passato.

La squadra del Napoli mancava ieri di Sallustro, colpito da un lutto di famiglia. L'altro degli attaccanti suoi più noti, Mihalic, si trova fuori forma. Dalle ferite subite tre mesi or sono circa in un incontro di campionato, egli non si è ripreso più. Ieri egli si comportò meglio che in altre recenti occasioni ma giuocò più come mediano che come attaccante. Anche concedendo le attenuanti della legittima preoccupazione per la debolezza della linea mediana, occorre riconoscere che Mihalic non è ancora l'uomo dell'incontro coi Portogallo. Il fiumano è un uomo di classe, e, nell'interesse del calcio nazionale, deve risalire.

Ma l'attacco napoletano, anche indebolito da assenze e da cattive condizioni d'uomini, tiene, tutto sommato, il suo posto. E' la linea mediana che è incerta e priva di carattere ed efficienza. Domenica, questa linea fu battuta di cima in fondo all'incontro. Con mediani più efficienti, il Napoli potrebbe, pur nel periodo di crisi che attraversa, dire la sua parola con le squadre più in vista del momento.

La novità del Torino era costituita dalla ricomparsa di Janni. Riuscita l'operazione al ginocchio, terminato il periodo di convalescenza, rinsaldato l'arto leso con qualche settimana di esercizi, il granata ha tentato subito il collaudo di se stesso in prima squadra. Il collaudo è riuscito per quanto riguarda il fisico dell'uomo, che resistette egregiamente alla prova. Evidentemente Janni è a posto, e corre gambe e come fiato. Per quanto riguarda il lato tecnico della questione, occorrerebbe rivedere Janni come mediano per poter esprimere un'opinione. Come attaccante egli fu, contro il Napoli, quello che furono i suoi colleghi di linea: incerto, involuto, convulso, ed anche sfortunato.

La linea d'attacco del Torino cominciò a giuoco largo, e lentamente si piegò al giuoco stretto, fino a cader, alla ripresa, nelle panie delle azioni centrali minute e brevi che non avevano alcuna probabilità di riuscita contro l'energica e sicura difesa degli ospiti. Nella seconda parte dell'incontro gli attaccanti granata, innervositi dal tardato concretarsi del successo, giuocarono l'uno a ridosso dell'altro, con Siliano lui stesso a metà campo, di modo che nulla riusciva più facile che il marcarli ed il fermarli tutti in una volta.

Il rimanente dell'unità fu pienamente all'altezza della situazione. I mediani granata, che costituirono di gran lunga la miglior linea in campo, brillarono per sicurezza, precisione e continuità di lavoro e di rendimento: Colombari ne fu l'elemento più brioso e più utile.

L'incontro fu presenziato, malgrado la solennità pasquale, da un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Nella tribuna d'onore, sedevano la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi, il Duca di Pistoia, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina e numerose altre personalità politiche e sportive.

La superiorità dei torinesi fu, come dicemmo, netta in ambidue i tempi. Dopo una ventina di minuti di gioco, Rossetti si vide parato un suo splendido tiro da una spettacolosa volo di Cavanna attraverso alla porta. Poco più tardi, Miotti aveva la disgrazia di colpire il palo trasversale con un tiro pure difficilissimo, e Cavanna sbrigava ancora la difficile situazione che sopravveniva. Si giungeva a metà tempo con nulla di fatto.

Alla ripresa, il Torino riprendeva a dominare ancora, e subito Cavanna bloccava un tiro di Balonciori eseguito in corsa. Poi il Napoli, con tre soli uomini all'attacco resisteva, e trovava modo, su uno dei suoi contrattacchi, di mancare una facile occasione da pochi passi.

Verso la fine, il Torino attaccava di nuovo energicamente, e Cavanna neutralizzava ancora un tentativo di Rossetti che pareva aver nove probabilità su dieci di successo. A sei minuti dal termine, Siliano sguisciava via al suo mediano e, giunto nell'area della porta, tirava basso verso il lontano angolo della rete. Cavanna toccava ma non fermava il pallone. Era la vittoria per i granata, ed il pubblico accoglieva il successo dei torinesi con un applauso che era come uno sfogo dei nervi lungamente tesi in attesa di un risultato concreto del lavoro che si svolgeva in campo.

Le due squadre erano così composte:

Napoli: Cavanna; Vincenzi ed Innocenti; De Martino, Ghisi II e Zoccola; Buscaglia, Ghisi I, Vojack, Mihalic e Pampaloni.

Torino: Bosia; Monti III e Martin II; Speroni, Colombari e Martin III, Miotti, Balonciori, Janni, Rossetti e Siliano.

Arbitro, Pezzuto di Monfalcone.

VITTORIO POZZO.

Roma-Pro Vercelli 7-0

Roma, 22 mattino.

Dopo il primo punto romano ma sopratutto nella ripresa gli uomini di Ardizzone si sono in tutto dimostrati dell'incontro, da ciò è venuto un punteggio tanto elevato.

La Roma è in progresso anche quest'anno il suo finale sarà pericoloso per molti. Tuttavia ieri, nonostante il largo bottino di goals l'attacco giuocò con chiarezza che varia molte non funzionano bene. I maggiori appunti convergono ancora su Volk che giuoca con volontà ammirevole ma è palesemente stanco. Il solo Bernardini è in piena forma e abilissima con la varietà dei suoi spunti mentre Chini lo coadiuva con tutta la sua classe. La seconda linea romana tira a pieno regime. I terzini risentono la mancanza di Barsan; tuttavia Mattea ha ancora molte corde al suo arco.

Al 22.o primo punto romano, Ferraris allunga alto a Bernardini che, marcato, alza ancora sull'ala. Chini raccoglie e lascia a volo raso terra un tiro che il tuffo del portiere non può raggiungere, I bianchi hanno qualche spunto offensivo ma i giallo rossi hanno nell'azione avversaria. Al 44.o essi possono cogliere il secondo punto su una rimessa laterale Bernardini traversa forte a destra ove Benatti, opportunista, invia sulla sinistra a Chini che tira forte. Il portiere respinge con un bel tuffo; Benatti riprende e tira ancora ma il pallone è nuovamente ricacciato dal difensore accorso; Volk se ne impadronisce e riesce a infilare in un angolo con un preciso tiro.

I romani rientrano in campo alla ripresa con palese intenzione di aumentare ancora il loro score. Al 20.o essi trovano di Benatti è ripreso da Chini di testa è messo in rete ma l'arbitro annulla il punto per offside dell'ala giallo rossa. All'ottavo un doppietto Volk-Bernardini; il tiro è imparabile. Al 30.o Benatti senza raccogliendo un forte tiro di Volk atterrato il portiere. Al 40.o su corner, Fasanelli opera un irraggiungibile tiro conquistando il quinto goal. Dopo ancora un minuto Bernardini ubriaca letteralmente i difensori vercellesi con i suoi «dribblings» e segna. Al 40.o è Volk che conquista il settimo punto romano profittando di un superbo passaggio di Bernardini.

Arbitro Rovida di Milano.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Dellarole; Pensotti, Ardizzone, Ferraris I; Guglielmazzi, Gatti, Bajardi II, Secchiaro, Ferraris II.

Roma: Ballante; Mattei, De Michelis; Degni, Ferraris, D'Acquino; Benatti Fasanelli, Volk, Bernardini, Chini.

Milan-Livorno 2-2

Milano, 22 mattino.

La partita ha vissuto i suoi momenti migliori nel primo tempo. Al gioco vigoroso e talvolta fruente dei Milan, la squadra livornese ha opposto i suoi palleggi ordinati e precisi, pareggiando per due volte la sorti che sembravano compromesse. Ivo nella ripresa il gioco ha subito un brusco ribasso; la netta prevalenza del Milan è sistematicamente spiata nella confusione e nel disaccordo, mentre il Livorno ha badato a difendersi nel miglior modo possibile, lanciando di tanto in tanto le frecciate dei suoi contrattacchi improvvisi.

In fondo, una cattiva giornata per l'undici rosso-nero, che è apparso assai inferiore nei confronti della sua ultima esibizione con l'Ambrosiana. Al 3' Moroni ha scaraventato in rete, da pochi metri, il pallone fornitogli da Sternisa; al 5' Palandri ha pareggiato con un tiro raso terra, su traversone di Brevigliori. Al 16' il Milan è ritornato in vantaggio con una conclusione di Santagostino deviata in rete da Ca Rossi. Ma al 28' il Livorno ha pareggiato ancora con Magnozzi, su tiro di punizione da oltre 30 metri!

Nella ripresa, pressione energica ma sterile da parte del Milan, interrotta di tanto in tanto da qualche puntata di Magnozzi. Terreno pesante.

Milan: Compiani; Perversi, Schiavoni; Marchi, Pomi, Giusti; Moroni, Santagostino, Sternisa, Rossi e Tansini.

Livorno: Lami; Corsini, Incenzi; Del Torio, Paolini, Baldi; Brevigliori, Corsetti, Palandri, Magnozzi e Silvestri.

Arbitro Mastellari di Bologna.

Pro Patria-Bologna 2-1

Busto Arsizio, 21 mattino.

Dopo un inizio favorevole e promettente, il Bologna ha dovuto cedere al ritorno della Pro Patria un po' per insufficiente capacità di realizzare dalla sua prima fila, un po' per sfortuna e per incidenti che hanno colpito specialmente Gaspari, e linfine per errori di Gianni.

I primi venti minuti furono di marca bolognese, all'infuori del primo attacco sferrato dalla Pro Patria e concluso con un goal annullato per fuori gioco. Al terzo minuto veniva il punto bolognese e ne fu artefice Della Valle con un tiro spettacoloso. Al ventesimo minuto in poi la Pro Patria poté finalmente togliersi dall'assedio bolognese, e al 30.o minuto otteneva il primo goal. Un tiro di Reguzzoni fu parato da Gianni non sufficientemente bene, tanto che il portiere bolognese ritenne di deviare il pallone in corner alla propria destra, ma la misura fu presa male, perchè il pallone, non deviato con sufficiente energia, entrò in goal. Il successo galvanizzò i Blèu cerchiati che insistettero a intrecciare attacchi su attacchi, e al 32.o minuto ottennero un calcio di punizione da oltre 30 metri che, mirabilmente battuto da Bocchi, sorprese Gianni spiazzato.

La ripresa passò attraverso una maggior prevalenza di attacco del Bologna, ma senza che nessun punto fosse marcato.

Del Bologna sono piaciuti Gasperi e Pitto, ma anche Monzeglio ha fatto una bella partita.

Ambrosiana-Padova 2-1

Padova, 22 mattino.

Diremo subito che l'Ambrosiana ha meritato la vittoria. Anche se le azioni in campo si sono numericamente equivalse, è indubitato che il team milanese sorpassa oggi di una intera classe, in linea stilistica, la compagine bianco-scudata. Il Padova ha reso quanto poteva; forse la sua sconfitta, prescindendo dalla poco felice giornata di qualche suo giuocatore, va attribuita ad una tattica di gioco male impostata. Francobollato l'uomo più pericoloso fra gli attaccanti, per il quale veniva la doccia fredda del passaggio su corner per opera di Caimmi e poi, proprio allo scadere del tempo, calcio di rigore contro gli azzurri per grave fallo ai danni di Dossena. Il tiro di Cabrini veniva parato a terra da Sclavi.

Alla ripresa la partita precipita a favore degli ospiti che, trovando il vuoto a metà campo, dispongono come vogliono del terzetto estremo cremonese. Desti, al 15.o, pressato da due avversari, ha un momento di indecisione e Pastore segna di testa il secondo goal della giornata a favore dei romani. Un minuto dopo su passaggio di Cevenini, Rier tira fortissimo e la corsa respinta del portiere grigio rosso viene ricacciata in rete da Pastore sopraggiunto.

Lazio: Sclavi, Tognolli, Bottacini, Pardini, Furlani, Caimmi, Fent. Ziroli, Pastore, Rier, Cevenini.

Cremonese: Desti, Pallastri, Bodini, Mondini, Shalzarini, Goffrini, Foglia, Dossena, Cabrini, Cavicchioli, Trovati.

Triestina-Brescia 1-0

Trieste, 22 mattino.

Reduce dal grave scacco di Vercelli, la squadra concittadina ha saputo cogliere il successo contro la compagine bresciana, aggiudicandosi quei due punti indispensabili per la propria salvezza alla fine finale dei conti. Le due squadre non hanno saputo dar vita ad un incontro appassionante e brillante di tecnica. L'esiguo punteggio è dovuto alla poca coesione dei due quintetti attaccanti. La Triestina si è però dimostrata nettamente superiore al Brescia, che ha avuto il suo punto debole nell'attacco.

Arbitro Catroni.

Per la cronaca, l'unico guaio della giornata è stato segnato all'8.o minuto del primo tempo, per opera di De Manzano.

Lazio-Cremonese 3-1

Cremona, 22 mattino.

L'inizio del gioco vedeva la netta prevalenza degli ospiti, Pastore al sesto minuto colpiva con un forte tiro il momentaneo sinistro della porta cremonese e poco dopo Ziroli e Rier impegnavano Desti in difficili interventi. Passato il pericolo, al 14.o si verificava un colpo di scena. Cabrini superava di forza Furlani, con un accorto passaggio spiazzava l'ala destra Foglia e si bruciava in avanti proprio in tempo per sospingere in porta con il petto il debolissimo cross del compagno. Al 41.o veniva la doccia fredda del pareggio su corner per opera di Caimmi e poi, proprio allo scadere del tempo, calcio di rigore contro gli azzurri per grave fallo ai danni di Dossena. Il tiro di Cabrini veniva parato a terra da Sclavi.

Alla ripresa la partita precipita a favore degli ospiti che, trovando il vuoto a metà campo, dispongono come vogliono del terzetto estremo cremonese. Desti, al 15.o, pressato da due avversari, ha un momento di indecisione e Pastore segna di testa il secondo goal della giornata a favore dei romani. Un minuto dopo su passaggio di Cevenini, Rier tira fortissimo e la corsa respinta del portiere grigio rosso viene ricacciata in rete da Pastore sopraggiunto.

Lazio: Sclavi, Tognolli, Bottacini, Pardini, Furlani, Caimmi, Fent. Ziroli, Pastore, Rier, Cevenini.

Cremonese: Desti, Pallastri, Bodini, Mondini, Shalzarini, Goffrini, Foglia, Dossena, Cabrini, Cavicchioli, Trovati.

Triestina-Brescia 1-0

Trieste, 22 mattino.

Reduce dal grave scacco di Vercelli, la squadra concittadina ha saputo cogliere il successo contro la compagine bresciana, aggiudicandosi quei due punti indispensabili per la propria salvezza alla fine finale dei conti. Le due squadre non hanno saputo dar vita ad un incontro appassionante e brillante di tecnica. L'esiguo punteggio è dovuto alla poca coesione dei due quintetti attaccanti. La Triestina si è però dimostrata nettamente superiore al Brescia, che ha avuto il suo punto debole nell'attacco.

Arbitro Catroni.

Per la cronaca, l'unico guaio della giornata è stato segnato all'8.o minuto del primo tempo, per opera di De Manzano.

La sconfitta della "Juventus,, a Modena

Modena, 22 mattino.

Ad otto giorni di distanza dalla sfortunata prova di Roma, oggi il Modena ha giuocato una delle sue più belle partite dell'attuale campionato ed è riuscito, ottraverso 90 minuti di giuoco entusiasmante, ad avere ragione della Juventus. Il Modena, scosso di campo privo del suo migliore uomo, Dugoni, ancora fermo per la contusione riportata nel match con la Lavia, per nulla impressionato dalla squadra e dagli alleti che aveva contro, ha giuocato con convinzione e senza umbanza ed ha saputo non solo fronteggiare le incursioni avversarie, ma dopo avere frustrato ogni trama di giuoco degli ospiti partire nel secondo tempo all'offensiva e riuscire per due volte ad avere ragione della granitica difesa della Juventus.

Tutti gli uomini in maglia giallobleu hanno tenuto encomiabilmente il loro posto, e tutti sono degni di lode. Ma uno speciale elogio va rivolto alle due ali, Picaluga e Aimi che, oltre ad essere stati gli autori dei due goals, sono stati quelli che hanno più spesso pericolosamente impegnato la difesa torinese. Generosa pure la prova di Mazzoni. Manzoni e Carnevali. La linea mediana ha pure sempre ottimamente il suo compito. Pedrazzi in special modo ha tenuto ottimamente il suo posto e ha francobollato continuamente l'indiavolito Orsi. Precisi i due terzini, mentre Poltcaro in porta ha compiuto alcune parate da portiere di gran classe.

La Juventus invece ha dato l'impressione di non essere in una inquadratura indovinata. La prima linea ha rinnovato a tratti o per meglio dire a scatti, e cioè nei momenti in cui il pallone giungeva al perfetto sinistro in cui Orsi, e specialmente Cesarini, potevano imporre la loro classe.

Il reparto destro e il centro attacco hanno spesso arruffato e sciupato più di una occasione.

Il giuocatore che ha maggiormente impressionato è stato senza dubbio Cesarini, il quale, oltre ad essere un dribblatore meraviglioso è stato preciso nei discernimire i palloni e pericolosissimo nei tiri in porta. Orsi per il gioco ostruzionistico del suo visile custode Pedrazzi non ha potuto che a tratti svolgere il suo giuoco che è stato tuttavia abbastanza redditizio. Dove è mancata la squadra torinese è stato nella linea mediana, ed è a questa grave deficienza che la Juventus deve la sua sconfitta. Infatti, mentre Della Valle e Mosca, benchè di rado, hanno saputo frenare le discese delle ali modenesi, Viola al centro ha spesso girato a vuoto e verso la fine ha ceduto del tutto. I due terzini, pur senza disputare una partita eccezionale, hanno tenuto bene il loro posto e Rosetta è stato inesauribile sia nel respingere gli attacchi dei canarini, sia specialmente nel secondo tempo nel venire in aiuto della linea di sbalzo.

Genova-Alessandria 2-0

Alessandria, 22 mattino.

La vittoria degli ospiti è stata chiara e persuasiva ed avrebbe potuto essere anche più clamorosa se parecchi tiri scagliati degli attaccanti grigi in condizioni assai favorevoli avessero, come logicamente si poteva presumere, raggiunto il bersaglio. E' stata una partita giocata con grande ardore e forte volontà d'ambe le parti e rimasta aperta a tutte le possibilità all'inizio della ripresa, dopo che nulla di fatto aveva segnato la chiusura delle ostilità del primo tempo.

Fino allora la situazione, in fondo, si era equivalsa, come quantità e qualità d'azioni offensive. I genovesi si erano trovati due volte di fronte alla porta di Balossino in condizioni di poter segnare senza alcuna difficoltà. La prima al 15' mentre il portiere grigio era assente a terra per una precedente respinta; Puerari, tutto solo, trovava modo di sferrare una cannonata... alle stelle. La seconda, tre minuti dopo, vedava un tiro completamente errato di Casanova su passaggio di Levratto, mentre Balossino ancora non si era rimesso in posizione per respingere, lasciando incustodita la sua rete. A questi due grossolani errori genovesi si aggiungevano altre scorribande in campo grigio smorzantesi nel momento di concludere per errata intesa tra gli attaccanti, mentre una girata fulminea di Banchero aveva visto una pronta parata a terra di Balossino.

Nel campo opposto i grigi avevano iniziato abbastanza bene la cattiva sviluppando rame piacevoli a metà campo, ma nulla o di scarso effetto penetrativo nell'area di rigore. La difesa genovese, non troppo solida nell'arginare l'assalto avversario, ha avuto tuttavia buon gioco nel respingere i ritorni offensivi dei grigi che mancavano di mordente nello spunto finale e smarrivano la sana direttiva per battere vantaggiosamente l'estremo baluardo. Così un centro magnifico di Cattaneo non è stato raccolto in tempo per essere sfruttato a dovere, come alcune puntate di Avalle non hanno trovato il risolutore dell'azione iniziata. Mancava, in sostanza, il centro che dirigesse e coordinasse il gioco. Tale deficienza alessandrina è apparsa aggravata dall'assenza di Ferrari e dalla forma precaria di Marchina che ha lavorato senza posa, ma anche senza costrutto. In conclusione un reparto d'assalto slocato, senza idee chiare e per di più lento ed imprecisa quando l'occasione era propizia al risultato finale.

Questa la fisonomia del primo tempo: nella ripresa chi si attendeva di vedere l'Alessandria passare decisamente all'attacco come in altre contingenze, doveva restare fortemente deluso. Il Genova, senza destare una grande impressione si sforzava di sfoggiare doti e qualità superiori — e tratti fu nettamente inferiore ai concittadini — assumeva il comando delle azioni che lo portava a sviluppare serie offensive sotto la rete di Balossino. Questi infatti si vedeva una prima volta minacciato da un tiro di Banchero che sfiorava il palo superiore. Poco dopo rimandava in corner un forte tiro, quindi in una mischia furiosa trovava modo di spiccare un balzo ed allontanare il pallone mentre stava per varcare la linea fatale. I grigi reagivano e spostavano la lotta sotto la rete di Depra con insistenza e vigore: il ritmo si era elevato di tono, l'assalto aveva ripreso un ardore combattivo e istruzzante: parve giunto il momento di affrancare con un buon successo l'attività dei concittadini profusa in ripetuti tentativi. Ma la rocca genovese, in pericolo più volte, bene o male ha resistito; anzi, come soverte avviene in simili situazioni, mentre il grosso della squadra alessandrina premeva con tutte le forze in area rosso blu, Parodi è riuscito, sottraendole ad un avversario, ad impadronirsi del pallone e, con taglio preciso, ad allungarlo a Banchero. L'ex alessandrino, indisturbato poichè la difesa grigia era tutta sposata in avanti, con alcune sgroppate energiche e giunto a pochi passi da Balossino battendolo quindi senza alcun difficoltà.

Siamo all'8', in tempo ancora a sferrare una poderosa offensiva e rimontare lo svantaggio coimabilissimo. Ma è destino che i grigi non riescano a riprendersi in modo sufficiente: Marchina passa all'ala sinistra e Autelli prende il suo posto: la situazione però non muta. Gli alessandrini dominano ancora a lungo: l'attacco è sterile, malgrado la grande attività profusa, e un lavoro snervante quanto inconcludente. Il Genova resiste sempre a questi ripetuti assalti a volte con mezzi poco regolamentari (due falli grossolani in area di rigore non sono stati rilevati dall'arbitro) finchè, in una poderosa azione in linea Casanova, su passaggio di Levratto, segna al 39' il secondo goal. E' il tracollo alessandrino: nessuna forza potrà rialzare il morale depresso dei grigi, la stanchezza energie. E su questo punteggio si conclude la partita a cui ha assistito favorito dalla giornata veramente primaverile, un pubblico enorme quale l'capace stadio del Littorio mai non vide.

Arbitro Carraro di Padova.

Genova: De Prà; Lombardo, Spigno; Barbieri, Alberioni, Parodi; Puerari, Ansaldi, Banchero, Casanova, Levratti.

Alessandria: Balossino; Costa, Gallino; Lauro, Gandini, Bartolini; Cattaneo, Avalle, Scagliotti, Marchina, Autelli.

SERIE B

SPEZIA: Spezia-Casale 3-1. — L'arbitro Curzoni del Bologna chiama le squadre in campo nelle seguenti formazioni: Spezia: Strati, Gatti, Farina; Tacchinardi, Santilli, Rocco; Papini, Andreis, Girino, Ghidoni, Cappelli. — Casale: Roletto, Ticozzelli, Bogarre, Trecchi Castello, Patrucchi, Migliavacca, Marchi, Mattea, Bianchi, Patrucchi.

Alle 15 l'arbitro ferma il gioco per un fallo sul limite dell'area di rigore casalese. Tira Santilli; Prenna, Girino si lanciano tra i terzini avversari e scocca un tiro preciso e violento. Roletto para a terra, la palla gli sfugge e fra un groviglio di gambe, Girino, trova modo ancora di calciare e segnare a porta vuota. Il pubblico applaude entusiasticamente. Frustata dallo smacco il Casale, che giuoca anche con un leggero vento in favore, parte al contrattacco, violentemente a decisamente, cercando di pareggiare subito le sorti. Lo Spezia si stringe tutto in difesa ed è costretto in corner. Al 25' avviene l'espulsione di Tacchinardi, Ghidoni passa al suo posto. Nel secondo tempo vediamo i bianchi elettrizzati. Un primo corner contro il Casale non ha effetto, ma al 12' Cappelli, su corner, riesce ad insaccare nella rete avversaria il secondo pallone. Ormai lo Spezia è lanciato sicuramente verso la vittoria e la smezza dei bianchi attuti al centuplicano, mentre i nero-stellati sbandati non lottano più con l'energia di prima. La partita finisce mentre i bianchi spezzini mulevano per l'ennesima volta verso la rete avversaria. Nel secondo tempo lo Spezia ha sempre manifestato una forte superiorità.

BIELLA: Biellese-Reggiana: sciopero, impraticabile campo. — La gara avrebbe tra la Biellese e la Reggiana non ha potuto concludersi perchè a 10' dalla fine del secondo tempo l'arbitro ha sospeso la partita data la assoluta impraticabilità del campo per la pioggia e grandine caduta abbondante. Al 19' Reggio, approfittando di un debole rimando di Chiaberto, segna per la Reggiana. Nel secondo tempo, al 18', l'arbitro sospende momentaneamente la partita per far riparare i giuocatori sotti sparlatori poichè un furioso temporale rovescia sul campo una violenta grandinata. La partita è ripresa dopo un quarto d'ora, sotto il pioggia torrenziale, che trasforma il campo in una piscina. La gara prosegue per qualche minuto. L'arbitro deve infine arrendersi all'evidenza della assoluta impossibilità di continuare la partita. La palla galleggia infatti in tanti piccoli stagni e i giuocatori debbono fare miracoli di equilibrio per mantenersi in piedi. La Reggiana ora nella seguente formazione: Gelli; Vigni, Engelfini; Leoni, Nerpreschi, Bonfanesi; Gerla, Rizzio, Leonardi, Filati e Bresciani. La Biellese era formata: Angeli; Ragliero, Rosato; Fissolo II, Gaia, Greppi; Guglielminetti (cap.), Gruppo, Chiabrando, Tibi, Sacco.

NOVARA: Novara-Venezia 4-0. — Il Venezia è sceso in campo mancante di Bianchi e di Carrera. Poco affiatamento e stasi fra le varie linee ed i pochi attacchi che i veneziani sono riusciti a portare alla rete di Gamba furono domati unicamente dalle azioni isolate dei singoli giuocatori. Il Novara, per contro, ha dimostrato di possedere un bel giuoco d'assieme ed avrebbe conseguito un maggior punteggio se i suoi attaccanti non avessero dimostrato soverchia precipitazione. Per la cronaca diremo che i goals furono segnati uno nel primo tempo, all'8.o minuto da Marchetti, in seguito a «mêlée», e tre nel secondo, al 12', al 34' ed al 37', in seguito a tiri di Vernadel, Rizzetto e Mariani rispettivamente. Sette volte l'angolo ha difeso il Novara, una sola i veneziani. Ha arbitrato il signor Tassinari di Firenze. **Novara**: Gamba; Checco, Rabazzio; Barcellini, Varrese, Pagliarini, Vernadel, Marchetti, Rizzato, Galli e Mariani — **Venezia**: Santo; Signorini, Lelli; Zennaro, Montesano, Milan; Zanetti, Gorin, Verdi, Romei e Rosella.

LE ALTRE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Intensa attività in tutti i campi nelle giornate di Pasqua e del Natale di Roma

Le corse ciclistiche in Italia e all'estero

Marchisio
vince la Coppa Val Maira
Gremo o Bertoni ai posti d'onore

Dronero, 22 mattino.

La solerte U. S. Pro Dronero ha fatto disputare domenica la Coppa Val Maira. All'Appello della società che con tanti sacrifici si dedica alla propaganda dello sport ciclistico nella nostra regione non hanno risposto che italianissimi corridori. Troppo pochi evidentemente per una corsa che è dotata di ricchi premi e che ha un passato glorioso. La gara può in certo senso dirsi un «criterium della montagna», e questo fatto forse contribuisce a trattenere dal parteciparvi quegli elementi che non si trovano a loro agio sui tratti duri. Basta dire che occorre scalare due volte il colle di Tenda, nell'andata e nel ritorno, per cui i duecento chilometri di corsa diventano particolarmente aspri.

Ed è stato in considerazione di questa doppia fatica che i corridori hanno percorso i primi cento chilometri ad andatura modesta e senza darsi battaglia. Una prima graduazione di forze si è avuta ingo l'erta che doveva portare al colle. Ma in questa prima parte una vera e propria battaglia non c'è stata. Qualche scatto di Camusso e Zanzi, qualche «assaggio» di Gremo e nulla più. Infatti giungono in vetta e transitano sotto il tunnel a brevissima distanza gli uni dagli altri otto uomini: Gremo, Marchisio, Bertoni — il terzetto dei «moschettieri di Binda» che si rivelerà poi il più compatto e il più degno della vittoria — Camusso, Zanzi, Ferrando, Gnocchis e Marin. Ma nel tratto di discesa che porta a San Dalmazzo di Tenda gli staccati si buttano a corpo perduto e riescono giungere al controllo con i primi.

Dopo aver consumato sollecitamente le vivande i corridori ritornano all'attacco del passo che si erano lasciato alle spalle. E' qui che la selezione si fa più decisa. I primi centodiciannove chilometri pesano ormai nelle gambe di molti. E' qui che Gremo sferra la sua offensiva, l'attacco del «lanciano» provoca i distacchi dei meno atti e solo i compagni di squadra Marchisio e Bertoni, in un con il piccolo Camusso veramente ammirevole, riescono a stare nella scia del torinese. L'ultimo a cedere è stato il varesino Zanzi, ma l'azione di Gremo è stata così incisiva che man mano che si sale verso il tunnel i distacchi degli altri corridori si accentuano. Viarengo e Orecchia sono, proprio in questo momento critico della loro, vittima di pannes di gomme, cosicchè i due piemontesi sono irremediabilmente tagliati fuori dai primi posti.

Camusso tratto tratto tenta mettersi fuori le unghie ma non può nulla contro la potenza dell'azione dei tre uomini che, uniti dagli stessi interessi, non disarmano e continuano la loro poderosa scalata. In vetta i quattro uomini sono ancora assieme. Mutano rapporto e si buttano giù in discesa a notevole velocità verso Limone e Borgo San Dalmazzo, da dove punteranno verso Dronero. Dei quattro il più veloce è, il quinto, Zanzi che riesce a ricongiungersi. Ma nel tratto pianeggiante i tre «moschettieri» hanno inizio di comune accordo quella che si può a buon diritto definire la loro fuga. Alternandosi al comando essi marciano ora a 32-33 di media. E in questo serrate discese la peggio tocca al bravo Camusso e al tenace Zanzi. Le fatiche della mattina pesano nelle gambe dei due indipendenti cosicchè i tre juniores possono filare indisturbati verso il traguardo finale. La resa dei più giovani avversari è avvenuta verso Borgo San Dalmazzo.

Ma non tutti e tre, i fuggitivi, riescono a giungere assieme sotto la sferzione dall'ultimo chilometro perchè quando già Dronero e in vista Bertoni è appiedato. Non restano al comando che Marchisio e Gremo. E' inutile dire che il primo batte facilmente la volata il più fude ma meno veloce compagno. Dopo tre minuti secco Bertoni e dopo due minuti e mezzo Zanzi che precede Camusso di qualche decina di metri e gli sottrae così il primo posto della categoria indipendenti. Poi giunge il ligure Ferrando, il varesino Marin e altri via via.

Della cronaca schematica della gara si è visto che i migliori realmente si sono imposti e hanno ottenuto le migliori classifiche all'arrivo. Marchisio non ha dato per un momento solo un segno di debolezza. Il corridore di Castelnuovo che aveva fornito un'ottima prova nella San Remo ha detto oggi di essere ancora migliorato e di potare quest'anno giocare un ruolo di primo ordine. Gremo invece rispetto alla San Remo è apparso realmente trasformato. Il lungo «Lice» che è tardo a raggiungere la forma migliore è già apparso quasi al vertice della sua preparazione: e non è spuntato ancora il caldo! Nel giro di Toscana questo terzetto — aggiungiamo ai due, si capisce, Bertoni — sarà in grado di preparare una collaborazione utilissima al campione d'Italia. Sono tre elementi robusti, scalatori di vaglia e passisti meravigliosi. La «guardia del corpo» di Binda è dunque quanto mai salda.

Dopo di loro va elogiato Camusso. Il «piccolo» di Cumiana non ha ancora imparato a essere parsimonioso di stribuire dalle sue forze. Se egli avesse nella mattinata conservato in serbo qualche cartuccia non avrebbe ceduto alla distanza. Altro elemento che promette — ed è anche questo varesino — è Zanzi. Ferrando ha fatto una corsa brillante. Su un percorso così duro il ligure ha saputo dimostrare che egli è in grado di difendersi anche in salita. Buona la prova di Marin. In progresso Visconti e Colaiani. Sfortunati i bravi Orecchia e Viarengo.

Buona l'organizzazione diretta da quell'infaticabile sportivo che è il rag. Drago. La Pro Dronero ha aggiunto un'altra gemma alla molta che adornano il suo diadema.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Marchisio Luigi (1.o della II categoria) di Castelnuovo Don Bosco, alle ore 17,49 impiegando ore 7.20 a coprire 207 chilometri del percorso alla media di Km. 27,400; 2. Gremo Felice (II) di Torino a due macchine; 3. Bertoni Remo (II) di Varese, alle ore 17,52; 4. Zanzi Augusto di Varese (1.o della III categoria) alle ore 17,54'30"; 5. Camusso Francesco di Cumiana (III) alle 17,54'40"; 6 Ferrando G. (III) di Savona, alle ore 18,30"; 7. Marin Guglielmo (IV) idem; 8. Visconti Luigi (II) alle 18,4'30"; 9. Orecchia Michele (II) di Testona, idem; 10. Calaiani G. (II); 11. Viarengo (II); 12 Neri Colombo; 13. Campasiro; 14. Neri Marcello; 15. Crovesi; 16. Agazzi; 17. Bazioli; 18. Olmo.

La 31.a Parigi-Roubaix
vinta dal belga Vervaeke
Parigi, 22, mattino.

Dopo una corsa accanita al più alto grado, la trentunesima Parigi-Roubaix, la classica prova francese di Pasqua, è terminata con un incidente. A 3 chilometri dall'arrivo, quando due corridori solamente, il francese Giovanni Marechal e il belga Giuliano Vervaeke si trovavano in testa e avevano, come si dice, la corsa in mano, il francese urtava — non si è stabilito se volontariamente o involontariamente — il belga e lo faceva cadere. Se il corridore, nè la bicicletta subivano il minimo danno, ma questa caduta improvvisa faceva perdere a Vervaeke alcuni secondi, cosicchè Marechal potè sagliare da solo il traguardo.

Vervaeke, appena giunto, presentava reclamo; e siccome la caduta del belga era veramente imputabile a Marechal, i commissari privavano questi del primo posto in classifica che giustamente veniva assegnato al belga. Giustissimi corridori, fra cui l'italiano Bianchi, che corre con i colori della Casa di Oscar Egg, avevano preso la partenza alle 7,30 da Argenteuil. I primi chilometri furono percorsi ad andatura veloce e Merviel riusciva a fuggire e a prendere ben presto due minuti di vantaggio. Sotto l'energico impulso di Francis Pelissier, che dopo tre anni di riposo, faceva oggi la sua *rentrée* nelle grandi corse su strada, il plotone si adoperò nell'inseguimento di Merviel, senza tuttavia riuscire a raggiungerlo. Dodici chilometri dopo Amiens l'ex campione dilettante austriaco Bulla fuggiva e riusciva a raggiungere Merviel. I due corridori scalarono assieme la salita di Doullens. Ma essi non riuscirono a conservare a lungo il loro vantaggio perchè a Larbret venivan assorbiti dal plotone e tutto rientrava nell'ordine. Ma pochi minuti dopo Giuliano Vervaeke, Marechal, Ghyssels ecc. lavavano ancora una volta lo scompiglio nel plotone. Essi a poco a poco presero un sensibile vantaggio. Ad Arras precedevano di due minuti il loro dei corridori. Ma Ghyssels non potè resistere all'andatura fantastica dei suoi compagni e cedeva. A questo momento i due *leaders* non si trovavano che a 50 chilometri da Roubaix. Il finale della corsa lo conoscete.

Nell'insieme i corridori francesi si comportarono molto meglio di quanto si credeva, e i belgi furono sorpresi superati dalla loro foga e dalla loro combattività. Si distinsero in modo particolare Marechal, Merviel, Antonino Magne e Francis Pelissier. Il campione del mondo Ronsse, Vasters e Meunier vincitore dello scorso anno disiluserò. L'italiano Bianchi, durante la prima parte del percorso fece un'ottima impressione per la sua andatura agile e per la sua combattività. Lungo la famosa salita di Doullens egli si trovava in testa al gruppo degli inseguitori di Merviel e dell'austriaco Bulla, il quale fece una corsa veramente meravigliosa. Ecco la classifica:

1. Giuliano Vervaeke, che coprì i 265 Km. del percorso in ore 8.11'14"; 2. Jean Marechal (arrivato 1.o e distanziato) in 8.10'50"; 3. Antonino Magne in 8.18'2"; 4. Jolly (id.); 5. Frantz, (id.); 6 ex-aequo Perrain, Van Rysselberghe, Merviel, Declerc, Henry Suter, Delbanov, Van Slembrouck, Tallieu, Demeuse, Lousse, Georges Ronse, Leroy, Hamerlynck, Dossche, Alexandre, P. Magne, Verhaezen, Bondael, Jean Wauters, Hector Martin, Gobillot, Jean Aerts; 38. ex aequo: Derwaes, Greau Fontan, Siera, Ghyssels, Ludicq

L'eliminatoria piemontese
della Coppa Italia
Vittoria della Pro Dronero

L'esito della eliminatoria della Coppa Italia ha confermato le previsioni della vigilia che indicavano nella prima squadra del V. C. Lancia, della U. S. Pro Dronero e del G. S. Spa la probabile vincitrice della prova. Ed infatti sono queste le tre squadre che occuparono i primi posti nella classifica con un lievissimo scarto di punti.

La squadra dell'U. S. Pro Dronero, attraverso una corsa regolarissima e giudiziosa, si classificava al primo posto seguita a poco più di due minuti dalla squadra del V. C. Lancia ed a circa cinque minuti dalla squadra del G. S. Spa. Notevole poi l'affermazione dello S. C. Galvani che classificava unica tra le Società concorrenti, entrambe le squadre al 4.o ed al 5.o posto con un'ottima media. Pure degna di rilievo la prova della squadra della U. S. Fascista Venaria Reale che composta da corridori quasi in erba, finiva regolarmente la corsa.

Delle altre squadre nessuna terminava la prova resasi durissima dalle cattive condizioni del fondo stradale impervio dalle intemperie di questi ultimi giorni.

Il V. C. Lancia segna al suo attivo il miglior tempo sul giro, il primo: lo sforzo deve però aver nociuto ai lanciani in una con le forature subite da Lusiani e da Bartolazzi.

I sigg. Catosso e Miglio disimpegnarono lodevolmente il delicato compito del cronometraggio. Sarsiotto, Panino e Ferrero ebbero cura della organizzazione della prova.

Ecco pertanto la classifica:

1.a squadra: U. S. Pro Dronero, in 9.53'37" e 4 quinti; alla media di Km. 36.166. (Giuppone S., Minasso, Balmamion, Corziatti); 2.a squadra: V. C. Lancia in ore 2.55'34" e 2 quinti, alla media di Km. 35.668. (Bertolazzi, Facciani, Lusiani, Garino); 3.a squadra: G. S. Spa, in ore 2.59'5" e 3 quinti; alla media di Km. 34.936. (Mariano, Bertolino, Spiccio e Moro); 4.a squadra: S. C. Galvani (1.a squadra) in ore 3.6'46" e 3 quinti. (Sardo F., Borella, Giustetti, Cargnino); 5.a squadra: S. C. Galvani (2.a squadra) in ore 3.10'43" e 5 quinti. (Sardo E., Morando, Palazzini, Dalbon); 6.a squadra: U. S. Venaria Reale in ore 3.32'20" (Favino, Fantio, Stabilini, Magro).

La Coppa Tentasti
Volpiano, 22 mattino.

Si è svolta a Volpiano la Coppa Mentasti. 22 corridori hanno preso il via. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Foico (Pro Dronero); 2. Lolli (G. S. Galvani); 3. Bicco (U. S. Volpianese); 4. Ottero; 5. Ferrini; 6. Caudano; 7. Fassino; 8. Clemente; 9. Guglielmotti.

Campionato di rugby

S. C. Michelin-Mussolini 0-0

Sul campo torinese non ci è stato dato di assistere a una partita interessante. L'una e l'altra squadra si sono dimostrate veramente inferiori all'attesa. I falli sono stati certo più numerosi che le belle azioni, le quali non si sono viste che raramente. E alla fine — quasi corollario logico di tutta la disordinata partita — ci si è trovati di fronte al nulla di fatto. Le due squadre hanno usufruito di un calcio franco che non venne trasformato. E tutto.

— Milano, Amatori Milano-Bologna: 17 a 0.

I canottieri italiani vittoriosi
alle regate di Nizza
Nizza, 22 mattino.

Come ogni anno, in occasione delle feste pasquali, il Club Nautico di Nizza ha organizzato le regate internazionali, alle quali hanno partecipato brillantemente le nostre imbarcazioni. Nella prima giornata venne disputato il trofeo Couche, per imbarcazioni di otto vogatori con timoniere, su un percorso di 3000 metri. Questa gara, che vedeva di fronte le imbarcazioni di quattro società, fra le quali due italiane, è precisamente quella della Lario di Como e del D. L. Ferroviario di Napoli, si è chiusa con una brillante vittoria di quest'ultimo equipaggio, che a metà del percorso era già al comando della gara, seguito a pochissima distanza dall'otto della Lario, che giungeva seconda ad una lunghezza e mezza. Terza era la S. N. di Cognac e 4.a la S. N. di Soissons. I vogatori dell'imbarcazione vincitrice erano: Scognamiglio, Attilio, Voltaro, Da Cocco, Canavarciuolo, Viola, Fortunato, Bruni, tim. Riccio.

Nelle gare della riunione di ieri, poi, le nostre imbarcazioni, confermando nuovamente le loro altissime qualità, hanno trionfato di nuove in tutte le gare alle quali hanno preso parte. Nella prima gara per 4ole a 4 vogatori juniores, su un percorso di 2000 metri, la Società Canottieri D. L. Ferroviario di Napoli, con Scognamiglio, Attilio, Voltaro e Bruni, tim. Riccio, ha vinto nettamente sugli avversari, giungendo al traguardo prima e coprendo il percorso in 9'22". Seguirono a 4 lunghezze il Circolo Nautico di Fontainebleau e al terzo posto l'Etoile Nautique di Creil.

Il nostro Bernasconi, nella gara canoe, dominò nettamente gli avversari che gli erano opposti, giungendo primo al traguardo, senza forzare, con dieci lunghezze di vantaggio sul francese Hirsal del Club Nautico di Bayonne.

Chiuse le regate la gara per imbarcazioni a otto vogatori. Dopo un magnifico principio di gara, quasi a metà percorso l'imbarcazione del Dopolavoro di Napoli veniva abbordata da quella di Cognac. La corsa si decideva fra l'otto della Lario e l'otto del Club Nautico di Soissons. Quest'ultimo, benchè in assai buona forma, non ha potuto resistere agli attacchi dei comaschi, quali hanno vinto magnificamente la prova di chiusura, avendo effettuato il percorso di 2000 metri in 6'53".

L'equipaggio era formato da De Col, Bernasconi, Mariani, Franchini, Salda rini, Porta, Bertoni, Berini, tim. Figini. Seguivano poi: 3. a una lunghezza S. N. di Soissons; 3. D. L. Ferroviario di Napoli; 4. Club Nautico di Cognac.

Alla manifestazione assistevano l'on. Felicelli, presidente del Dopolavoro ferroviario e il console generale a Nizza.

La polisportiva milanese
Milano, 22 mattino.

Allo Stadio Civico si è svolta, nei giorni 20 e 21, l'annunciata polisportiva del dopolavoristi. Oltre alle gare per i bravetti atletici, ha avuto luogo un incontro di volata fra le rappresentative di Milano e di Trieste, per la disputa della Coppa 21 Aprile, ed un match di calcio fra i bancari d'Italia e d'Ungheria.

La prima manifestazione si è chiusa alla pari, con tre punti per parte. I milanesi hanno potuto pareggiare a metà del terzo tempo per autogoal dei triestini.

La partita di calcio si è chiusa con tre a due a favore degli ungheresi, i quali, segnato il goal al 2.o minuto di gioco per merito di Illes, hanno saputo contenere la disordinatissima pressione italiana, fattasi addirittura schiacciante nella ripresa. Una rozzina di corners ha premiato la squadra italiana, che ha avuto in Ferrero, in Chierico i suoi uomini migliori, ma il sospirato pareggio non è venuto. Ha arbitrato Cameroni.

I grandi premi automobilistici

Varzi vittorioso nel circuito Pietro Bordino

La bella e sfortunata gara del belga Bouriano — Clerici vittorioso nella categoria 1100 c.c.

Alessandria, 22 mattino.

Il circuito automobilistico «Pietro Bordino», svoltosi come secondo prova del Campionato italiano, ha avuto un inizio appassionante, ma è finito monotonamente. Dopo il quarto giro infatti un campione dominava su tutti, aggiudicandosi in seguito con facilità la vittoria Varzi, il gran favorito della vigilia, non ha dovuto lottare eccessivamente per aggiungere questo nuovo successo a molti già ottenuti in campo automobilistico e motociclistico. I primi due giri li compiva prudentemente in una corsa d'attesa, al terzo sferrava l'offensiva segnando un tempo magnifico e battendo ogni *record*, al quarto era senza avversari.

Il duello troncato

Il caso ha aiutato la vittoria di Varzi interrompendo proprio quando si faceva emozionante, un duello iniziatosi alla partenza tra lui e il belga Bouriano. Come avevamo previsto questi ultimo si dimostrava subito il concorrente più temibile per il favorito. Partito velocemente egli alla fine del primo giro aveva già quaranta secondi di vantaggio su Enzo Ferrari il quale precedeva a sua volta Varzi di tre secondi. Si capiva però che l'ex-campione motociclista non aveva ancora nessuna velleità di spingere a fondo accelerazione per il momento di lasciare a Bouriano il compito di dare una fisonomia alla gara. Suvolari non finiva il primo giro.

Il duello tra Bouriano e Varzi si faceva appassionante tanto più che il belga dimostrava di fare sul serio e di non avere nessuna intenzione di lasciarsi raggiungere dall'italiano. Egli al secondo giro conservava ancora trenta secondi di vantaggio su Varzi che a sua volta aveva sorpassato Ferrari. Al terzo giro Varzi, visto che una condotta di gara passiva poteva ormai farsi pericolosa sferrava l'offensiva compiendo i 32 chilometri del circuito in 16'33" e 2/5 alla media di km. 113,614. Varzi batteva così il proprio *record* dello scorso anno ma non riusciva che a guadagnare circa 10 secondi sul belga che continuava a filare come un indemoniato sulla sua gialla «Bugatti».

La folla era ormai presa dal duello bellissimo ed attendeva ansiosa la fine del quarto giro. Varzi continuando il suo inseguimento sarebbe riuscito a trasformare per primo davanti alla tribune? L'attesa era febbrile. Ecco il mingolio caratteristico di una vettura che il vento porta da lontano. E' una bolide rosso che passa velocemente. Varzi! Varzi! Il nome del campione è gridato da cento bocche. Ma l'urlo non è ancora finito che già Bouriano passa velocissimo a due secondi da fuggitivo e inseguitore.

Il ribaltamento di Bouriano

Dopo, avveniva l'incidente che toglieva ogni interesse alla competizione. Mentre i concorrenti stavano compiendo il quinto giro, cadeva all'improvviso un violento acquazzone, uno di quegli acquazzoni enavi che in un istante mettevà in scompiglio tra i numerosi spettatori, che si ponevano affannosamente alla ricerca di qualche riparo. Bouriano che era sempre alle calcagna di Varzi, diviso dall'italiano da qualche decina di metri, forzava ancora l'andatura non badando al terreno bagnato divenuto in qualche punto sdrucciolevole. Tra Valenza e San Salvatore in una svolta pericolosa la macchina del corridore belga aveva un pauroso sbandamento. Bouriano tentava di raddrizzarla, ma la macchina dopo aver compiuto due *tête-à-queue* usciva di strada ribaltandosi. Lo sfortunato corridore veniva poco dopo trasportato con una lettiga all'ospedale di Valenza, dove quei dottori lo medicavano per alcune ferite al viso, che non destano però preoccupazione alcuna.

Col ritiro di Bouriano la corsa veniva a perdere tutto il suo interesse. Varzi era ormai dominatore sicuro e non poteva certamente minacciarlo Zanelli, che, scomparso il belga e dopo aver sorpassato al secondo giro Ferrari, veniva a prendere la seconda posizione. Terzo era Ferrari, quarto Valpreda, quinto Brivio, sesto Sartorio. Queste posizioni dal quinto giro all'ottavo, fine della corsa, non dovevano più cambiare. Varzi ormai si sicuro alle spalle non forzava più e si accontentava di mantenere il vantaggio acquisito. Questo spiega come non sia crollato il *record* della prova che Varzi detiene dallo scorso anno.

Andamento di gara certamente non prevedibile. Un fattore nuovo veniva a sconvolgere quello che si attendeva alla vigilia e cioè un duello sulla distanza tra Varzi e Nuvolari, quantunque quest'ultimo, come avevamo detto, non disponesse di un mezzo molto adatto a questa severa prova. Il fattore nuovo era Bouriano, che senza il malaugurato incidente sarebbe stato un avversario temibile per Varzi dato che disponeva di una macchina veloce e perfettamente a punto. Il pubblico ha visto con dispiacere finire un duello che si annunciava di palpitante interesse.

Ad ogni modo, però, crediamo che la vittoria non sarebbe sfuggita a Varzi. Lo dimostra il fatto che, quando il gallinatese forzò l'andatura, sconfisse e sorpassò il fuggitivo. Resta il rammarico per il mancato duello, e per la scomparsa di Bouriano, dimostratosi corridore audace e pericoloso. Buona la prova di Enzo Ferrari che pilotava un'Alfa sport di 1750 cmc. di Tanelli sulla «Bugatti» di Valpreda e Brivio.

La macchina del vincitore

La rinnovata «P. 2» di Varzi ha dimostrato di essere perfettamente a punto per le future battaglie e specialmente per la prossima «Targa Florio». La macchina del gallinatese, come ara rapportata per questa gara, non poteva fare di più dai 190-193 km. orari, sufficienti per il tormentato e difficile circuito alessandrino. Malgrado questa ridotta velocità (la «P. 2» può sorpassare con altri rapporti i 220 km. all'ora), essa si è dimostrata più veloce delle «Bugatti». La tenuta di strada è apparsa ottima, così pure la forma della carrozzeria slanciata ed elegante, ed il posto per il pilota molto più comodo che non nella vecchia originale «P. 2».

Jano era soddisfatto della sua opera. Quando Buriano ebbe presi due giri acquistava vantaggio, e tra il pubblico vi era un po' di apprensione nei riguardi di Varzi. Jano sorrideva e diceva: «Varzi mi ha detto prima di partire che avrebbe fatto una corsa di attesa per i primi due giri. Vedremo al terzo». Al terzo giro, infatti, l'ex-campione motociclista batteva il *record*, e al quarto sorpassava l'impetuoso campione belga.

Tra le «1100» aveva preso poco quello che era avvenuto per le macchine di maggiore potenzialità. Anche in questa categoria, una macchina prendeva decisamente la testa: la «Salmson» di Marrel. Il corridore francese però, a differenza dello sfortunato Bouriano, riusciva a mantenere il comando fino al penultimo giro, quando un leggero guasto di macchina lo attardava. Ne approfittava immediatamente Clerici che, con una sapiente condotta di gara, era giunto ad occupare la seconda posizione a non molta distanza dal campione francese. All'ultimo giro, l'anziano Clerici sorpassava Marrel che doveva accontentarsi di arrivare secondo, dopo aver battuto il *record* sul giro

La gara ha avuto una degna cornice di pubblico. Erano presenti tutte le autorità civili e militari di Alessandria. Le partenze sono avvenute in linea: alle 14 e 30 partivano le macchine della categoria oltre 1100. Tre minuti dopo quelle delle 1100. Funzionava da starter, S. E. il Prefetto. Il circuito che era stato modificato e del quale erano state tolte alcune curve pericolose specialmente quella delle tribune, misura 32 Km. e tocca le seguenti località: Alessandria; Bivio per Asti; S. Salvatore, Valenza; Valmadonna; Alessandria. I concorrenti dovevano compiere otto volte il circuito per un totale di 256 Km. Dei 37 iscritti ne partivano 36. Ritirati sette di essi si classificavano. L'organizzazione dell'Automobile Club di Alessandria è stata buona sotto tutti i rapporti.

Nella mattinata corridori e organizzatori deponevano fiori ai piedi del cippo eretto in memoria di Pietro Bordino.

GIUSEPPE TONELLI.

Le classifiche

Categoria oltre 1100 cmc.: 1. Varzi Achille (Alfa-Romeo) in ore 2.21'42" alla media oraria di Km. 109,390 *Record* Varzi (1929) in ore 2.20'6", alla media di 109,186; 2. Zanelli Juan (Bugatti) in ore 2.25'; 3. Ferrari Enzo (Alfa-Romeo) in ore 2.27'; 4. Valpreda Federico (Alfa-Romeo) in ore 2.32'46"; 5. Brivio (Alfa-Romeo) in ore 2.34'6"; 6. Sartorio Arrigo (Maserati) in ore 2.36'30"; 7. Daffara Mario (Alfa-Romeo) in ore 2.39'58"; 8. Ruggeri (O.M.) in ore 2.42'17"; 9. Sartorio Filippo (Alfa-Romeo) in ore 2.45'15"; 10. Comino Alfredo (Bugatti) in ore 2.45'36". *Giro più veloce*: Varzi (3.o) in 16'33" alla media di Km. 113,614 (nuovo record). *Record precedente*: 17'24" alla media di Km. 110.260.

Categoria 1100 cmc.: 1. Clerici Abele (Salmson) in ore 2.46'16" alla media oraria di Km. 98.88. 2. Marrel Victor (Salmson) in ore 2.48'30". *Giro più veloce* Marrel (2.o) in 19'13" 4/5 alla media di Km. 97.313.

Il raid Padova-Vienna-Praga
di automobilisti italiani a Vienna
Vienna, 22, mattino.

Sono attualmente ospiti di Vienna gli automobilisti italiani che partecipano al raid Padova-Vienna-Praga organizzato dagli Automobili Clubs di Padova e Trieste sotto gli auspici del R.A.C. d'Italia. Le 40 vetture che prendono parte alla lunga gita sono partite sabato scorso a mezzogiorno da Padova e da Trieste e si sono riunite qualche ora più tardi a Udine, dove hanno proceduto verso il confine italo-austriaco. A Tarvisio attendeva gli automobilisti il segretario dell'A. C. di Carinzia. Il console italiano dott. Silvio Delich ha ricevuto poi a Klagenfurt gli automobilisti nella sede del Consolato.

Ieri mattina, con un tempo magnifico, le macchine sono partite da Klagenfurt in direzione di Vienna e giungevano qui dopo aver passato Leoben Bruch e Semerig. Le prime automobili partecipanti al raid erano qui verso le 12. Il viaggio in territorio austriaco si è svolto senza incidenti degni di menzione.

Stamane i partecipanti al raid venivano ricevuti alla Legazione d'Italia, dove il signor Bietti, direttore dell'A. C. di Padova rivolse brevi parole di saluto al ministro Aloisi, il quale ha risposto anche a nome degli italiani della colonia.

La «Targa Florio» motociclistica
Vittorie di Ruscelli, Brusi, Ghersi e Colombo
Palermo, 22 mattino.

Su 35 giri di un circuito di Km. 5,080 svolgentesi attraverso i viali della Real Favorita, si è corsa la seconda «Targa Florio» motociclistica, dotata di 25 mila lire di premi. Dei 24 iscritti, 13 sono stati i corridori partenti. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli (Benelli), che impiega a compiere i 196 chilometri del percorso ore 2.35'21"; 2. Baschieri (Benelli), in 2.35'39".

Categoria 250 cmc.: 1. Brusi (Guzzi) in ore 2.39'29"; 2. Rossani (Guzzi), in ore 2.41'37".

Categoria 350 cmc.: 1. Ghersi (Velocette) in ore 2.31'28"; 2. Cutrano (Fiera).

Categoria 500 cmc.: 1. Colombo Mario (Sunbeam) che impiega ore 2.29'42" aggiudicandosi la targa.

Tennis
T. C. Milano-T. C. Mannheim 4-3
Milano, 22 mattino.

L'incontro amichevole di tennis fra il T. C. Mannheim e il T. C. Milano è terminato ieri dinanzi ad un pubblico numeroso, con una vittoria milanese di stretta misura. Dopo la prima giornata i tedeschi avevano un punto di vantaggio ottenuto nelle due singolari; ma più che il vantaggio è stata la mediocre esibizione di Bonzi quella che ha fatto per un momento vacillare le speranze dei milanesi. E' bastato la presenza della campionessa d'Italia per ristabilire l'equilibrio nel punteggio: già nel misto, insieme a Gaslini, la Valerio mostrò la potenza e la regolarità del suo gioco, ma l'indomani, nel singolare signore, con una partita brillantissima, ebbe ragione, con uno *score* che ci esime da ogni commento della fortissima avversaria.

La Valerio gioco con maggiore aggressività portandosi sovente a rete per terminare numerose palle. La Friedleben, il cui gioco è apparso dei più redditizi, ha sfoggiato dei *drives* di stile e dei perfetti lobs.

Il doppio nonini portava in seguito i milanesi in vantaggio; Gaslini, che ha una speciale attitudine per il gioco di doppio, è stato ben coadiuvato da un Bonzi rinfrancato e decise negli interventi a rete e a metà campo.

La vittoria è stata facile e meritata. Oggi, con le ultime due singolari, si è deciso definitivamente l'esito dell'incontro. Nella prima, il dott. Buss confermava l'ottima impressione lasciata con la partita contro Gaslini e non aveva difficoltà a regolare Bonzi, cappellaio però è stato in seguito battuto con uguale facilità da Gaslini, che ottenne così il risultato decisivo.

Le grandi prove ippiche

Galoppo

L'outsider Fantasio
vince il Premio della Vittoria
Milano, 22, mattino.

I successi precedenti di Nizza nel premio Pizzoni e di Robertino nel S. Gottardo, gli scacchi di Emanuele Filiberto e di Gerard, da ricuperare prontamente di slancio, avevano circondato la vigilia del Premio della Vittoria di molta incertezza circa la probabilità dei cinque concorrenti. Tuttavia all'ippodromo, ove domenica era convenuta una folla notevole seppure non eccezionale, a causa anche dell'acquazzone caduto poco prima dell'inizio delle corse, i favori, con l'approssimarsi della più importante prova della giornata, si sono orientati verso Gallina, che veniva data a 3/5, poi veniva Gerard a 3. Juvenalia pure a 3. Robertino a 5, Fantasio, che le ultime voci di scuderia avevano posto in ascesa, a 6. La partenza dalla corsa è stata specialmente angustiata dalle irregolarità di Fantasio e del povero Gerard, che dopo meno di cento metri, tentava di far fallo il comando; di fatto però Juvenalia seguivano Nicea, Gallina, Robertino e Juvenalia; in coda era Emanuele Filiberto. Gerard ha mantenuto lungamente una andatura rapida, nonostante la pesantezza del terreno, ed il gruppo ha conservato la sua compattezza sino alla curva. Qui è stata iniziata la selezione ed entrando in dirittura solamente Gerard, Gallina, Fantasio e Robertino erano ancora in lotta per il primato. Di questi quattro cavalli, Gerard in il primo a cedere ad un attacco di Fantasio che passò al primo posto, poi anche Gallina e, ai tre dell'ippodromo Fantasio, ma Blackburn richiese al suo cavallo un ultimo sforzo in virtù del quale Fantasio mantenne un leggero vantaggio per decidere il quale occorse la fotografia.

La vittoria di Fantasio è stata accolta una piccola sorpresa non con entusiasticamente. La corsa, per quanto non ha dato molto di conclusivo circa il valore dei nostri cavalli, ci consentono di ricorre riconoscere al cavallo di Gualino alcune doti perdè più re elastiche assai bene ad un serrato attacco di Gallina alla fine di una corsa non velocissima, ma sostenuta e resa dura per il terreno e ciò dopo aver corrisposto alla resa anche Gerard all'inizio del proprio cavallo con la consueta perizia e molto deve a lui la vasta vittoria. Quanto poi al Premio della Vittoria, esso ha confermato la classe di Gallina, che ha condotto il

ULTIME NOTIZIE

L'ultimo atto della Conferenza di Londra

La firma del Trattato stamane

Londra, 22 mattino.

Riprende l'attività nei quartiere delle delegazioni delle grandi Potenze navali. Briand è giunto ieri alle sei del pomeriggio accompagnato da Dumesnil e da Pietri, ma non da Tardieu, che ha preferito rimanere a Parigi. Ieri sera alle 19,45 giungevano alla stazione di Victoria gli ammiragli Sirianni e Acton. MacDonald ha fatto pure ritorno a Londra ieri, non solo per la cerimonia di oggi ma perchè domenica sera riceveva informazioni che lo obbligavano a sospendere il suo soggiorno a Lossiemouth nella Scozia natale e correre d'urgenza a Londra. Gli era stato annunziato che la sera di venerdì erano sorte in seno al Comitato degli esperti delle difficoltà. D'altra parte poco confortanti informazioni erano giunte al Foreign Office dall'Ambasciata di Inghilterra a Parigi.

La sorpresa dell'undicesima ora

Che cosa era successo? Proprio al momento in cui l'accordo si stabiliva fra gli esperti e dalle loro mani passava a quelle del tipografo la versione riveduta e cento volte corretta del testo di trattato, divenuto infine definitivo, la delegazione francese comunicava di avere ricevuto tassative istruzioni da Parigi di respingere l'articolo 24 del trattato, a meno che non vi fossero recate alcune modificazioni, che non avrebbero alterato il senso e la portata dell'articolo stesso. L'articolo stabilisce che il trattato deve entrare in vigore non appena sarà stato ratificato da tre fra le cinque parti contraenti. Gli esperti francesi, in base alle nuove istruzioni insistevano che si modificasse l'articolo nel senso che il trattato non sarebbe entrato in vigore senza la ratifica anche da parte della Francia.

Era chiaro che una richiesta di questa natura non poteva essere accettata nè dall'Inghilterra, nè dall'America, perchè un ritardo e un rifiuto di ratificare da parte del Parlamento francese sarebbe stato sufficiente per annullare le parti sostanziali del trattato, che, per quanto di forma vaga, interessa in principal modo l'Inghilterra. Mediante il rifiuto di ratifica, la Francia si sarebbe infine garantita la piena libertà di costruzione dei sottomarini di qualsiasi dislocamento e armamento, e inoltre di non aderire a quelle vacanze navali per le corazzate che sono contemplate nella prima parte del trattato stesso.

La mossa della Francia ha destato un forte allarme negli ambienti della Conferenza ed essa rimane finora avvolta da molto mistero. Nessuno riesce a spiegarsi per qual motivo la Francia abbia fatto questo strano tentativo proprio all'undicesima ora. MacDonald alle ore 10 si recava a palazzo San Giacomo per incontrarsi con diversi esperti francesi. L'incidente non è stato però interamente chiarito se non dopo l'arrivo di Briand, col quale MacDonald ha avuto un colloquio che, si assicurava ieri sera, aveva permesso al tipografo di mettersi al lavoro per la stampa del trattato. Così dunque dopo un momento di viva inquietudine la calma è tornata e non sembra che altre sorprese siano riservate a MacDonald. Il trattato potrà essere firmato stamane a palazzo San Giacomo. La cerimonia è fissata per le ore 10,30.

L'ordine del giorno della seduta pubblica di chiusura reca « Dichiarazioni » e la firma del trattato. Le dichiarazioni saranno fatte da MacDonald nella sua qualità di Presidente della Conferenza ed è anche in questa qualità che egli chiederà ai rappresentanti delle grandi Potenze l'autorizzazione di trasmettere alla Segreteria generale della Lega delle Nazioni il rapporto degli esperti sulla limitazione delle flotte.

La comunicazione a Ginevra

Come è noto, tale rapporto doveva figurare nel testo del trattato, ma vi si oppose recisamente l'on. Grandi, il quale, basandosi su quanto aveva già detto fin dalla prima seduta del primo Comitato della Conferenza, l'Italia, in mancanza di un accordo navale con la Francia, non poteva in alcun modo aderire al piano di limitazione delle flotte non indicante la cifra del naviglio esistente o in costruzione o in programma tanto della Francia quanto dell'Italia. Dato che la Francia si è rifiutata di porre le sue cifre nella colonna che le è riservata nel rapporto, per il timore di vedersi poste a fianco le identiche cifre italiane, il piano peritale perde qualsiasi valore e non appare all'Italia che esso rappresenti un lodevole sforzo di tecnici navali, meritevole certamente di essere comunicato alla Commissione preparatoria del disarmo, purchè sia ben inteso che tale comunicazione viene fatta a titolo di semplice informazione, senza con ciò implicare l'adesione e l'approvazione delle vedute degli esperti di qualsiasi Potenza navale. Quando il problema navale franco-italiano sarà risolto in linea di massima giungerà forse il momento di prendere in esame la relazione degli esperti per vedere se vi si trovano norme di limitazione atte a facilitare il lavoro dei tecnici che saranno chiamati un giorno sull'accordo delle cifre a stabilire le categorie e a determinare i principii di limitazione in conformità della peculiare posizione dell'Italia e della Francia.

Non vi è invero nessuna ragione a che l'Italia si impegni fin d'ora a rispettare nelle sue future trattative con la Francia la linea di azione prefissata da questo rapporto, tanto più che l'accordo tripartito anglo-americano-nipponico è stato concluso anch'esso indipendentemente dal rapporto e si discosta finanche da esso in varie importanti disposizioni.

Il Trattato

La redazione definitiva del trattato è stata molto laboriosa, ma si sono potuti concludere i lavori grazie alla costante e cordiale collaborazione stabilitasi fra i due sotto Comitati, quello degli esperti politici e navali e quello dei giuristi. Il trattato consta di 34 pagine di stampa ed è composto di 26 articoli pubblicati su due colonne in francese e in inglese. Il documento è diviso in quattro parti ed è preceduto da un preambolo. Quest'ultimo doveva essere di dimensioni imponenti e di stile ispirato. Vi si doveva fare menzione di innumerevoli ottimi propositi, di patto Kellogg, di Lega delle Nazioni, di Comitato sul disarmo; ma sotto i colpi di scalpello delle diverse Delegazioni, la mole si è attenuata, la forma si è fatta arida e i propositi sono tutti scomparsi. Alcuni esperti hanno voluto altera che senza nominarlo lo si introducesse nel preambolo ricordando la lettera di invito alla Conferenza diramata da MacDonald ai Governi delle quattro altre Potenze navali. La domanda è stata approvata dai rappresentanti della Francia, ma ha destato qualche acuto grincenamento il quale ha ricordato come non fosse opportuno nè giusto introdurre nel trattato la lettera di invito senza farla seguire dalle lettere di risposta. E siccome fra queste ve ne era una che, a fianco dell'adesione calorosa all'invito, stabilisce il principio fondamentale della parità navale non la Francia la giusta proposta ha fatto correre i brividi lungo alcune schiene e in tutta fretta si è preferito tagliar corto alla discussione e in ultima analisi tagliar corto il testo originario del preambolo.

Il Trattato

Il Trattato navale di Londra, che sarà firmato oggi a Palazzo San Giacomo, contiene 25 articoli raggruppati in cinque parti.

La prima parte, dall'articolo 1 al 5, contiene disposizioni relative alle navi di linea e alle navi portaerei, che modificano le clausole corrispondenti al Trattato di Washington. Secondo i termini dell'articolo 1 i firmatari rinunciano ad costruire dal 1931 al 1936 il diritto di mettere in cantiere navi per la sostituzione prevista dal Trattato di Washington. Tuttavia la Francia e l'Italia potranno costruire il tonnellaggio di sostituzione che esse sono autorizzate a mettere in cantiere dal 1931 al 1936.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed il Giappone si impegnano a sciasificare rispettivamente tre, cinque e una nave di linea. Il Trattato prevede il modo di sciassifica di tali navi e concede l'autorizzazione provvisoria di una di esse, da adibirsi quale nave scuola. L'articolo 3 sostituisce una nuova definizione delle navi porta-aeroplani a quella che era data dal Trattato di Washington e che limitava questo appellativo alle navi di una stazza superiore alle 10.000 tonnellate. L'articolo 4 fissa a 155 millimetri il calibro massimo delle artiglierie di una nave porta-aerei di 10.000 tonnellate almeno.

La seconda parte, dall'articolo 6 al 13, contiene disposizioni di ordine generale sullo spostamento massimo unitario dei sottomarini, il quale è fissato a 2000 tonnellate e al calibro delle loro artiglierie, che non deve oltrepassare i 130 millimetri, sotto riserva che ogni firmatario venga autorizzato a possedere tre unità di uno spostamento di 2800 tonnellate, portanti una artiglieria di 155 millimetri. Segue la definizione dei naviglio non soggetto a limitazione e del naviglio speciale, la indicazione delle regole di sostituzione applicabili ai bastimenti da guerra di uno spostamento inferiore alle 10.000 tonnellate, delle regole di classifica e della procedura da seguire per le comunicazioni tra i firmatari del Trattato, delle informazioni sulle navi da guerra messe in cantiere e non ultimate.

La seconda parte è completata da tre allegati concernenti: 1.o regole di sostituzione, 2.o regole di classifica dei bastimenti da guerra, bastimenti da distruggere, da trasformare in pontoni, da utilizzarsi come bersaglio e da conservare per l'istruzione; 3.o bastimenti speciali la cui conservazione è autorizzata e che non debbono essere compresi nel tonnellaggio limitabile.

La parte terza, dall'art. 14 all'art. 21 contiene clausole speciali per l'Inghilterra e i suoi Dominii, per gli Stati Uniti e il Giappone. Essa comprende una tabella di tonnellaggio ultimato che non deve essere oltrepassato da questi tre Paesi alla data 1.o dicembre 1935 nelle classe degli incrociatori portanti una artiglieria, negli incrociatori, nei cacciatorpediniere e nei sottomarini, il numero degli incrociatori portanti un'artiglieria superiore ai sei pollici è fissato a 18 per gli Stati Uniti (i tre ultimi non possono essere messi in cantiere rispettivamente prima del 1933, '34, '35). 15 per la comunità della Nazione Britannica, 12 per il Giappone.

Disposizioni particolari concernono le percentuali delle classe dei cacciatorpediniere che possono essere autorizzati in navi di uno spostamento superiore alle 1500 tonn. (16 per cento) e le installazioni sugli incrociatori di una piattaforma o di un pontone di atterraggio per aeroplani. Un trasferimento del 10 per cento al massimo è autorizzato per gli incrociatori di sei pollici e per i cacciatorpediniere. Nello stesso modo gli Stati Uniti hanno la facoltà di sostituire in ciascuno dei tre ultimi incrociatori armati di cannoni da 8 pollici, 15.166 tonnellate di incrociatori armati di cannoni da sei pollici.

L'art. 20 è relativo alle operazioni di classifica e alle sostituzioni. L'articolo 21 prevede la facoltà per le alte parti contraenti di aumentare eventualmente il tonnellaggio assegnato ad una o a più classi in presenza di nuove costruzioni per una potenza non legata alla parte terza.

La parte quarta, art. 22, prescrive che i sottomarini debbono conformarsi nelle loro azioni riguarda alle navi dei commercio alle regole del diritto internazionale valevoli per le navi da guerra di superficie: le altre Potenze saranno invitate dalle parti contraenti ad esprimere il loro consenso a tale disposizione.

La parte quinta dell'articolo 23 al 26 si riferisce alle condizioni di entrata in vigore del Trattato nei riguardi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Giappone appena la loro ratifica sarà stata presentata.

Le alte parti contraenti si riuniranno in Conferenza nel 1935, a meno che esse non decidano altrimenti a causa di un accordo più generale limitato agli armamenti navali e del quale esse farebbero parte.

Restano da fissare con accordo ulteriore tra la Francia e l'Italia disposizioni analoghe a quelle che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Giappone hanno accettato secondo i termini della parte terza. L'art. 25 prevede le conseguenze giuridiche di questo accordo eventuale, tanto per le tre Potenze sopra nominate, che per la Francia e l'Italia.

Sanguinosa Pasqua a Lipsia

per le violenze dei comunisti

Tre morti e numerosi feriti gravi

Berlino, 22, mattino.

A Lipsia è stata Pasqua sanguinosa a causa di una manifestazione comunista. I comunisti avevano organizzato per domenica una « giornata della gioventù rossa », per la quale avevano concentrato nella città la gioventù comunista da ogni parte del Reich. Fin da sabato avevano cominciato ad affluire a Lipsia treni carichi di giovani, coscchè, secondo le cifre che comunica la Polizia, la domenica mattina per lo meno 15 mila giovani si erano adunati nella città per prendere parte alle manifestazioni. Queste cominciarono con la giornata di domenica con cortei accompagnati da cartelli con grandi iscrizioni bolsceviche e le bandiere rosse che percorsero in ogni senso la città.

Per quanto i comunisti si dessero ad eccessi e tentassero perfino di disturbare i servizi divini nelle chiese, con musiche chiassose davanti alle porte ed affliggendo dei cartelli blasfemi, tutta la prima parte della giornata tuttavia non fu segnata da gravi inconvenienti, tranne alcuni tafferugli qua e là causati dal fatto che la Polizia sequestrava ogni tanto alcuni cartelli troppo accesi o troppo gravemente sciellanti all'odio di classe.

La sera, alla Augustusplatz aveva luogo una manifestazione complessiva a cui prendevano parte tutte le squadre giovanili convenute in un unico corteo. Si formava la testa di questo imponente corteo verso le 19 nel mezzo della piazza, quando una automobile tentava di passare. I giovani dimostranti si opposero, ma insistendo lo chauffeur ed i passeggeri dell'automobile, nel voler passare, si eccitarono gli animi, ed i più vicini cominciarono a lanciare di colpi l'automobile, infrangendone i vetri e tentando di rovesciarla. Lo chauffeur venne malmenato. Nel momento in cui i dimostranti facevano il tentativo di rovesciare la macchina, accorse la Polizia. La furia della massa si rivolse allora contro la forza pubblica affrontandola con bastoni, con le aste delle bandiere, ed infine anche con pugnali e con rivoltelle. Ne nacque una vera e propria battaglia. Caddero subito parecchi feriti da una parte e dall'altra. Il capitano Gall della Polizia fu uno dei primi a cadere e morirà per un colpo di bastone. Un altro poliziotto è stato pure ferito a pugnalate e morirà poco dopo all'ospedale. Un terzo poliziotto ferito, si trova tuttora in pericolo di vita. Altri tre sono gravemente feriti. Anche la Polizia dovette naturalmente mettere mano alle armi e facendo anche lei i dimostranti parecchi feriti, di cui uno è morto in seguito.

Sono stati operati una quarantina di arresti.

Un tentativo di ripresa ha avuto luogo ieri. Le strade della città erano fin dal mattino agitatissime. Gruppi di comunisti hanno tentato ad un certo punto di assalire un camion di polizia, ma vennero dispersi da poliziotti saliti a terra. Alcuni dimostranti si rifugiarono in una casa vicina, penetrando in cantina, seguiti dalla Polizia che correva a snidarli. Nella cantina avvenne un conflitto, in cui un giovane dimostrante è rimasto ferito gravemente al petto da una rivoltellata. In serata si annunciava che la calma era ristabilita. G. P.

Conflitti e arresti a Basilea

per la fuga d'un comunista italiano

Basilea, 22, mattino.

Perdurando a Basilea lo sciopero dei muratori ed affini, la locale polizia ha deciso in questi giorni di espellere e rimpatriare gli agitatori di nazionalità straniera. Ieri l'altro un agente di polizia in borghese era stato incaricato di accompagnare alla sua abitazione a prendervi il bagaglio, in vista di immediato rimpatrio, un giovanotto italiano, che risultava essere uno dei più accesi sostenitori dello sciopero. Il poliziotto, fidandosi dell'arrestato, non aveva preso nessuna misura di precauzione. Improvvisamente il giovane si diede alla fuga, rifugiandosi al quartiere generale comunista di Blesitor, ove informò i compagni della sua imminente espulsione e della sua fuga. Il poliziotto intanto telefonava per aiuto e poco dopo si univano a lui due agenti in divisa. I tre penetravano nella casa dei comunisti per ricercarvi, ma senza risultato, il fuggitivo.

Dichiararono però in arresto due scioperanti che avevano favorito la fuga dell'italiano. Quando gli agenti con gli arrestati giunsero in istrada, vennero assaliti da numerosi comunisti i quali cercarono di liberare i compagni. Ne nacque un parapiglia. Alcuni comunisti tentarono di disarmare gli agenti, che si difesero strenuamente,

La solenne consegna

in tutta Italia

dei libretti di pensione ai contadini

Roma, 22 mattino.

In occasione della Festa del Lavoro, ha avuto luogo, ieri, in tutta Italia la distribuzione dei libretti di pensione ai lavoratori agricoli, che hanno raggiunto il 65.o anno di età. Nella capitale la cerimonia ha avuto luogo al teatro Quirino, gremito di autorità, di agricoltori, di rappresentanze. Prestavano servizio di onore carabinieri in alta uniforme e reparti della Milizia Nazionale. Sul palcoscenico avevano il labaro della Federazione dell'Urbe e i gagliardetti dei sindacati dell'agricoltura. Hanno preso posto S. E. il Prefetto Montuori, il segretario Federale dell'Urbe, avv. Vecchini e i dirigenti delle organizzazioni sindacali di Roma e provincia. S. E. il Prefetto dopo aver letto un telegramma di adesione del Ministro delle corporazioni, S. E. Bottai, ha parlato brevemente illustrando le grandi provvidenze adottate dal regime nel campo assistenziale. Ha poi parlato il Segretario Federale, avv. Vecchini, il quale ha porto agli agricoltori della provincia il saluto del Segretario del Partito S. E. Turati, e, dopo aver messo in rilievo il significato della cerimonia, ha fatto un vivo elogio dei rurali i quali, con disturno e instancabile lavoro, perfezionano sempre più la loro tecnica produttiva. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi. Si è proceduto quindi alla distribuzione dei libretti di pensione. La cerimonia si è chiusa con un'imponente dimostrazione di omaggio al Duce e al Fascismo. In ogni altro luogo la cerimonia si è svolta con solennità e con entusiastica partecipazione della folla.

GENOVA. — In occasione della ricorrenza del Natale di Roma si è avuta ieri mattina al Teatro Giardino d'Italia la distribuzione dei libretti di pensione a 247 lavoratori agricoli della provincia di Genova, ciascuno dei quali aveva superato il 65.o anno di età. Alla cerimonia presenziavano il vice-Prefetto Ansaldo, il Segretario federale dott. Celle, il Podestà senatore Broccardi e altre autorità cittadine. Hanno parlato il comm. Ansaldo e il Segretario generale dei Sindacati provinciali fascisti dell'agricoltura, Paolo Manzini. E' seguita poi la distribuzione dei libretti di pensione. Nel pomeriggio è stata posta al Porto del Mille la prima pietra del nuovo edificio dell'Istituto « Piccolo Cottolengo », destinato ad accogliere i bimbi poveri e ammalati della provincia di Genova. Presenziavano tutte le autorità cittadine, nonchè l'arcivescovo di Genova, Cardinale Minoretti.

CUNEO. — Una significativa cerimonia ha avuto luogo ieri nel salone del Palazzo del Littorio per la distribuzione dei libretti di pensione ai salariati agricoli che hanno raggiunto il 65.o anno di età. Alla riunione erano intervenute tutte le autorità. Il comm. Lisi ha ricordato come questa non sia che la prima estrinsecazione di una lunga serie di benefici provvedimenti che verrà messa in esecuzione. E' seguita la distribuzione dei libretti di pensione.

RAVONA. — Ieri, nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, alla presenza delle autorità, si svolse, in forma semplice e solenne, la cerimonia della consegna dei libretti di pensione a una cinquantina di vecchi agricoltori. Parlarono il Segretario dell'organizzazione dei contadini, Pieracci, il Segretario federale avv. Buscaglia e S. E. il Prefetto. Si svolse quindi la distribuzione dei libretti.

VERCELLI. — Alla presenza di tutte le autorità cittadine si è svolta ieri nel salone del Palazzo del Littorio la cerimonia per la celebrazione del Natale di Roma. La festa del lavoro è stata quest'anno caratterizzata dalla consegna ai contadini più anziani del Vercellese, della Valsesia e del Biellese, dei libretti di pensione. Parlarono il Segretario federale console Tomassucci, il sig. Ismaele Pozzi e S. E. il Prefetto. Subito dopo i discorsi vennero distribuiti n. 268 libretti di pensione.

PARMA. — In occasione della Festa del Lavoro, ieri la città presentava l'aspetto festivo delle grandi solennità. Al Teatro Centrale ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna dei libretti di pensione a 120 lavoratori agricoli della nostra provincia. Assistevano alla cerimonia il Prefetto di Parma, il Segretario federale, ed ha tenuto un discorso il cav. Gallini, dei Sindacati fascisti.

UDINE. — Ieri mattina nel salone del R. Istituto Tecnico, presenti tutte le autorità della Provincia, vennero distribuiti i libretti di pensione agli agricoltori.

STRADELLA. — Il Natale di Roma a Stradella e nei comuni dell'Oltre Po pavese è stato solennemente festeggiato con varie cerimonie. A Stradella sono stati distribuiti ai lavoratori agricoli, aventi 65 anni di età, i libretti della pensione stabilita dal Governo fascista.

Alla sera, in teatro, spettacolo di gala.

VICENZA. — Al Teatro Verdi ha avuto luogo ieri, con l'intervento di tutte le autorità, la cerimonia della consegna di 76 libretti di pensione ad altrettanti operai agricoli della provincia che hanno compiuto i sessantacinque anni di età.

NOVARA. — Per cura dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'agricoltura ebbe luogo ieri mattina la consegna dei libretti di pensione ai lavoratori agricoli del novarese, in numero di 188. S. E. il Prefetto Baratono ha pronunciato un discorso riassuntivo delle provvidenze del Governo a favore dell'agricoltura. Il Segretario Federale cav. Calori, ha invitato i lavoratori a rivolgere la loro gratitudine a Benito Mussolini. Infine S. E. il Prefetto ha proceduto alla consegna dei libretti.

ALESSANDRIA. — Per la celebrazione del Natale di Roma si è svolta la significativa cerimonia della distribuzione dei libretti di pensione agli agricoltori. Alla presenza di tutte le autorità hanno parlato, tra vive acclamazioni, S. E. il Prefetto e quindi il cav. Pierrasanta, segretario dei lavoratori agricoli, che hanno illustrato l'importanza della concessione delle pensioni di vecchiaia ai contadini. E' seguita poscia la consegna dei libretti di pensione ai quarantanove lavoratori agricoli che hanno raggiunto il 65.o anno di età ed in regola col versamento dei contributi.

La Dea Flora

celebrata a San Remo

San Remo, 22 mattino.

Sanremo, città dei fiori e del sole, ha celebrato ieri la Dea Flora, simboleggiante l'auspicato risveglio della primavera. La festa, favorita da una giornata magnifica, ha avuto un successo brillantissimo. La Dea Flora, assisa su di un carro trionfale, con ai lati Cerere, dea delle biade, e Diana, dea della caccia, ha attraversato le vie della città scortata da un pittoresco corteo di musiche e di gruppi di centinaia di persone in costume, di cavalcate, carri, automobili e vetture infiorate, e si è recata nel recinto del mercato dei fiori, riccamente addobbato, ove un centinaio di bimbe, in costume di farfalle, di rose viventi, in filerale e di lembi d'azzurro, eseguirono in suo onore applauditissime danze e cantarono *l'Inno a San Remo*. Seguì un'animata battaglia di fiori. Alla riuscitissima festa, che si ripeterà ogni anno, assistevano le autorità.

Come avvenne il fermo

del nostro «corriere» a Londra

Londra, 22, mattino.

Una ben sgradevole sorpresa ha avute ieri all'arrivo alla stazione di Victoria il corriere diplomatico del Governo italiano. Scendendo dal treno con la sua valigetta contenente documenti per l'Ambasciata d'Italia egli veniva acciuffato da due policemen e condotto al vicino posto di Polizia. L'arrestato protestò e informò dell'accaduto la nostra Ambasciata.

Soltanto oggi si ottiene una spiegazione di questa straordinaria avventura. All'arrivo a Folkestone del piroscafo facente servizio postale e passeggeri attraverso il canale della Manica venne constatata la mancanza di un sacco di lettere raccomandate. Alcuni passeggeri, interrogati allo sbarco, narrarono di aver visto scendere dal vapore un giovane che portava in mano soltanto una valigetta e che era riuscito a salire sul treno senza troppo attardarsi nell'ufficio di controllo dei passaporti. Fu immediatamente ricercato il misterioso possessore della valigetta: ma il treno intanto si metteva in moto cosicchè si telefonava alla polizia della stazione di Victoria. la quale riceveva l'ordine di arrestare un giovane che doveva scendere avendo per solo bagaglio una modesta valigetta. In base a queste istruzioni estremamente vaghe i policemen di controllo a Victoria credevano di riconoscere nel corriere diplomatico italiano la persona indicata nel messaggio telefonico. La sorpresa dell'arrestato è stata grande, ma ben più grande è stata quella della Polizia quando constatò il carattere diplomatico del presunto ladro e il contenuto ultraufficiale della sua valigia. Vennero fatte le debite scuse e il corriere si recò alla nostra Ambasciata a riferire l'accaduto.

La premiazione

della «Fedeltà laboriosa» a Pinerolo

Pinerolo, 22 mattino.

Al Teatro Sociale si è svolta ieri la solenne premiazione della fedeltà laboriosa. La festa gentile, compiutasi nel giorno del natale di Roma, è stata una degna celebrazione del lavoro. Il teatro era gremito di rappresentanze, di maestranze, di operai e di contadini. Nei palchi avevano preso posto molte signore, Dalila e Piccola Italiana. Tutte le autorità erano presenti. Il Podestà, avv. Armandis, ha portato l'alto, vibrante saluto del Prefetto e del Segretario Federale. Il Segretario del Sindacati ha aderito con nobili parole a nome dell'on. Malusardi. In ultimo il comm. Belmondo ha presentato l'avv. Giorgio Bardanzellu, oratore designato per la fascistica ricorrenza. Egli, tra l'intensa e commossa attenzione dell'uditorio, ha rievocato i fasti lontani di Roma ciallacciandoli alle conquiste recenti del Fascismo, attuate dalla « volontà quirite » di Benito Mussolini. Il Duce ha riportato l'Italia alla concezione romana dello Stato basato sulla morale, sulla giustizia e sulla gerarchia. Egli, con le nuove leggi corporative, ha ridonato a ciascuno la gioia del lavoro e la consapevolezza di operare non soltanto per gli interessi particolaristici degli individui o delle categorie, ma soprattutto per gli obbiettivi unitari della produzione nazionale. Oggi il lavoro è considerato come un *dovere sociale* e solo a questo titolo lo Stato ne è supremo regolatore e tutore. L'espressione più alta della « unitarietà nazionale della produzione » è data dall'ordinamento corporativo perfezionato ieri dal Duce con la nomina del Consiglio Nazionale. Con questo gigantesco ordinamento sociale e giuridico di 42 milioni di italiani, il Duce disegna al mondo una nuova civiltà cui sviluppi ridoneranno all'Italia il prestigio imperiale romano. L'avv. Bardanzellu ha chiuso il suo importante discorso elogiando la « fedeltà laboriosa » dei sette premiati ed ha rilevato che nella loro opera umile, prona, silenziosa si riflettono i postulati morali per cui il Fascismo, contro tutti i nemici palesi ed occulti, combattè e vinse la santa battaglia nel nome del Duce e del Re.

La chiusa dell'indirizzo di saluto è accolta da una vibrante acclamazione che si ripete durante la consegna delle medaglie ai bravi lavoratori premiati.

Misteriosa morte di un vecchio

Arteriosclerosi o bastonate?

Baldissero d'Alba, 22 mattino.

Dovevano ieri svolgersi in Baldissero d'Alba i funerali di un vecchio del paese, tale Biagio Garbarino, di 81 anno. Il Garbarino era deceduto il 18 corrente, dopo circa tre giorni di malattia. Il suo cadavere era stato visitato regolarmente dal sanitario, il quale, non avendo riscontrato nulla di anormale rilasciava il nulla osta necessario per il seppellimento del morto, dichiarando che la sua morte con tutta probabilità era dovuta ad arteriosclerosi. Tutto avrebbe perciò dovuto svolgersi normalmente, allorchè, improvvisamente, poche ore prima dei funerali, i famigliari del Garbarino si recavano negli uffici dell'Arma dei Carabinieri a denunziare che nottetempo dubbi circa la causa della morte del loro congiunto. Essi riferivano infatti che il Garbarino, in una giornata di poco anteceden te a quella della morte, aveva assai probabilmente subito percosse da parte di un suo amico. Di fronte a tale asserzione, e in attesa di ulteriori accertamenti, i reali carabinieri ordinavano la sospensione delle esequie alla salma del Garbarino, e provvedevano ad avvertire immediatamente del fatto l'autorità giudiziaria di Cuneo, mentre dal canto loro iniziavano prontamente le indagini. I famigliari del Garbarino avevano fatto un nome: quello di tale Nicola Berbotto, contadino del luogo, che avrebbe percosso e bastonato il Garbarino nella giornata di lunedì 14 aprile, quando questi si era recato in casa del Berbotto per ritirare delle suppellettili di sua proprietà. Ritornato a casa il Garbarino si era messo a letto, lamentandosi di non stare bene, ma disgraziatamente dopo tre giorni moriva. Il Berbotto è stato immediatamente fermato e interrogato a lungo dai carabinieri, ma egli nega recisamente di aver percosso con violenza il Garbarino. Nessuna luce si è ancora potuta fare sul fatto. Domani si recheranno sul luogo il giudice istruttore di Cuneo, e i periti settori che procederanno all'autopsia del cadavere del Garbarino, per accertare se realmente la sua morte sia stata prodotta dalle percosse subite.

Ridotto in fin di vita a coltellate

Savona, 22 mattino.

A Millesimo in seguito, pare, a diverbio scoppiato fra donne, il marito di una di queste si è scagliato contro certo Francesco Perrone di Antonio di anni 34, nativo di Rocchetta Nervina, vibrandogli alcune coltellate una delle quali all'addome penetrante in cavità, con lesione dell'intestino e fuoruscita di visceri. Il Perrone venne trasportato al nostro ospedale, dove fu subito sottoposto a laparatomia. Le condizioni del disgraziato sono però che disperate. La tragedia si è svolta fulminea. Mancano più precisi particolari. Il feritore si è subito dato alla latitanza.

SPORT

La Coppa Piaggio a Genova

Genova, 22 mattino.

Per l'improvvisa mancata partecipazione dei francesi Ladoumegue, Lassèrre e Darriguez dello Sport Club Generaux di Parigi e di qualcuno degli assi italiani più in vista quali Tavernari, la sesta edizione della Coppa Piaggio non ha ottenuto quel successo che avrebbe dovuto coronare la bella manifestazione d'apertura se tutti coloro che erano stati dati come partecipanti fossero stati presenti.

Ecco i risultati:

Corsa m. 1110 ostacoli: 1. Carlini Giacomo (G. S. Nafta) in 16"2/5; 2. De Negri M. (id.) in 16"4/5; 3. Bartolini B. (G.U.F. Genova).

Corsa m. 800: 1. Cominetto Guido (G. S. Nafta) in 2'3"2/5; 2. Gerbella M. in 2'4"; 3. Gordini in 2'3"1/5; 4. Banzi.

Corsa m. 5000: 1. Bosco Luigi (G. S. Nafta) in 15'36"; 2. Franceschini (Trionfo Genovese) in 15'43"2/5; 3. Davoli A. (G. S. Nafta) in 15'51"; 4. Malachina A.; 5. Menoni (G. S. Nafta); 6. Ciuolla G.

Corsa m. 400: 1. Vianello Ugo (Ambrosiana) in 50"4/5; Facelli Luigi (id.) in 53"1/5; 3. Cifarelli O. (G.U.F. Genova) in 53"2/5.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Facelli Luigi (Ambrosiana) in 58" 3/5; 2. De Negri M. (G. S. Nafta) in 59"3/5; 3. Gordini G. (Virtus Bologna); 4. Bartolini B. (G.U.F. Genova).

Corsa m. [illegible] 1. Maregatti Ruggero (Ambrosiana) in 10"4/5; 2. Piva G. (G.U.F. Padova) in 1"; 3. Carlini G. (G. S. Nafta); a spalla; 4. D'Agostino A.

Corsa m. 1000 allievi: 1. Melen Giovanni (G.U.F. Genova) in 2'47"; 2. Pentore G. (Trionfo Genovese) in 2'48"; 3. Catto P. (Trionfo Ligure); 4. Cavanna A.

Corsa m. 1500: 1. Beccali Luigi (Pro Patria, Milano) in 4'2"9/5; 2. Bosco Luigi (G. S. Nafta) in 4'10"; 3. Liberini Marco (Trionfo Lig.) in 4'12"1/5.

Marcia m. 5000: 1. Valenta Armando (Nafta) in 23'15"3/5; 2. Schwab Arthur (S. C. Charlottemburg di Berlino) in 23'38"3/5; Taliani R., di Parma; 4. Crispolina P.; 5. Pavesi Donato; 6. Galli; 7. Crola.

Staffetta 4 per 400: 1. G. S. Nafta A (Garaventa, Cominotto, De Negri, Carlini) in 3'36"2/5; 2. Ambrosiana (Gagliardi, Ponni, Poggi, Vianello) in 3'39"; 3. G.U.F. Genova, in 3'36"2/5; 4. Virtus Bologna; 5. Trionfo Ligure; 6. G. S. Nafta B.

Classifica generale: 1. G. S. Nafta Genova, p. 35; 2. Ambrosiana, p. 35; 3. G.U.F. Genova, p. 17; 4. Virtus Bologna, p. 14; 5. Trionfo Ligure, p. 12.

Gambi vittorioso

nella «Coppa Natale» di nuoto

Roma, 22, mattino.

Ha avuto luogo, nel tratto del Tevere prospiciente al galleggiante Rari Nantes, su di un percorso di 500 metri, la classica gara di nuoto « Coppa Natale di Roma ». Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gambi Gianni, del canottieri di Ravenna, in 7'3"; 2. Cappellini Dario della Polisportiva Sampierdarenese, a 5 metri (1.o degli juniores); 3. Bianconi Mario, della Polisportiva Sampierdarenese, a 1 metro; 4. Gambi Francesco, dei Canottieri di Ravenna; 5. Riccardi Vitaliano, della Società romana di nuoto; 6. Tulli Guido; 7. Concardi Attilio; 8. Bombelli Bruno; 9. Truffa Eugenio; 10. Casadio Riccardo; 11. Del Gatto Rolando; 12. Zucchini Italo; 13. Andruballini Pietro.

La Coppa del Governatorato di Roma per la società avente i tre migliori classificati è stata definitivamente assegnata alla Polisportiva comunale di Sampierdarena, che l'ha vinta per tre anni consecutivi.

Vittorie di Girardengo a Voghera

Voghera, 22 mattino.

Sulla nostra pista ha avuto luogo una riunione che ha richiamato numeroso pubblico. Molto applaudito il Campionissimo per la sua vittoria nella Milano-San Remo. Ecco i particolari:

Finale dilettanti: 1. Gallo; 2. Perrino; *Eliminazione professionisti*: 1. Linari; 2. Nenrini; 3. Bresciani; 4. Grandi.

Prova a inseguimento: Girardengo raggiunge Mara.

Milano-San Remo in pista: 1. Girardengo; 2. Calmi; 3. Negrini; 4. Grandi.

Stato Civile di Torino

20 aprile 1930.

NASCITE N. 18: maschi 9, femmine 9.

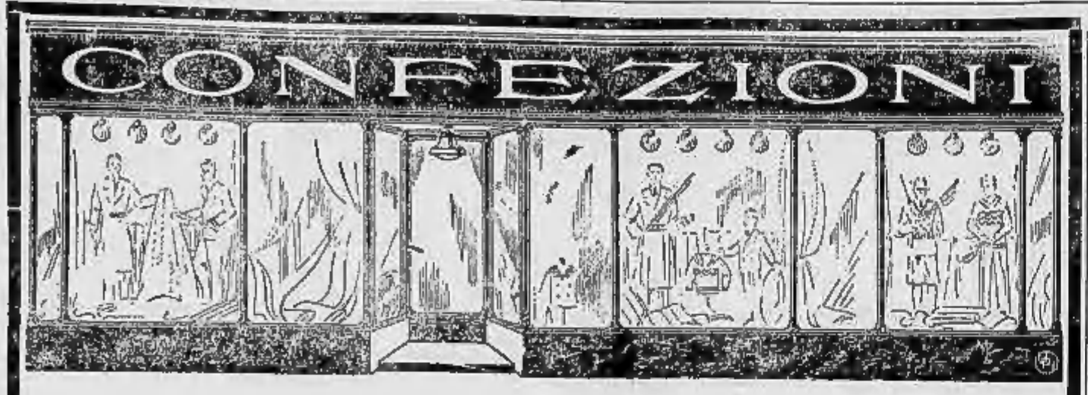
MORTI: N. 17. — Soloddo cav. Orate fu Pietro, d'anni 84, di Vib, editore, coniugato, 12 — Zucca Emma fu Giovanni, id. id., di Torino, agiata, via Colli, 51 — Mastella Scipione fu Desiderio, id. 49, di Verona, impiegato, corso Francia, 111 — Tapino Andrea fu Giovanni, id. 69, di San Damiano d'Asti, meccanico, via Torino, 4 bis — Tuja Maria m. Piola, id. 55, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 187 — Migliore Francesca di Matteo, id., id. di Torino, via Fiano, 11 — Grandi Anna ved. Allegati, id. 68, di Verzuolo, operaia — Jolly Italo fu Giovanni, id. 11, di Arnad, scolaro — Armando Giovanni fu Pietro, id. di, di Pinerolo, manovale — Navarra Caterina m. Canonica, id. 25, di Bra, casalinga — Fossati Elvira m. Mercando, id. id., di Biella, casalinga — Tapparo Francesca di Pietro, id. 13, di Torino, scolara — Storello Rosa ved. Bellardone, id. 84, di Monteu da Po, casalinga — Amra Giovanni fu Pietro, id. 71, di Galliate, pensionato — Gimia Angela di Giovanni, di giorni 1, di Torino.

A domicilio 7, negli ospedali, istit. ecc. 10.

21 aprile 1930.

NASCITE N. 28: maschi 16, femmine 12.

MORTI N. 23. — Farinelli Carlo fu Antonio, d'anni 80, di Cumiechino, bracciante, via Mercadante, 30 — Canella Angela m. Ghigonne, id. 78, cas., via Roma 9 — Berlotti Anna m. Baldo, id. 71, di Moncalieri, casalinga, via Martini, 39 — Taverna cav. Giuseppe, id. 75, di Racconigi, maestro meccanico, corso Siccardi, 5 — Pacciana Andrea di Lorenzo, id. 31, di Laterza, terrazziere, via Paolo Sarpi 48 — Rosso Matteo fu Valentino, id. 44, di Leyni, segretario, via Palazzo Civico, 7 — Forlis Antonietta ved. Furetti, id. 66, di Arrano, agiata, via Garibaldi, 19 — Cav. Sado Giuseppe di



Perchè spendete ancora tanti denari per vestirvi?

Accorrete tutti al nuovo Magazzino

CONFEZIONI

Via Milano, 1

dove troverete vestiti pronti in tutte le misure a

Lire 120 - 150 - 175

Soprabiti - Impermeabili - Tony - Vestiti da lavoro
Pantaloni fatti in tutti i tipi - Giacche Alpacas
Ricco assortimento per bambini

Confezione accurata su misura
Grandioso Assortimento Drapperie

Lo sapete che

BERTONE

Ha ribassato i prezzi?
Ha iniziato la vendita degli articoli estivi?
Ha assortito il suo Magazzino di tutti articoli nuovi?

Comunicato

Per comodità del pubblico, si avvisa che l'Esposizione delle Drapperie, Seterie, Lanerie, Cotonerie, Biancherie, Articoli per mobili, rimarrà aperta tutte le sere sino alle ore 23.

BERTONE.

Per ogni acquisto un Regalo

La vendita al Pubblico verrà effettuata con orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 della sera.

Soc. An. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

L'annunzio che possiamo fornire

Nessuna ordinazione sarà per noi troppo piccola o troppo grande

tre tipi di CAMERE DA BAGNO complete

rispettivamente a L. 690 - 760 - 970

con materiali di primissima scelta e di marche ben note

ha sparso l'allarme fra molti installatori idraulici, i quali, abituati a vendere tipi inferiori a prezzi doppi e tripli, si sono visti seriamente minacciati nelle loro possibilità di vendita avvenire. Ci risulta in modo certo che alcuni di costoro hanno tenuto nientemeno che un'assemblea, onde escogitare i mezzi per fronteggiarci!

Moltissimi sono poi venuti ad indagare nei nostri magazzini, fingendosi ingenuamente dei compratori, e **sono rimasti meravigliati della superiorità dei nostri materiali,** come qualcuno ci ha lealmente riconosciuto.

Ad ogni modo, per buona pace di questi signori, teniamo a dichiarare che non compiamo affatto dei miracoli, ma le ragioni essenziali che ci permettono di praticare al pubblico dei prezzi che sembrano sbalorditivi sono le seguenti:

1° **IL FATTO NUOVO** di aver reso **direttamente compartecipi** della nostra organizzazione le più importanti Case produttrici, talune di fama mondiale. La consegna diretta al compratore dei materiali importati, eliminando tutti i superflui intermediari (rappresentanti, grossisti, ecc.). Le condizioni di particolare favore ottenute ovunque nei prezzi d'acquisto, date le ingenti quantità di materiali ritirati.

2° **SPESE GENERALI RIDOTTISSIME** per la suddivisione di esse fra le numerose branche delle nostre attività industriali e commerciali. L'assoluta assenza di lussuosi e costosissimi negozi centrali e conseguenti gravami.

3° **IL NUMERO GRANDISSIMO** di impianti annualmente eseguiti (**oltre 5000 nel solo 1929**) in tutta Italia, attraverso i nostri depositi e rappresentanze.

Ing. BERTOLOTTI

Deposito di Torino: Via Frejus, 125

Impianti tecnicamente progettati, perfettamente eseguiti, lungamente garantiti

Rivestimenti in piastrelle - Tubi di grès - Refrattari

PREVENTIVI SPECIALI PER IMPRESE ED ENTI PUBBLICI

COMUNICATO

Sigg. Farmacisti e Droghieri

Mi pregio colla presente richiamare la Vs. attenzione sulla convenienza che avete di vendere la mia NAFTALINA PREPARATA I. O. B. (Naftocanfol) (per combattere tarme, tignole, ecc.) a differenza di tante altre:

1. - CONSEGNATE ALLA VS. CLIENTELA un prodotto migliore perchè più antiparassita e disinfettante e di odore gradevole;
2. - RISPARMIATE TEMPO Voi ed il Vs. cliente perchè consegnate subito la merce confezionata in pacchi da gr. 200, 500 e 1000 circa; da L. 1,50, 3 e 5 al pacco.
3. - EVITATE DELLE SORPRESE perchè non eseguite le diverse pesature ed in tal modo la merce non perde nè di qualità, nè di potere, nè di peso, ecc.
4. - FATE L'INTERESSE VS. e nel medesimo tempo anche quello della Vs. Clientela perchè questa, spendendo, apparentemente, qualche cosa di più sulle altre naftaline comuni ha, in fine,

maggior vantaggio

perchè acquista un prodotto di potere disinfettante più energico, di grato odore (dato i suoi componenti, CANFORA, ecc.) e di facile applicazione.

In attesa quindi di essere favorito dei Vs. preg. ordini con distinta stima vi riverisco.

ILARIO ORMEZZANO - BIELLA, Telef. 21-40

Agente Generale per Torino e provincia:
Emilio Stuardi, via Grossavalle, 11-13, Torino - Telefono 70-565.

Agente Generale per le Provincie di Milano, Bergamo, Como e per la Toscana:
R. Cattaneo, via Morgagni, 2, Milano - Telefono 29-303.

Aronа: Fratelli Conti.
Biella: Unione Farmaceutica, Farmacia e Drogheria.
Borgomanero: Unione Coloniali.
Casale Monferrato: B. Gagliardi & Figlio.
Cuneo: G. M. Bruno Succ. Pepino, via S. Maria, 6.
Ginevra: Tagliavacche & Vietti, via Tommaso Reggio, 12.
Mondovì: Tortarolo & Formeris.
Novara: Tagliavacche & Vietti.
Varallo Sesia: Ditta Guglielmina & C.
Vercelli: Marola Carlo.

Conoscete Voi il modo di far durare gli indumenti di seta?

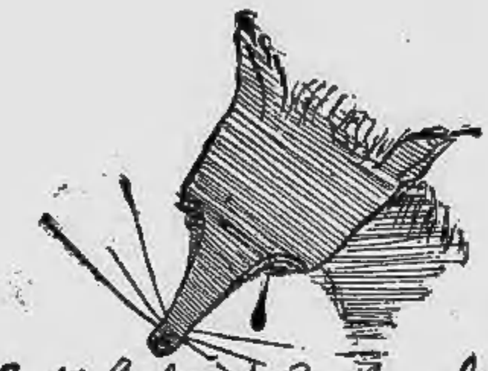
Lavateli sempre con Lux . . . dicono i tecnici della ditta „LA SOIE DE CHATILLON.“

. . . se fosse possibile conservarli sempre come nuovi! Perchè no? Quando comperate abiti nuovi, seguite il consiglio dei tecnici. „Adoperate sempre il Lux per il loro lavaggio, così potrete essere certi che il più leggero e delicato dei tessuti manterrà la sua grazia e la sua freschezza affascinanti. La soffice schiuma del Lux è il mezzo ideale per il lavaggio delle sete artificiali in genere.“ Questo è stato provato dai tecnici delle più grandi Industrie seriche, i quali sanno come i prodotti comuni o liscive danneggino irrimediabilmente i tessuti fini.

Raccomandato dalla grandiosa organizzazione per la seta artificiale S.A.P.I.V.

(S.A. Produttori Italiani Viscosa)

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO



Renards argentés à Lire 850 pel

Prof. Cav. Dr. De Benedetti
via P. Micca 19
Torino (Unico rappresentante)
il più grande importatore italiano di renards argentés, bleus, croisés, ecc. d'ogni qualità fino alle specie più rare prezzi imbattibili

Emergere, distinguersi può l'uomo, in un secondo, col suo vestito attrarre l'attenzion del mondo!

Le Stoffe più belle

S. I. C. E. T.

Il taglio della distinzione

PRIMARIA SARTORIA **S.I.C.E.T.** PRIMARIA SARTORIA

TORINO — Corso Vittorio 50 — TORINO

Grandi Alberghi
Sale da Ballo
Cinematografi

Prima di impegnare costose orchestre per la prossima stagione, chiedete una audizione di prova dei meravigliosi apparecchi:

"RADIOPHON„

già istallati con grande successo nei migliori locali.
Ricordate che la Ditta

G. TIRONE

Piazza V. Veneto, 8 - TORINO - Telefono 51-703

è l'unica Ditta specializzata per la costruzione di amplificatori Radio-grammofonici e apparecchi sincroni.
Preventivi, audizioni di prova gratis.
Lunghe facilitazioni di pagamento.